Anno 61 — TORINO, Giovedì 30 Giugno 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 154

ABBONAMENTI
Numeri settimanali: Italia e Colonie L. 65 — 34 — 17 —; Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50; Estero L. 175 — 88,50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte, cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Importanti dichiarazioni di Volpi sulla politica finanziaria del Governo

«La quota 90 sarà mantenuta: a ottobre non accadrà nulla, rimarremo lungamente su quota 90, e tutti possono esser tranquilli» -- Sospensione dell'autorizzazione a contrarre prestiti all'estero -- Diminuzione della pressione tributaria -- Istituzione di una Cassa di ammortamento del debito pubblico.

Milano, 29, notte.

Il Popolo d'Italia di domattina, giovedì, pubblica la seguente intervista con S. E. il conte Volpi di Misurata, Ministro delle Finanze:

Il Ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata ci ha ricevuto stamane nel suo ampio luminoso studio di lavoro al Ministero. Qui il sobilio fervore tra gli elementi che dirigono i complessi delicati servizi del Tesoro e delle Finanze. Massima serenità e fermezza. Nessun sintomo del brusio dei piccoli gruppi d'incompetenti e d'interessati che intendono discutere e dar consigli sulla politica economica e finanziaria del Governo fascista. Dopo una breve cordiale premessa di saluto, abbiamo chiesto al Ministro il suo giudizio in merito ai corsi della valuta e dei titoli dello Stato nei primi giorni di questa settimana. Egli ci ha detto testualmente:

«Mi consenta di risponderle con una constatazione: la situazione del Paese, sana sotto tutti i punti di vista, politico economico finanziario, reagisce già naturalmente alle manifestazioni patologiche delle Borse in queste ultime settimane ed alla pressione della speculazione internazionale, che cerca un compenso alle disavventure che ha subito nel giuoco della lira. Ricordo il settembre del 1925, il maggio del 1926 ed il settembre dello stesso anno, dopo il discorso di Pesaro. La speculazione va incontro, lo credo, ad un'altra disavventura; speriamo sia l'ultima per un gran tempo, perchè il Paese ha bisogno di calma. Certo è che la lira italiana, sana ed onesta e che rappresenta ancora una delle poche maggiori monete in periodo di assestamento, è per la speculazione una tentazione. Il Capo del Governo col discorso dell'Ascensione, ha segnato nettamente, come di consueto, al Paese, la linea di azione. Si è creduto di poter forzare la posizione della valuta senza intendere che il Governo fascista tiene il controllo di tutti gli elementi che influiscono sul giusto apprezzamento della lira. Nè si è capito che la finanza italiana ha la ferma volontà di governare la valuta con rispetto alle sole esigenze dell'economia del Paese, esigenze bene intese, con misura e metodo, e coi sacrifici che sono necessari e non oltre ad essi.

«La quota 90 sarà mantenuta. La battaglia dei prezzi è agganciata sul livello commisuratore indicato dal Capo nella quota 90. Il Regime non consente che l'obiettivo si sposti per colpa di forze del tutto estranee alla vita della Nazione. Naturalmente, «quota 90» non è un punto fisso matematico; vi sono punti vicini di movimento, ma quella è la quota di riferimento. Forse non garba che la economia nazionale vada affermandosi nel mondo come volontà infrangibile di superare le posizioni di preferenza, che la natura ed il tempo hanno segnato per altre nazioni: la revisione dei costi, dell'organizzazione della produzione, dei sistemi di coltura e di conduzione della terra, è in atto. Il Paese tutto intero sente che questa revisione attiene al profondo della vita italiana, vi si adatta mano a mano con abnegazione, ne segnala le difficoltà e i disagi, ma nella sua immensa maggioranza ne comprende l'inevitabilità.

«Al Governo tocca, nei limiti del possibile, venire incontro a tutti per facilitare la via. E' allo studio la diminuzione della pressione tributaria voluta dal Primo Ministro e che sarà concretata nel prossimo Consiglio dei Ministri. Il processo di adeguamento non può essere rapido e la quota indicata dal Duce governerà i corsi della valuta per tutto il tempo necessario affinchè il processo di assestamento sia pienamente resistente. La dichiarazione «autunnale» — che io ebbi a fare recentemente a scopo indicativo e soprattutto per contrastare voci insidiose di rivalutazione precipitata, che tentavano di creare stati d'animo a fine speculativo — è stata interpretata non precisamente: ormai possiamo dire che ad ottobre non accadrà nulla, che noi rimarremo lungamente sulla quota 90, e che tutti possono essere tranquilli. La reazione del mercato ci riporta, dunque, verso la quota sulla quale si adunino i più restii e i più pigri, le forze mobili e le forze che hanno bisogno di più ampia trasformazione per salire.

«Noi sappiamo bene che la situazione finanziaria italiana deve inquadrarsi nella situazione internazionale; intendiamo però scegliere noi il metodo ed il tempo. Il mercato finanziario internazionale, e quello americano in specie, si è appesantito in confronto dei valori europei, in questi ultimi tempi, e non certo per esuberanti richieste italiane.

«Ho detto anche recentemente dell'utilità dei prestiti all'estero per finalità chiaramente produttiva, ma il credito dell'Italia merita migliori condizioni di quelle che sono ora fatte ai titoli italiani sui mercati periodo estivo dei mercati, la decisione da me presa di sospendere ogni esteri. Gioverà perciò, in vista del autorizzazione a contrarre prestiti all'estero. Si gioverà così ad un migliore apprezzamento dei titoli italiani emessi all'estero ed anche al credito delle stesse imprese mutuarie.

«Io non voglio infarcirle la testa di dati economici e finanziari sulla presente situazione. E' recentissima la documentata esposizione finanziaria fatta ai due rami del Parlamento. Se ella ne ha voglia, può mettere a confronto tutti gli indici del progresso intrinseco della situazione italiana con l'andamento del corso dei titoli del debito dello Stato. Il confronto le darà un indice dello Stato, che ho definito patologico, del mercato finanziario nelle ultime settimane. Voglio soltanto richiamare la sua attenzione su questo dato: Buoni novennali del Tesoro dello Stato rimborsabili al 1931, al corso di 74 fatto martedì, rendono, a chi li acquista a quel prezzo, il 12 per cento, considerato che il rimborso da parte dello Stato avverrà nel 1931 a 100.

«Eccole resa evidente l'influenza di affermazioni irresponsabili, di voci tendenziose, di manovre dirette anche a defraudare il pubblico che ha fiducia nello Stato, sia pure quella piccola parte di pubblico che commercia i proprii titoli ed ha bisogno di realizzi. L'ho già detto al Senato e lo ripeto: lo Stato italiano ha tradizioni di onestà, che non possono essere scalfite da alcuna manovra insidiosa; la cedola del primo luglio su tutti i titoli del debito dello Stato è già in corso di riscossione e vi si provvede coi mezzi normali di cassa. Il bilancio 1926-27 si chiuderà con avanzo notevole, mentre vi sono ancora disponibilità sugli avanzi dell'esercizio 1925-26».

Consci e lieti delle importanti dichiarazioni, abbiamo azzardata una ultima domanda:

— Nessun'altra novità nella politica finanziaria del Governo?

«Ebbene — ci ha risposto il Ministro — voglio darvi una primizia che farà piacere a tutti gli italiani, gelosi come sono del credito dello Stato. Col consenso del Capo del Governo, proporrò al prossimo Consiglio dei Ministri la costituzione di una Cassa di ammortamento del debito pubblico alla quale saranno assegnati gli avanzi del bilancio ancora disponibili dell'esercizio 1925-26, quelli dell'esercizio 1926-27 e tutte le sopravvenienze attive. Intendo di dare alla Cassa la più elastica capacità di operazione, col proposito di farne uno strumento vivo del progresso finanziario dello Stato italiano; che vuol far fronte ai suoi impegni nella maniera più tangibile, attuando cioè un graduale piano di riduzione del suo debito pubblico. Come vede, molte chiacchiere dileguano appena vengono in contatto con la realtà, e con la verità».

(Stefani).

Balbo arriva in volo a Londra tra la pioggia e il vento

Londra, 29, notte.

La pioggia e lo stravento che oggi imperversavano e che sferzavano la scogliera dell'Inghilterra del sud non impedirono al generale Balbo di approdare nell'aerodromo di Croydon quasi in perfetto orario. Il velivolo Fiat R. 22, pilotato con pugno esperto, sfidò senza esitazioni il tempo estremamente inglese che faceva e quando il Sottosegretario all'aviazione ed il suo aiutante Guerra che l'accompagnava balzarono dal seggiolino sull'erba dell'aerodromo madido di pioggia, essi apparivano freschi come se fossero stati reduci da un breve volo di piacere. Il solo inconveniente prodotto dal tempaccio consistette nell'addizione di poco più di un quarto d'ora ai cento minuti all'incirca entro i quali un meriggio normale di giugno avrebbe permesso di compiere la traversata.

L'on. Balbo è pieno di elogi per la sua macchina e non è affatto adirato col maltempo attraverso cui egli ebbe la maniera di comprovare, in una latitudine nuova per lui quale pilota, la sua esperienza aviatoria. Il pubblico inglese da parte sua è pieno di elogi per questo giovane sotto-ministro che ha voluto e saputo impugnare il volante nè più nè meno di uno dei più navigati tra gli aviatori tra i quali si estende la sua autorità, ed ha volato da Roma a Londra in un batter d'occhio, trovando anche il tempo per una sosta ufficiale a Parigi. Questo volo riveste indubbiamente aspetti che colpiscono l'immaginazione del grande pubblico d'Inghilterra. Nessun ministro o vice-ministro nè d'Inghilterra nè di ogni altra nazionalità si era sinora avventurato al dominio dell'aria. Tutt'al più, sir Samuel Hoare aveva preso posto in un grande velivolo inglese per il tragitto dall'Inghilterra alle Indie, ma l'apparecchio non era pilotato da lui e quantunque innamorato dell'aviazione e capo del suo dicastero, egli non è mai stato aviatore. E' facilmente prevedibile che il generale Balbo, il solo che sia giunto a Londra per le vie dell'aria tra gli autorevoli invitati stranieri alle prossime esercitazioni aviatorie di Hendon, sarà il più cordialmente festeggiato tra gli ospiti esteri di questo Ministero dell'Aviazione.

Ad accogliere quello che i presenti chiamavano il velivolo ministeriale italiano si trovavano all'aerodromo di Croydon: per l'Inghilterra, tre ufficiali del dicastero dell'Aviazione; per l'Italia, il nostro ambasciatore barone Bordonaro, il generale Guidoni nostro addetto aeronautico, ed il principe Colonna, delegato generale dei Fasci in Inghilterra. Gli ufficiali inglesi erano il capitano Mac Ewen per l'aviazione militare, il colonnello Edwards consulente tecnico in capo dell'aviazione civile ed il tenente Elliott, ed insieme colle autorità italiane essi diedero un caloroso benvenuto in Inghilterra a Balbo ed al suo compagno. Un considerevole numero di spettatori inglesi ed italiani, tra i quali numerosi funzionari e membri eminenti della nostra colonia acclamarono gli arrivati con ripetuti «Viva l'Italia».

Erano esattamente le ore 18. L'entusiasmo metteva in seconda linea il persistente broncio del cielo. Poco di poi, nell'automobile dell'Ambasciata il generale Balbo insieme al barone Bordonaro procedeva verso Londra, dove scendeva all'Hôtel Claridge. Il programma del soggiorno londinese del sottosegretario rimane incompleto, ma si apprende che domani sera l'addetto aereo generale Guidoni darà un pranzo al Savoy Hôtel in onore del generale Balbo ed il Fascio gli prepara un ricevimento nei giorni successivi. Naturalmente, la giornata di sabato sarà trascorsa dall'on. Balbo quasi interamente all'aerodromo di Hendon. Il volo di ritorno non sarà probabilmente spiccato se non mercoledì o giovedì della settimana prossima.

M. P.

Stanotte termina l'accordo commerciale franco-tedesco

Parigi, 29, notte.

La Germania era intenzionata a prorogare di 15 giorni gli accordi vigenti a condizione che la Francia accettasse di discutere un accordo definitivo che desse possibilità alla Germania di aumentare le proprie esportazioni. Non avendo la Francia accettata questa proposta, a partire dal 1.o luglio i prodotti francesi si vedranno tassati dalla tariffa massima al loro entrare in territorio tedesco e forse potrà anche essere loro vietato l'accesso, mentre i prodotti tedeschi entrando in Francia si vedranno applicata la tariffa generale. Questa interruzione degli scambi commerciali franco-tedeschi non è però una rottura, perchè i delegati tedeschi hanno fatto conoscere stasera al ministro del Commercio che intendono di conservare i contatti col signor Serruys, direttore della Sezione commerciale, e coi suoi collaboratori per lavorare alla elaborazione di un nuovo accordo provvisorio che potrà essere firmato ed entrare in vigore prima del 15 luglio. Contemporaneamente i delegati dei due paesi lavoreranno alla stipulamento di un trattato di commercio definitivo.

Gli Oceani presi a volo

Il volo San Francisco-Honolulu compiuto magnificamente: circa 4000 km. in 26 ore, mezzo Pacifico sorvolato per la prima volta

Il gigantesco Fokker di Byrd, con 4 persone, sta volando sull'Atlantico verso Parigi: tempo brutto, irregolarità a bordo?

LONDRA, 29, notte.

Ancora una volta la parabola aerea fra l'America e l'Europa reca attraverso la notte un nucleo di metallo e di uomini librati, nell'immensità, alla conquista dei cieli sopra l'oceano. Il comandante Byrd col suo Fokker a tre motori — a bordo del quale si trovano altre tre persone — ha potuto iniziare finalmente la grande impresa da tanto tempo in sospeso. Egli salpava stamattina per tempo dall'aerodromo di Roosevelt. Stasera, per mezzo del suo apparecchio radiotelegrafico, ha fatto sapere che la sua navigazione procede abbastanza regolarmente, ma che certi inconvenienti sono venuti a galla in alcuni meccanismi dell'apparecchio. Il resto apparterrà al notiziario di domani.

Il volo si è aperto sotto auspici piuttosto dubbi. Per poco il Fokker non rimaneva vittima di uno schianto simile a quello dell'aeroplano del capitano Fonck. Le segnalazioni di irregolarità meccaniche a bordo suscitano alquanta ansietà. Giova tuttavia sperare bene, e se il comandante Byrd approderà senza incidenti in Europa, l'America potrà gloriarsi di due nuovi trionfi quasi sincroni. Il primo dissemina in questo momento entusiasmo attraverso tutta l'Unione.

La gran nottata di Honolulu

Infatti, il velivolo militare che, pilotato dal tenente Mailland, era partito ieri da San Francisco per Honolulu ha compiuto il tragitto in modo ammirevole. Esso atterrava stamane nella capitale delle isole Hawai alle ore 6,22, dopo aver coperto 2400 miglia filate. L'intera popolazione dell'isola Oahu — su cui lidi Honolulu stende i suoi leggiadri tentacoli — aveva trascorso la notte all'aperto in attesa dell'aeroplano. Una teoria di proiettori lanciava sprazzi di luce intermittente nella notte, per segnalare al tenente Mailland ed al suo compagno l'ubicazione esatta della loro méta. La moltitudine piena di orgasmo era tenuta a segno dai 1700 fantaccini di un reggimento di guarnigione, al quale era stato affidato il mantenimento dell'ordine. Le accoglienze furono entusiastiche quando alla fine il velivolo proveniente da San Francisco ammarò felicemente all'aerodromo della capitale. Il volo era durato esattamente 26 ore.

«Stanchi morti»

In questo periodo, il ten. Mailland aveva coperto — come dicemmo — 2400 miglia. Il massimo tragitto che era stato compiuto fin qui al di sopra di un oceano — o, per meglio dire, da una riva all'altra di una distesa pelagica — non superava le 1900 miglia. Queste rappresentavano la distanza fra Capo Race (all'estremo lembo di Terranova) e la costa dell'Irlanda. Il velivolo militare americano ha aggiunto 500 miglia al record preesistente del volo di distanza fra una sponda oceanica e l'altra.

All'ultima ora, un dispaccio da Honolulu dice che le prime parole pronunciate dal tenente Mailland dopo aver preso terra, furono le seguenti:

«Senza dubbio sono lietissimo di essere giunto qui. Abbiamo incontrato per buona parte del viaggio un tempo maledetto. Ma la macchina si è comportata bene. Entrambi siamo stanchi morti».

Una squadriglia di aeroplani militari di presidio a Honolulu era partita verso l'alba per andare incontro al velivolo, il cui prossimo arrivo era stato allora segnalato. Disgraziatamente prevaleva sul mare alquanta nebbia, cosicchè la squadriglia non riuscì a rintracciare il tenente Mailland, che giunse perfettamente ignaro delle accoglienze aeree che gli erano state preallestite.

Smith e Carter col loro piccolo monoplano col quale volevano competere in velocità col Fokker per l'assegnazione del premio di 35.000 dollari assegnato a chi compia per primo la transvolata S. Francisco-Honolulu, furono costretti a ritornare indietro per la rottura del paravento di mica.

Il tenente della riserva navale Richard Grace, il quale sperava di poter partire dalle isole Hawai per compiere il raid in senso inverso, fino a San Francisco, è stato obbligato a rinviare la partenza in seguito ad un guasto verificatosi all'apparecchio.

Le prime segnalazioni di Byrd

Adesso, la conquista di mezzo il Pacifico essendo un fatto ormai compiuto, l'attenzione di tutti torna a gravitare verso l'Atlantico, concentrandosi nel tentativo di riconquista che il comandante Byrd sta effettuando.

La prima segnalazione radiotelegrafica dalla cabina dell'America giungeva mentre l'aeroplano volava al confine tra gli Stati Uniti e il Canadà. Un messaggio venne intercettato poco dopo le nove. Il comandante Byrd faceva sapere che navigava lungo le coste della Nuova Scozia all'altezza di circa mezzo miglio. «Il freddo — annunciava egli — sta facendosi intenso». Frattanto, telegrammi da San Giovanni di Terranova riferivano che il tempo era piuttosto cattivo. Un forte vento spirava da nord-ovest. Il cielo era coperto e si susseguivano violenti acquazzoni, mentre banchi di nebbia erano visibili al largo. Un radiotelegramma successivo conteneva alcune osservazioni sul funzionamento della bussola di bordo. L'irregolarità delle loro indicazioni era probabilmente dovuta — arguiva il comandante — ai serbatoi supplementari di essenza stivati nella cabina. Poco di poi, il pilota del Fokker accennava ad una operazione che egli stava eseguendo, per rimediare alle irregolarità della bussola. L'operazione consisteva nel travaso della benzina soprannumeraria entro il serbatoio principale, dopo di che i serbatoi supplementari sarebbero stati lanciati in mare. Nel frattempo, tutte le stazioni radiotelegrafiche entro il raggio di azione degli apparati marconigrafici a bordo del Fokker dovevano interrompere la trasmissione, altrimenti un incendio avrebbe potuto svilupparsi sul Fokker durante il travaso della benzina.

Quattro polli arrosto

Gli ultimi ragguagli sul volo sono pervenuti alle 13,30, ora in cui il Fokker era avvistato al di sopra di Sherbrooke nella Nuova Scozia. Esso navigava alla volta dello stretto di Cansò e si trovava a circa 880 miglia dal punto di partenza. E' noto che il comandante Byrd è accompagnato da un assistente pilota nella persona dell'oriundo italiano Bert Acosta, nonchè dal meccanico Giorgio Nowille e da un esperto di aeronautica, Berni Balchem. Il meccanico Nowille aveva accompagnato il Byrd durante il suo gran volo polare nel maggio scorso. Mentre il Fokker stava per partire si diffuse all'aerodromo la voce che un ingegnere della fabbrica di motori dei fratelli Wright, il signor Kinkade, si era insinuato a bordo del velivolo e vi si era nascosto coll'idea di rivelare la propria presenza soltanto dopo che l'aeroplano avesse preso il volo. Si trattava peraltro di un falso allarme. Il signore Kinkade fu rintracciato all'aerodromo. Le provvigioni che il comandante Byrd ed i suoi tre compagni recano seco sono quattro polli arrosto, quattro sandwichs di pollo, quattro altri sandwichs di prosciutto e formaggio, dieci litri di caffè bollente in thermos, e 20 litri di acqua potabile.

M. P.

Dovrebbe giungere stasera tra le 22 e le 24

Parigi, 29, notte.

Un messaggio da San Giovanni di Terranova datato ore 19,45 (ora locale) annunzia che si è udito perfettamente il motore dell'America sorvolante quella città, ma non si è potuto vedere il velivolo a causa della nebbia. Un cablogramma da New York annunzia poi che Byrd ha inviato a Wanamaker, che come è noto è il finanziatore della spedizione, un radiogramma nel quale è detto che l'equipaggio è in buono stato, ma che i venti lo ostacolano. Il messaggio aggiunge che Capo Race è l'ultima stazione della costa che l'aeroplano sorvolerà.

Gli aviatori americani Chamberlin e Levine sono attesi domani a Parigi. Da Zurigo, dove si trova il Miss Columbia, si recheranno direttamente al Bourget ove contano di atterrare tra le 13,30 e le 16.

Al Bourget sono intanto prese sin da ora disposizioni identiche a quelle dell'arrivo di Lindbergh per l'eventuale arrivo di Byrd, il quale potrebbe giungere tra le 22 e le 24 di domani. In seguito alle scene svoltesi all'arrivo di Lindbergh per evitarne il rinnovarsi, gli accessi all'interno dell'aerodromo saranno vietati al pubblico.

NEW YORK, 29, notte.

Il grande monoplano America con il comandante Byrd al volante salpò per il suo viaggio di andata e ritorno tra New York e Parigi alle 5,30 di stamattina (ora americana corrispondente alle 10,30 in Inghilterra). Un migliaio di spettatori entusiasti — incluse varie centinaia di signore e di signorine in abito da sera, in gran parte adagiate in magnifiche limousines — erano riuniti nell'aerodromo ad onta della pioggerella fredda che le umettava.

Il comandante Byrd aveva deciso soltanto a mezzanotte di partire definitivamente questa mattina; egli si convinse che le condizioni atmosferiche gli avrebbero offerto sul far del giorno una occasione favorevole. Il monoplano, il cui peso totale supera le sette tonnellate, prese la rincorsa ma giunto a metà della carraia di ascensione non riuscì a staccarsi dal terreno. La folla, ammutolita, giudicava inevitabile una catastrofe. Tuttavia l'America proseguì ansimando verso l'altra estremità della spianata, e ad un punto prese lentamente a sollevarsi. Per qualche tratto il volo fu a bassissima quota, ma entro pochi minuti il Fokker — scortato da sei aeroplani militari — svaniva nella nebbia. Il comandante Byrd si lasciò dietro un messaggio di elogio per tutti coloro che collaborarono alla attuazione dell'impresa. Nell'elogio egli fa anche i nomi degli ingegneri e dei meccanici.

«Quantunque i nostri preparativi siano stati della massima diligenza — egli ha scritto — noi ci troviamo in certa misura nelle mani del destino. Questo nostro volo è di pionieri, e se noi non trionferemo nessun dovrà incolparne l'aviazione. Sono ben lieto che Lindbergh sia stato il primo a raggiungere Parigi. Egli ha compiuto per il perfezionamento dell'aviazione e per l'avanzamento del cameratismo internazionale cose che noi non avrem potuto sperare di compiere. Ci limitiamo a seguire le grandi orme di Lindbergh e di Levine, confidando di poter aggiungere un poco di contributo alla loro realizzazione. Altri pionieri dovranno seguirci. La nostra capacità non consiste che nell'indicare meglio la strada. Noi non abbiamo mai partecipato ad alcuna corsa, e questa nostra impresa non è di competizione. Anche se avessimo voluto metterci in gara, il sinistro che colpì un altro nostro apparecchio alcuni mesi addietro ci avrebbe posto fuori concorso. Non è stata ancor fatta l'esperienza di sospendere a mezz'aria un grosso carico sopra un aeroplano a tre motori. E' l'esperimento che noi stiamo facendo. Il pubblico non deve dimenticare che già tre velivoli a triplice motore avendo tentato di spiccare questo stesso volo andarono a catafascio, due di essi con conseguenze fatali».

(Daily Telegraph).

Il gran Fokker trimotore su cui Byrd sta sorvolando l'Atlantico: ogni motore è di 250 HP; il raggio d'apertura delle ali supera i 1[illegible] metri; con circa 6000 litri di benzina, l'apparecchio pesa quasi [illegible] tonnellate.

Il valico del Gran San Bernardo aperto al transito

Aosta, 29, notte.

Oggi alle ore 14, è stata aperta al transito delle automobili la strada nazionale Aosta-Gran San Bernardo. Negli ultimi otto giorni una squadra di manovali ha lavorato alacremente a tagliare a forma di trincea la neve ancora in grande quantità [illegible] va la strada. Sul versante [illegible] strada era stata aperta fin [illegible] rente. Con il 12 luglio a [illegible] cura dell'impresa Metral [illegible] un regolare servizio settimanale automobilistico interessante il Monte Bianco attraverso il Grande [illegible]

Una circolare di Mussolini sull'applicazione della Carta del Lavoro

Roma, 29, notte.

Il Capo del Governo, ministro delle Corporazioni, ha inviato ai prefetti del Regno ed ai capi delle grandi Confederazioni sindacali la seguente circolare:

«E' stato da più parti chiesto a questo Ministero quale efficacia obbligatoria sia da attribuire ai dettami della Carta del lavoro. E' da avvertire che una parte delle dichiarazioni contenute nella Carta (precisamente quasi tutte quelle delle prime dieci massime) ha già trovato la sua forma positiva nelle norme della legge e del regolamento sui rapporti collettivi del lavoro; perciò il valore obbligatorio di esse deriva direttamente dalle disposizioni di legge a cui si riferiscono e si ricollegano.

«Quanto alle altre dichiarazioni contenute nel documento, se non corrispondono ancora a norme legislative, rappresentano tuttavia dei principii e degli orientamenti di massima, che lo Stato fascista si propone di tradurre in disposizioni positive. Pertanto questo Ministero intende che fin da ora le associazioni sindacali di ogni grado uniformino la loro attività ad esse, e le osservino nella stipulazione dei patti collettivi di lavoro in quanto non si dimostrino incompatibili con le disposizioni ora in vigore e che attendono la divisata rielaborazione giuridica.

«Con l'osservanza precisa dei dettami della Carta del Lavoro le associazioni sindacali, che raggruppano liberamente tutti i fattori della produzione nell'orbita del massimo ente rappresentativo della nazione, lo Stato, affermeranno praticamente che il nuovo Statuto dei diritti e dei doveri del lavoro si concreta e si attua in un alto principio morale, prima ancora di tradursi appieno nella forma positiva di un obbligo giuridico».

Le riunioni del Direttorio nazionale

Roma, 29, notte.

Stamane ha fatto ritorno a Roma l'on. Turati, segretario generale del Partito, che a Palazzo Viminale ha avuto un colloquio col Capo del Governo, on. Mussolini. [illegible] l'on. Turati si è recato a palazzo del Littorio, dove ha presieduto la seduta del Direttorio Nazionale, che ha esaminato la situazione del Partito nelle varie Provincie constatando che la organizzazione appare sempre più salda e potente. L'on. Turati ha dato anche comunicazione dei risultati delle riunioni settimanali dei presidenti delle Confederazioni sindacali, nonchè delle visite fatte in provincia di Ancona, Ascoli Piceno e Foggia.

Il Direttorio Nazionale del Partito fascista tornerà a riunirsi domattina per continuare l'esame delle varie questioni locali. La seduta di domani sarà con ogni probabilità conclusiva. L'on. Turati si recherà, dopo la seduta, a Palazzo Viminale e riferirà ampiamente al Capo del Governo; dopo di che sarà diramato un comunicato ufficiale sulle decisioni adottate. Si informa che non è stata presa ancora alcuna deliberazione circa la data di convocazione del Gran Consiglio. La riunione dei presidenti delle organizzazioni sindacali, che era stata convocata per domani, è stata rinviata di qualche giorno.

L'incremento del traffico ferroviario

Roma, 29, notte.

Nei primi nove mesi dell'esercizio finanziario in corso, dal luglio 1926 al marzo 1927, i prodotti del traffico delle Ferrovie di Stato hanno dato 3 miliardi e 629 milioni di lire; e quindi hanno presentato un aumento di 23 milioni di lire sugli stessi tre trimestri dell'esercizio finanziario anteriore.

Il pellegrinaggio dei fedeli a San Pietro
Un dono del Papa al cardinale Gasparri

Roma, 29, notte.

Ricorrendo la festa di S. Pietro, il Papa non ha concesso udienze. Il Pontefice ha fatto pervenire al cardinale segretario di Stato Gasparri, di cui si festeggia oggi l'onomastico, un prezioso messale, rilegato in pelle, con fibbie e ornamenti in argento dorato, chiuso in un magnifico astuccio collo stemma pontificio. Il dono era accompagnato da una lettera autografa del Pontefice.

La basilica di San Pietro è stata mèta di numerosi pellegrinaggi di fedeli, che, per consuetudine, si recano, nel giorno di San Pietro, a pregare sulla tomba dell'Apostolo. La basilica era addobbata con damasco, e la statua di San Pietro era rivestita di abiti pontificali. Solenni funzioni sono state celebrate nella mattina e nel pomeriggio.

L'offerta della Georgia all'Italia
In un'interrogazione ai Comuni

Londra, 29, notte.

Stasera ai Comuni il deputato laburista Johnston risollevava la questione della Georgia nei rapporti della versione di Nitti, secondo cui le Potenze dell'Intesa avrebbero sollecitato l'Italia ad occupare quel territorio. Il sottosegretario agli Esteri ha dichiarato all'interrogante che nessun verbale esiste delle conversazioni che sarebbero avvenute in proposito tra i rappresentanti italiani alla Conferenza della pace e Lloyd George. L'on. Johnston allora ha chiesto se sia giusto dedurre che Lloyd George abbia realmente ad invitare il Governo italiano ad impadronirsi della Repubblica di Georgia. «In quel momento — ha replicato il sottosegretario — si stavano ritirando le nostre truppe da quelle regioni e si considerava se non fosse stato opportuno che il presidio britannico venisse surrogato da una guarnigione italiana». L'interrogante a questo punto ha detto che evidentemente Nitti resistette agli allettamenti lloydgeorgiani e determinò la rinunzia alla nuova occupazione. «E' fuori di dubbio — ammise il sottosegretario — che il suggerimento venne avanzato, ma andò a vuoto».

Sin qui il resoconto parlamentare di questo piccolo rinvangamento tendenzioso. Sta di fatto, che tra i membri del supremo Consiglio alleato la questione della Georgia fu discussa a due riprese nel 1920: anzitutto durante il convegno londinese del febbraio e del marzo di quell'anno, e poscia a San Remo. Il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» sostiene che in entrambe le occasioni la maggioranza degli abitanti della Georgia si manifestò desiderosa di rimanere sotto la protezione europea. «E' pure vero — prosegue l'informatore — che l'on. Nitti, la cui politica era di astenersi da qualsiasi intervento, come pure di abbandonare tutti i mandati coloniali, non seppe decidersi ad intraprendere il compito propostogli. Non è però men vero che una larga sezione dell'opinione pubblica italiana considerava favorevolmente la proposta».

L'arresto del redattore-capo dell' "Action Française,,

Il mistero del centralino telefonico spiegato — Daudet in fuga scrive al suo giornale — Le ricerche intensificate nella regione parigina.

Parigi, 29, notte.

Il nuovo arresto che ieri sera vi segnalavamo come imminente, ha avuto luogo. Alle 12.30 di questa mattina il giudice istruttore Villette ed il commissario della polizia giudiziaria Barthelemy si sono presentati al domicilio di Maurizio Pujo, nella tranquilla Rue Bonaparte, ed hanno invitato il redattore-capo dell'*Action Française* a seguirli. Pujo era a letto, essendo rincasato come al solito alle otto; ma due *camelots du roi* erano riusciti a precedere in vettura i rappresentanti della legge e lo avevano già istruito della visita che lo attendeva. « Sarebbe stato meglio arrestarmi stanotte in redazione! — disse il giornalista al commissario che lo invitava a spicciarsi di dietro l'uscio della camera. — Avreste così risparmiato una inutile emozione ad una povera vecchia di 82 anni ». Ma Barthelemy (che ha ormai, come tutti i funzionari del Ministero degli Interni francese, la fobia del telefono) trovando che il colpevole metteva troppo tempo a vestirsi, disse a sua sorella: « Signorina, so che suo fratello ha in camera un telefono. Gli dica che lo prego vivamente di non servirsene ». Quando di lì a mezz'ora Maurizio Pujo uscì dalla stanza, il commissario vi entrò per procedervi ad una rapida perquisizione. L'arrestato abbracciava intanto la madre piangente, esclamando: « E' una commedia. Tutta una enorme commedia ».

Il canto del cigno di Pujo

L'automobile della Sicurezza Generale lo condusse alla direzione della polizia giudiziaria, dove alle 15 il Giudice istruttore lo chiamò nel proprio gabinetto. Questo primo interrogatorio si è limitato tuttavia a poche generalità, avendo il Pujo dichiarato di non voler rispondere se non coll'assistenza dell'avvocato De Roux, legale dell'*Action Française*, che trovavasi in quel momento occupato in tribunale. Il giudice ebbe a comunicare all'interessato che il mandato di cattura contro di lui è stato spiccato in base alla motivazione « complicità nell'usurpazione di funzioni ». Ricorderete infatti come sin da domenica mattina il redattore-capo dell'*Action Française* rivendicasse per sè, in un articolo pubblicato in testa al giornale, la totale responsabilità del trucco inscenato. La ragione intima dell'arresto va però soprattutto cercata nel desiderio del Governo di ristabilire in un modo qualsiasi il prestigio dell'autorità, e fors'anche in quello di procurarsi un ostaggio la cui presenza nelle proprie mani possa esercitare una pressione morale su Daudet, inducendolo a costituirsi.

Pujo prevedeva l'arresto, e stamattina sull'*Action Française* aveva bruciato i propri vascelli, pubblicando un editoriale provocantissimo, dove diceva:

« Il Governo ha fatto davvero una pietosa figura nella seduta di ieri. Il socialista Uhry ed il comunista Lafont hanno potuto procurarsi il piacere di lardellare i ministri dell'Interno e della Giustizia con dei colpi di facile spillo, davanti ai quali essi erano disarmati. Nessuna voce si è levata per rilevare la bassezza di alcune delle loro argomentazioni, che accusavano Daudet, « condannato di diritto comune », di aver beneficiato di un trattamento di favore perchè, colpevole di un reato di paternità, era stato trattato con i maggiori riguardi che non i ladri e gli assassini. Barthou si era accontentato di quattro parole secche e rabbiose, nelle quali — suscitando le risate dell'Assemblea — aveva dichiarato che prendeva l'avventura di sabato « molto sul serio ». Evidentemente la Camera e tutto il paese possono ritenere, ma quest'affare per Barthou e Sarraut è il più serio di tutti. E' infatti un affare che ha umiliato il loro amor proprio, rendendoli ridicoli, e prendendoli in difetto, ha adombrato la loro fama di uomini di Governo e compromesso forse le loro ambizioni. In verità che può esservi di più serio? Ma per noi, signor ministro, e per tutti i francesi di buon senso, quello che vi è di più serio in questo affare — che non è infatti piacevole se non sotto un certo aspetto — quello che vi è di più odioso, è il vostro accanimento nel voler incarcerare il padre di Filippo, assassinato. Voi sapete perfettamente che se non si fosse chiamato Leone Daudet nessuno avrebbe avuto l'idea di chiedergli per tale fatto neppure un giorno di prigione. Ciò che è serio, ciò che è scandaloso, è che voi abbiate accettato di pesare su di una stessa bilancia questo padre sventurato ed i traditori comunisti, e che questa bilancia voi l'abbiate inoltre falsata a profitto di questi ultimi. Ciò che è serio, ciò che è ignobile, è che per la difesa del vostro amor proprio mentite per sacrificare un povero funzionario innocente. Ciò che è serio, ciò che è sinistro, è la vigliaccheria installata al Governo del nostro paese ».

Le tre linee misteriose

Un articolo di tale violenza non poteva essere firmato — allo stato attuale delle cose — se non da un uomo che sapesse certo di non aver più nulla da perdere. Il caso di Pujo non è tuttavia — come ebbe ad affermare oggi lo stesso commissario Barthelemy ai famigliari di lui al momento dell'arresto — un caso di grande gravità. L'affare avrebbe potuto mutare aspetto se le indagini tecniche eseguite oggi avessero approdato alla conferma dei sospetti di cui ieri vi facevamo parte circa la destinazione delle linee misteriose del centralino della Lega legittimista. Ora, le perizie effettuate stamane alla presenza del commissario Barthelemy hanno, al contrario, provato che quei sospetti non avevano ragione di essere.

« Le tre linee che ieri ci parvero misteriose — dice il verbale redatto per la circostanza — appartengono alla Centrale del Louvre: ma, contrariamente al regolamento, sono innestate nel centralino dell'*Action Française* e devono far capo direttamente a certi posti della casa. Esse sono state collegate — per mezzo di una manovra impertinente — alle altre linee della casa dipendenti dalla Centrale Gutemberg ».

Si tratterebbe cioè conformemente [illegible] i membri dell'Action Française [illegible] dichiarato sin da principio [illegible] irregolarità dovute [illegible] che il centralino [illegible] la preparazione dell'as[illegible] [illegible] il colle[illegible] prendere or ora che l'*Action Française* possedeva tre linee telefoniche che i magistrati incaricati dell'inchiesta hanno creduto di dover qualificare come « clandestine » o « misteriose ». In verità, il nostro centralino al quinto piano totalizzava in passato cinque linee, di cui le due principali erano riservate al servizio della « Lega di Action Française », e le altre tre messe a disposizione di organizzazioni secondarie dipendenti dalla nostra Casa, quale, ad es., la nostra libreria. Ma quando Leone Daudet venne assediato nei nostri uffici durante i giorni che precedettero il suo arresto, i *camelots du roi* presero certe misure di difesa e — credo senza poterlo affermare — che tagliarono le tre linee in questione isolandole dal centralino per stabilire posti telefonici o sui tetti o in cantina, allo scopo di utilizzarle in caso di ritirata davanti all'assalto della polizia. Questi posti erano stati previsti da noi come ultime trincee. Ma Leone Daudet si arresa prima che queste nuove e provvidenziali sistemazioni fossero terminate e i fili tagliati non hanno dovuto essere poi raccordati. Essi sono tuttavia collegati sempre alla centrale ed è soltanto nell'interno della nostra casa che se ne perdono le tracce ».

« La polizia si deve impadronire di me... »

La tesi sostenuta dell'« Action Française » seguita d'altronde ad essere che nelle memorabili telefonate di sabato gli apparecchi di redazione non ebbero alcuna parte. Lo scherzo venne fatto direttamente dal Ministero degli Interni, e, per provare la verità asserita, il giornale narra che nel pomeriggio di domenica — ossia a bomba già scoppiata — un redattore di un grande foglio parigino:

« entrò al Ministero degli Interni come in un mulino e vi trascorse due ore a visitare ogni cosa senza che nessuno gli chiedesse quello che veniva a fare. Egli percorse in lungo ed in largo gli uffici della Sicurezza Generale, vi trovò delle vecchie conoscenze, come, ad es., il commissario Pendeplece; udì nei corridoi — senza cercare di ascoltarle — le conversazioni telefoniche degli ispettori sugli affari in corso. Egli stesso prese un apparecchio e telefonò tranquillamente al suo giornale per annunciare che farebbe su questa passeggiata un *reportage* interessante. L'articolo fu scritto e stava per essere pubblicato quando il Ministero intervenne per impedirne la pubblicazione. Ma vi fu di meglio. Avendo i redattori manifestato l'intenzione di portare il proprio articolo all'*Action Française*, il Ministero degli Interni accentuò le sue pressioni ed il giornalista dovette rinunciarvi, sotto pena di perdere il posto ».

Rimane, beninteso, a carico di Pujo l'usurpazione di potere, ma non è questa una impresa che possa far paura ad un lottatore della sua tempra. Che cosa avviene intanto di Daudet? Daudet seguita ad essere irreperibile. L'« Action Française » pubblica oggi un passo di una lettera che dice di aver da lui ricevuta, dove si legge:

« Sono inseguito attualmente insieme a Delest come un malfattore da Delange, controllore generale delle ricerche alla Sicurezza Generale, quello stesso che da quattro anni io accuso davanti a tutte le giurisdizioni di essere implicato nel delitto più schifoso — oggi è ancor più evidente — dei tempi moderni. L'ordine della Sicurezza Generale reca che la polizia si deve impadronire di Delest e di me con ogni mezzo. E' lo stesso ordine che venne dato per mio figlio il sabato 24 novembre 1923 ».

La lettera — giunta al giornale il 28 — recherebbe la data del 26. Il suo contenuto obbliga a supporre che essa non abbia potuto essere scritta prima di domenica, cioè posteriormente alla decisione presa dal Consiglio di Gabinetto di dare la caccia ai fuggiaschi. Ma la data di domenica potrebbe anche esserle stata attribuita dall'« Action Française » al solo scopo di far credere che Daudet si trovi realmente a parecchie ore di ferrovia da Parigi. Nella realtà delle cose, il documento potrebbe essere molto più recente e provenire da poco lontano. Certo è in ogni caso che — ad onta di tutte le segnalazioni della presenza di Daudet ora a Salsomaggiore, ora a Namur (nella quale ultima città sarebbe stato visto far colazione oggi in compagnia di due amici) — le ricerche nella regione parigina continuano febbrilmente e che al Ministero degli Interni non si è abbandonata la speranza che esse possano, fra non molto, essere coronate da successo.

S. P.

Un « canard » Astivo

Daudet a Salsomaggiore

Parma, 29, notte.

Stamane un giornale cittadino recava la notizia che, a Salsomaggiore, in istretto incognito, sarebbe giunto, accompagnato da una signora, il direttore dell'« Action Française » Léon Daudet. Il giornale inoltre dava una breve notizia tra i messaggi dal suo corrispondente, dove riferiva che il presunto Daudet era giunto a Salsomaggiore a bordo dell'automobile di un noto industriale francese residente a Genova. Daudet avrebbe raggiunto l'Italia per via di mare proveniente da San Remo. Al « Central Bains » dove il direttore dell'« Action Française » — a detta del giornale — avrebbe preso alloggio, la notizia gli è stata smentita. Da informazioni assunte questa sera, si apprende che la notizia è del tutto infondata. Si tratta infatti di un curioso equivoco, dovuto più che altro ad una certa rassomiglianza del Daudet con un diplomatico belga che si trova al « Central Bains » per cura. La notizia naturalmente ha destato a Parma ed a Salsomaggiore viva curiosità, richiamando alla stazione termale una folla di giornalisti che invano hanno dato la caccia al napoleonico naso del capo dei « Camelots du roi », il quale a quanto pare non ha creduto di concedersi le cure salsojodiche dopo la beffa e la farsa della sua fuga dalla Santé.

Villoresi succede a Ceccherini al comando dell'8.a zona della Milizia

Firenze, 29, notte.

Con recente provvedimento del Comando Generale della Milizia, il luogotenente generale Sante Ceccherini, comandante l'8.a zona della Milizia, è stato esonerato dal comando di zona e messo a disposizione per ispezioni. Il comando interinale della zona è stato affidato al console generale Villoresi. Il generale Ceccherini rimarrà di stanza nella nostra città ed avrà ufficio nel Comando di zona. Con questa nomina sono due i luogotenenti generali a disposizione per ispezioni: Fara e [Cecc]herini, cioè i due luogotenenti più [illegible] di lasciare [illegible]

Rossoni polemizza con A. Thomas sulla costituzione del B. I. T.

Roma, 29, notte.

Alle recenti dichiarazioni fatte da Alberto Thomas all'inviato del *Lavoro d'Italia* a Ginevra, sui contrasti in seno all'Ufficio Internazionale del Lavoro, replica stasera nello stesso giornale l'on. Rossoni. Il capo del sindacalismo fascista premette che non persuadono i consigli dati da Thomas per eliminare gli inconvenienti annualmente lamentati in occasione della Conferenza del Lavoro. Gli inconvenienti derivano invece dalla stessa costituzione dell'istituto ginevrino, che ha finito per identificarsi nella struttura e nella sostanza con le internazionali rosse.

L'on. Rossoni nega che i difetti della Conferenza del Lavoro possano essere paragonati ai difetti del parlamento in genere e di un parlamento corporativo in ispecie, in quanto in nessuna assemblea, all'infuori di quella internazionale del Lavoro, avviene che una parte di essa, un gruppo, adotti delle deliberazioni che l'insieme dell'assemblea non ha facoltà di cambiare; e quindi continua:

« Allora non resta che da interessare la Società delle Nazioni. Alberto Thomas non trova regolare la nostra procedura, perchè nel Trattato di Pace è inserita l'autonomia del B.I.T. Siamo sempre all'autonomia! Ma io torno a chiedere: Sino a quale punto? Sino a costituire del B.I.T. un organismo contrario e diverso, nei metodi e negli scopi, dalla Società delle Nazioni? A Ginevra la Società delle Nazioni comprende anche il B.I.T. o viceversa? Il B.I.T. comprende o supera la Società delle Nazioni? O, più semplicemente: il Trattato di Pace, coll'autonomia relativa del B.I.T., ha voluto garantire la possibilità di opere e di realizzazioni sociali ed a voluto concedergli ogni sorta di... libertà, togliendo in eterno alla Società delle Nazioni il diritto di intervento per mantenere il freno dei due organismi sullo stesso rotaie? Ancora: Alla Società delle Nazioni e all'Ufficio Internazionale del Lavoro si lavora per la stessa pace universale?

« I punti interrogativi potrebbero continuare, ma noi rispondiamo a tutti per conto nostro con una recisa affermazione: E' possibilissimo per l'Italia portare la questione del B.I.T. in seno alla Società delle Nazioni e il limite della discussione sarà fissato dalla stessa coscienza che il B.I.T. deve avere nello svolgimento della propria azione. Certo è che, in un modo o nell'altro, la camarra socialista a Ginevra contro il sindacalismo fascista e contro il nostro Paese deve assolutamente finire ».

La Duchessa d'Aosta e l'on. Ciano al varo della motonave « Conte Grande »

Trieste, 29, notte.

Stamane è qui arrivato il Ministro delle Comunicazioni, on. Ciano, ossequiato da tutte le autorità, per assistere in rappresentanza del Governo al varo della motonave a turbina, di 25.000 tonnellate *Conte Grande* costruita da un cantiere di S. Marco dello Stabilimento tecnico Triestino per conto del Lloyd Sabaudo.

Alla festosa cerimonia è intervenuta anche la Duchessa d'Aosta. Alle 10,15 la Duchessa ha azionato un bottone elettrico; sono stati tagliati gli ultimi legami che tenevano ferma la nave, ed il *Conte Grande* è discesa felicemente in mare al suono della Marcia Reale, tra gli applausi della folla e le acclamazioni delle maestranze. All'augusta Signora la Presidenza del cantiere ha offerto dei magnifici fiori e una coppa d'argento.

Alle 13 il ministro Ciano si è recato in piroscafo a Portorose, accompagnato dal sottosegretario alle Finanze on. Suvich e da altre autorità; ed ha partecipato a una colazione offerta in suo onore. Alle ore 16 il ministro è partito in idrovolante per Monfalcone per visitare i lavori di allestimento della motonave *Saturnia*. L'on. Ciano è ripartito per Roma alle 19.

Arruolamento di agenti di custodia alle carceri

Roma, 29, notte.

In esecuzione della legge 9 giugno 1927 N. 966, concernente la vigilanza esterna degli stabilimenti carcerari, sono riaperti, a partire dal 3 luglio p. v., gli arruolamenti nel corpo degli agenti di custodia. Possono aspirare alla nomina di agenti carcerari i cittadini italiani dai 18 ai 40 anni, di sana e robusta costituzione fisica, che sappiano leggere e scrivere e far di conto, e che abbiano sempre tenuto buona condotta: a parità di titoli sono preferiti i celibi ex-combattenti, che abbiano meno di 35 anni. Le istanze in carta da bollo da lire 3 debbono essere presentate alle regie procure, corredate dai seguenti documenti in carta libera: 1.) certificato di cittadinanza italiana in carta libera legalizzato; 2.) atto di nascita legalizzato; 3.) certificato di stato libero o di matrimonio legalizzato; 4.) stato di famiglia legalizzato per gli aspiranti coniugati; 5.) certificato di buona condotta di data non anteriore ad un mese, rilasciato dal podestà dell'ultimo domicilio dell'aspirante; 6.) certificato medico vidimato dal podestà, da cui risulti la sana e robusta costituzione fisica, la immunità da difetti fisici e la statura dell'aspirante; 7.) titolo di studio od altro documento rilasciato dal podestà o da una autorità scolastica, da cui risulti che l'aspirante sappia almeno leggere, scrivere e far di conto; 8.) certificato di esito di leva o congedo militare; 9.) atto di consenso di chi esercita la patria potestà e la tutela se l'aspirante è minore degli anni 21; 10.) certificato penale generale del casellario giudiziario; 11.) documenti comprovanti le benemerenze di guerra, se l'aspirante è un ex-combattente.

L'assemblea straordinaria dell'Automobile Club di Roma

Roma, 29, notte.

Il Consiglio direttivo dell'Automobile Club di Roma, subito dopo lo svolgimento del Reale Premio Roma, in seguito agli accidenti verificatisi, deliberava di convocare l'assemblea generale straordinaria dei soci. L'assemblea ha avuto luogo stamane, nel salone dell'Automobile Club d'Italia. Essa è riuscita imponente per la presenza di oltre 300 soci e per oltre 100 deleghe inviate da soci assenti. Ha presieduto l'assemblea il console Frugnaroli. Dopo un'ampia ed esauriente esposizione del presidente on. conte Gallenga, i soci comm. Ferraguti e seniore [illegible] hanno presentato due ordini del giorno di fiducia che, su proposta dell'on. Fieri, sono stati fusi in uno solo del seguente tenore:

« L'assemblea, udite le dichiarazioni del presidente, manda un commosso saluto alle vittime del circuito, riafferma la propria illimitata fiducia nel Consiglio direttivo e passa all'ordine del giorno ».

Da varie parti si è proposto che l'ordine del giorno fosse approvato per acclamazione. Messa ai voti la proposta, e non essendovi stato nella controprova nessun voto contrario, l'ordine del giorno è stato approvato per acclamazione, tra gli unanimi applausi.

Conflitto tra fascisti e antifascisti in un cinematografo di Buenos Aires

Buenos Aires, 29, notte.

(A. A.) — Al cinematografo situato nel quartiere della « Boca », popolato quasi esclusivamente d'italiani, si proiettava ieri sera il film « Camicie nere », che è una celebrazione del Fascismo e del suo Duce on. Mussolini. Un gruppo di antifascisti, organizzato dal fuoruscitismo, ha inscenato nella sala una dimostrazione ostile. Ne è nato un violento conflitto tra fascisti ed antifascisti che avrebbe portato certamente a gravi conseguenze se non fosse sollecitamente intervenuta la polizia, la quale [illegible]

Portinaio che va a vedere l'eclisse e scopre tre ladri

Milano, 29, notte.

Una audace impresa ladresca è stata sventata stamane per un puro caso, in via Meravigli, 2. Se il portinaio dello stabile, Virgilio Garavaglia, non fosse stato punto dalla curiosità di vedere l'eclisse di sole, la cronaca dovrebbe annoverare un furto di più.

Stamane infatti il portinaio si alzava più presto del solito per la curiosità di vedere l'eclisse solare e, lasciata la sua stanza che è al primo piano di un'ala interna del fabbricato, prendeva il montacarichi, piazzato nel cortile per salire fin sull'ampia terrazza della casa, donde avrebbe potuto godersi lo spettacolo celeste.

Non era peraltro ancora l'ora e il Garavaglia, pensò di occupare l'attesa facendo un giro per la casa. Sceso per le scale fino al terzo piano, la sua attenzione venne attratta da un singolare disordine nei locali in riparazione; osservando meglio scorse che in un muro, intonacato di fresco, era stata aperta una larga breccia, che dava negli uffici della Società Combustibili e Ghisa. Non poteva trattarsi che di un colpo ladresco e il Garavaglia si affrettò a scendere in istrada per chiamare i vigili notturni.

Accorsi il capo frazione Pessina e il vigile Rupericati eseguirono con cautela il portinaio all'appartamento indicato e mentre uno di essi si metteva a guardia del foro, il portinaio coll'altro entrava nei locali della Società. I ladri, colti all'improvviso, cercarono di scappare per la breccia attraverso la quale erano entrati, ma i primi due caddero nelle braccia del vigile notturno, il quale dava l'allarme, poichè da solo non bastava più. Infatti dopo i due ecco sbucare un terzo individuo che fuggiva giù per le scale. Ma il portinaio e il Pessina sono già alle sue calcagna ed anch'esso è preso e immobilizzato.

Poco dopo uno strano corteo procedeva verso San Fedele, ove i tre ladri venivano consegnati al funzionario di nottura. Essi hanno dichiarato di essere: Erminio Brambilla fu Giovanni, di anni 31, abitante in viale Monza, 15; Dante Savati fu Pietro, via Canonica, 58, e Giovanni Bresciani, di anni 31, viale Bligny, 45.

I tre ladri hanno narrato di essere riusciti a penetrare nella casa con una chiave falsa, poco dopo le 23. La risorsa dell'impresa poteva essere rappresentata dal contenuto della cassaforte, ed i ladri iniziarono l'attacco allo scrigno con una sega circolare, di cui erano in possesso. Nel momento in cui furono sorpresi erano già stati praticati alcuni fori, e lo sportello non avrebbe resistito più a lungo.

Signorina che si uccide scherzando con una rivoltella

Firenze, 29, notte.

Si ha notizia da Santa Croce sull'Arno di una gravissima disgrazia avvenuta ieri sera. Circa le 22 la signorina Edilia Puccini, appartenente ad una delle più cospicue famiglie del paese, dopo aver trascorso vario tempo in compagnia di una amica, propose a quest'ultima, la quale avrebbe dovuto partire il giorno appresso, di scriverle per ricordo una dedica su di un album. La Puccini insieme all'amica passò così nell'ufficio del padre e nel cassetto dove era deposto l'album trovò anche una rivoltella. Credendola scarica la signorina Puccini prese l'arma in mano e se l'appoggiò scherzosamente alla tempia premendo il grilletto. Un sinistro colpo echeggiò e la ragazza cadde a terra cadavere.

Tre pescatori clandestini feriti dallo scoppio di una bomba

Novara, 29, notte.

Giunge notizia da Turbigo di una nuova disgrazia della quale sulle rive del fiume Ticino, sono rimasti vittime dei pescatori clandestini. Certi Giuseppe Careglio, Dotta e Bellotti, milanesi, si recarono lungo il Ticino a pescare mediante il lancio delle solite bombe di dinamite. Il Careglio lanciando la prima bomba, se la lasciava cadere di mano, in modo che battendo contro i sassi scoppiava, ferendolo gravemente alle gambe ed al ventre. Gli altri due rimanevano invece feriti meno gravemente. Essi abbandonavano sul luogo le reti di cui si servivano poi per raccogliere i pesci.

Serie di furti al Campo della Malpensa
Quattro arresti

Milano, 29, notte.

Da qualche tempo si erano andate verificando al Campo di aviazione della Malpensa delle continuate e misteriose sparizioni di indumenti militari di vario genere, consistenti in tenute di panno, cappotti di aviazione, ecc. In seguito alle indagini sono stati arrestati gli avieri Lodovico Giovannini d'anni 21, da Trento, e Mario Armolini d'anni 21, da Ala, territoriale del comando, e due borghesi: il ventiduenne Marino Filippi nativo di Trento e Giuseppe Fambri, nato a Riva di Trento, ma attualmente residente a Vizzola Ticino per motivi di lavoro.

LA STRADA

Due automobilisti travolti dal treno
Uno morto e l'altro gravissimo

Lucca, 29, notte.

Un grave investimento è avvenuto stamane poco dopo le 6, al passaggio a livello di San Donato, sulla linea ferroviaria Lucca-Pisa. Lo chauffeur pubblico Fortunato Giampaoli, di 27 anni, avendo trasportato con la propria automobile nel suburbio di San Donato alcuni americani, faceva ritorno al suo posteggio con a lato sulla macchina certo Michele Angeli. La macchina procedeva a discreta velocità, ma al passaggio a livello, che è incustodito, lo chauffeur senza assicurarsi se il transito fosse libero, continuò la sua corsa. Proprio in quel momento giungeva da Pisa un treno merci, che investiva in pieno l'automobile. I due disgraziati furono schiacciati dalla locomotiva. L'Angeli morì all'istante, mentre il Giampaoli fu ricoverato in condizioni gravissime all'ospedale.

Due carri rovesciati da un'auto

Domodossola, 29, notte.

Stamane lungo la strada per Villadossola, un'automobile che viaggiava a forte velocità, ha voluto passare fra due carri prima che uno di essi si spostasse per lasciar libero il transito all'autovettura. La vettura però urtava contro i veicoli, rovesciandoli entrambi. Uno dei carri travolgeva il carrettiere Giovanni Daverio che riportava fratture diverse mentre l'altro conducente, certo Ferrari, veniva gettato giù per la scarpata rimanendo salvo. La macchina investitrice ha proseguito la sua strada rimanendo sconosciuta.

Quattro feriti per un ribaltamento

Udine, 29, notte.

Nel pomeriggio di ieri, per lo scoppio di un pneumatico, un'automobile è precipitata in un fosso presso Campoformido. I passeggeri furono sbalzati dalla macchina e quattro rimasero feriti. Essi sono certi Rodolfo Graberg da Pola, Albano Dariosa, Bruno Ronchiatti e Francesco Ruchich.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BRESCIA

Investito da una colonna di vagoni nella stazione, il manovale Umberto Multi-Chiesa di 48 anni, è rimasto stritolato.

DA GENOVA

L'Associazione Nazionale « Coscienza Adriatica » ha solennemente celebrato al teatro Giardini d'Italia, l'annuale della sua fondazione, con l'intervento del Prefetto e delle altre autorità cittadine, civili e militari.

Si è asfissiato col gas nel retrobottega il calzolaio Francesco Torrisi di 77 anni, abitante in piazza Marsala 24. Trovato rantolante è morto poco dopo all'ospedale.

DA MILANO

Dalla direzione dell'Ippodromo di San Siro [illegible]

BORSE ESTERE

Parigi, 29. — Titoli: Rendita francese 3 % 57,60; Redimibile francese 5 % [illegible]; 4 % 1917 [illegible]; 4 % 1918 [illegible]; Prestito francese 5 % 1920 [illegible]; Rendita ital. 3,50 % [illegible]; Soia Viscosa [illegible].

Parigi, 29. — Chiusura cambi: Italia 141,[illegible]; Londra [illegible]; New York 25,[illegible]; Belgio [illegible]; Spagna 433,75; Svizzera [illegible]; Olanda 1023,[illegible]; Svezia [illegible]; Romania 15,30; Germania 6,04,75.

Londra, 29. — Chiusura cambi: Italia 87; New York 4,85 17/32; Montreal 4,86 5/16; Amsterdam 12,12 7/16; Francia 124,01; Belgio 34,94,75; Germania 20,48,25; Svizzera 25,24,75; Spagna 28,57; Portogallo 243; Copenaghen 18,17; Stoccolma 18,11,5; Oslo 18,78; Helsingfors 192,[illegible]; Praga 163,[illegible]; Budapest 27,[illegible]; Belgrado 276; Sofia 670; Bucarest 818; Atene 375; Costantinopoli [illegible]; Austria 34,[illegible]; Varsavia 43,50; Buenos Aires 47 27/32; Rio Janeiro 5 13/16; Alessandria 97,50; Hong Kong 24 5/16; Sciangai 31 5/16; Jokohama 23 3/8; Messico 23,25; Montevideo 48,25; Valparaiso 39,84; Buenos Aires su Londra 47,[illegible].

Ginevra, 29. — Cambi: Italia 28,30; Francia 20,34,5; Inghilterra 25,[illegible]; New York 5,19 9/16; Belgio 72,15; Spagna 90,30; Olanda 208,[illegible]; Germania 123,12,5; Austria 73,12,5; Svezia 139,[illegible]; Norvegia 134,[illegible]; Danimarca 138,90; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,40; Ungheria 90,50; Serbia 9,13,5.

MERCATI

CEREALI. — Alessandria, 29. — Grano nuovo nostrano al tenimento al Q.le da L. 160 a 165; nostrano vecchio 165; su vagone 114; Fagioli secchi al tenimento da 160 a 110; Riso da 170 a 220; Farina tipo unico all'82 % L. 165.

Udine, 29. — Frumento nuovo al Q.le da L. [illegible] a 100; vecchio da 112 a 113; Granoturco giallo da 80 a 87; bianco da 80 a 83; Cinquantino da 75 a 80; Fagioli da 150 a 200; Sorgorosso da 60 a 65; Avena da 90 a 95; Segala da 78 a 83; Orzo da pilare da 95 a 98.

FORAGGI. — Udine, 29. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. [illegible] a [illegible]; di 2.a qualità da 30 a 35; Fieno della Bassa di 1.a qualità da 15 a 18; di 2.a qualità da 10 a 12; Trifoglio da [illegible] a [illegible]; Erba Spagna da 27 a 34; Paglia da 14 a 17; Strame scuro da 12 a 15.

FRUTTA. — Saluzzo, 29. — Pesche Mirtagrammi [illegible] da L. [illegible] a [illegible] al Mg.

LEGNA E CARBONE. — Alessandria, 29. — Legna forte da ardere al Mg. da L. 1,20 a 1,25; legna dolce da 1,15 a 1,20; carbone di legna forte al Q.le da L. 60 a 70.

VINO. — Alessandria, 29. — Vino rosso del paese gradi 10-11 all'ettolitro da L. 220 a 230; bianco secco da 170 a 200; barberato da 225 a 250; barbera da 280 a 300; barbera extra da 300 a 340.

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS

Il 28 Giugno alle ore 16 presso la Camera di Commercio di Torino ebbe luogo l'Assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società Italiana per il Gas, presieduta dal Gr. Uff. Avv. Rinaldo Panzarasa.

Erano presenti o rappresentati N. 104 azionisti con N. 506063 azioni su 1.900.000 costituenti il capitale emesso e versato.

L'Avv. Giani, Segretario del Consiglio, dà lettura della relazione seguente:

« Il Bilancio annuale che abbiamo l'onore di presentarVi è l'esatto indice delle ottime condizioni della nostra Società.

Pur con le gravi e lunghe traversie che caratterizzarono la decorsa gestione annuale sia nel mercato dei carboni che in quello dei cambi, entrambi di particolare importanza per la nostra azienda, i risultati sono indubbiamente soddisfacenti, sia nei riguardi patrimoniali che in quelli di esercizio, segnando così un meritato premio alle nostre direttive, finanziarie e industriali, fissate e conservate in momenti non facili dell'economia nazionale per salda fiducia nel Governo rinnovatore e nella fondamentalmente sana potenzialità economica della Nazione.

Il nostro portafoglio titoli ammonta a L. 306.228,282,74 ed è così ripartibile:

a) Industria distillazione fossile e catrami	L.	169.427.448,14
b) Industria chimica propriamente detta	L.	78.314.765,10
c) Industria elettrica e diverse	L.	43.340.336,80
d) Titoli di Stato	L.	145.741,70

I proventi dell'esercizio in esame sono stati i seguenti:

Gestione industriale diretta, nonchè commerciale-finanziaria	L.	24.972.787,65
Partecipazioni nelle Consociate	L.	22.242.156,60
In totale	L.	47.214.944,25

Il provento delle partecipazioni è notevolmente aumentato in confronto dell'esercizio 1925-26 in cui la cifra raggiunta fu di lire 15.864.794,40; pur tuttavia ancora si deve notare che taluni aumenti di capitale in Società consociate, essendo stati effettuati solo ad esercizio inoltrato, non giunsero a beneficiare dell'adeguato dividendo, ed inoltre che se quasi tutte le Consociate hanno concorso, per alcune perdurò il periodo di preparazione.

Passando ad esaminare l'andamento dell'industria del gas e del coke la relazione continua:

L'esercizio delle officine a gas del nostro Gruppo fu ostacolato, oltre che dalle difficoltà dell'economia generale e dalla anormalità nel mercato dei cambi, anche — specialmente nel terzo quadrimestre dell'anno scorso — dalle difficoltà degli approvvigionamenti e per la instabilità delle caratteristiche dei carboni ricevuti con conseguente scarsità ed incertezza nelle rese di gas, coke e sottoprodotti.

L'importazione diretta della maggior parte del fossile da noi distillato, da poco intrapresa a mezzo di apposita partecipazione di maggioranza [illegible]

[illegible] mettendone la possibilità di incremento nella produzione dei catrami, benzoli e derivati, ed insieme una estensione nell'uso del gas col conseguente minor carico delle spese generali e industriali oltrechè negli ammortamenti.

Le difficoltà generali del credito, unitamente all'alto costo effettivo del denaro in Italia, verso la fine dello scorso anno, ci indussero ad accogliere parzialmente una offerta di finanziamento provvisorio per 2 milioni di dollari che i nostri amici americani della *International Power Securities Corporation* vollero compiacersi di avanzarci, quando l'aggravarsi delle condizioni del mercato del carbone, travagliato dallo interminabile sciopero inglese, aveva pressochè triplicato le necessità di circolante occorrente per i nostri fabbisogni di combustibile. Abbiamo accettato, con l'autorizzazione del Governo ed esenzione dalle imposte, per ora due milioni di dollari, cioè che, dedotta la prima rata di ammortamento sul primo nostro debito in scadenza nel 1926, porta il nostro debito in dollari a 4.900.000, realizzati al cambio medio di L. 24.153.

Abbiamo creduto di dare la preferenza all'accensione di debiti all'estero, invece di aumentare il capitale sociale o di contrarre [illegible] indifferenti finanziamenti in lire, per ovvie ragioni, anche di costo e di assicurazione implicita contro le conseguenze di bilancio della pur auspicata rivalutazione della moneta nazionale.

Raggruppamento chimico

Verso la fine dell'esercizio decorso procedemmo al raggruppamento organico delle nostre aziende chimiche (alle quali si è recentemente aggiunta la Società Materie Coloranti Bonelli) coordinandone gli indirizzi ed unificando e perfezionando i processi produttivi.

La contemporanea esistenza in più stabilimenti di impianti pressochè uguali per una produzione poco differenziata, portava come conseguenza immediata una competizione esagerata fra le Società sul mercato italiano, risolventesi in un danno generale, perchè, spezzettando le produzioni e non permettendo agli impianti di lavorare in pieno e razionalmente, portava ad una necessaria limitazione nel numero dei tipi o generi prodotti, nonchè a prezzi di costo troppo elevati, e ciò a solo beneficio dei produttori stranieri, straordinariamente tutelati da potenti combinazioni nazionali e dai recenti accordi internazionali.

La concentrazione e il coordinamento dell'attività industriale e commerciale delle tre Società Sipe, Italica, Bonelli, si imponeva anche nell'interesse della costituzione di un primo raggruppamento chimico industriale italiano, sano e forte per l'unificazione dei doppioni di impianti, per intensificazione delle produzioni nelle località più adatte per l'economia di esercizio e dei trasporti, per le concentrazioni razionali delle varie lavorazioni in cicli chiusi — utilizzando progressivamente i sottoprodotti di ciascuna a vantaggio di altre lavorazioni collaterali e susseguenti, — per la centralizzazione degli acquisti e delle vendite in Italia e all'estero, per la costituzione di nuclei [illegible]

[illegible]

Ombre tragiche e galanti memorie nella più bella foresta portoghese

(Dal nostro inviato)

CINTRA, giugno.

I dintorni di Lisbona, sulla riva destra del Tago, e, per esser più precisi, al fondo della penisola compresa fra l'Oceano e il grande estuario del fiume, sono straordinariamente allettanti, e lo sarebbero ancor più se questo romantico Portogallo si decidesse a riattare in guisa appena tollerabile le sue strade rotabili, per modo da consentire alle automobili di percorrerle senza eccessivo tormento. La strada che conduce da Lisbona a Cintra, o Sintra, uno dei punti più ameni e strani e poetici d'Europa — lo dice anche Camoens nei «Lusiadi» — è certamente ottima per un cavalcatore a dorso di mulo, ma detestabile per le macchine.

E' vero che i portoghesi a Sintra ci vanno con il treno, ma la nostra mèta finale è a Mafra, all'Escoriale di Portogallo, e quindi a quella superba costa atlantica dove la canzone oceanica è sempre oltremodo omerica ed i paeselli pescherecci di un pittoresco intatto, e il treno non passa nè per Mafra e neppure per Ericeira, che è il paesetto cui voglio accennare.

Il gigante Adamastor

Lasciamo la metropoli nel mattino ventoso come tutti i mattini lisbonesi, che è la vera città dell'orifiamma preda del vento, della decorazione di bandiere, della vela, dello spettacolo, voglio dire, di una flotta veliera che entri trionfalmente nell'estuario venendo dal largo. Coteste scene non si vedono più, ma par di vederle, ed è tanto facile immaginarsele solo che ci si affacci su uno dei sette colli lisbonesi per contemplare il Tago, fluente, prodigiosamente largo e fondo nel Bosforo portoghese: figuratevi che proprio in questi giorni Lisbona ha inaugurato il monumento al gigante Adamastor, quello che, sempre secondo Camoens, Vasco de Gama intravide fra i nembi del Capo australe africano, incatenato alla roccia, e il monumento sta appunto per significare che la nostalgia della grandezza creata dalle flotte veliere che uscirono ed entrarono dall'estuario del Tago, dopo aver fatto sventolare in tutto il mondo la purpurea croce uncinata e a doppia lista, è disperatamente viva nel popolo lusitano. «Fazei muita cristiandade. Fazei justiça. Conquistai tudo quanto puderdes», aveva comandato Don Sebastiano alla metà circa del 1500, e le navi del piccolo Portogallo, uscito dalla epopea della sua liberazione, le navi del popolo, che d'istinto, appena conquistata l'indipendenza, doveva darsi all'Oceano, poichè l'Oceano tutto lo fascia e l'attira, si lanciarono nella grande avventura.

Cintra, ad una trentina di chilometri da Lisbona, sulle ultime propaggini granitiche della Sierra Estrella, che va poi a morire al Capo de la Roca, il più occidentale d'Europa. I principali elementi della viva seduzione di Cintra sono gli inverosimili boschi che l'ammantano, le alture sormontate da castelli antichi e recenti, le ville secolari, i giardini incantati, che fanno pensare ai più rigogliosi di Giava (a Cintra il clima è favorevolissimo alla vegetazione, piove sempre, in un tepore costante, per tutto l'anno), e di cui si sono resi padroni i numerosi componenti di una colonia inglese trapiantata su questi monti, che ricorda che tutto quello che esiste in Portogallo di fattivo, di ordinato, di produttivo è inglese.

La visita della squadra tedesca

Chi non sa che l'ambasciatore britannico in Portogallo è il dio occulto della Repubblica, quello che ha mandato elegantemente in aria, un paio di settimane fa, gli effetti morali e materiali della visita a Lisbona della squadra germanica, comandata dall'ammiraglio Mommsen? Giacchè siamo sull'argomento, mi permetterete di aprire una piccola parentesi per ricordarvi appunto il recentissimo avvenimento accaduto nel Tago, dove per una decina di giorni sostarono le navi inglesi che il trattato di Versailles ha lasciato al Reich, e cioè la «Sleswig Holstein», l'«Hessen», l'«Elsass» e il «Berlin», che ha preso parte alla battaglia dello Yutland, senza contare le navi minori, fra le quali figurava l'«Alsazia», che ha sollevato la protesta di Poincaré. E' tutto quello che in fatto di marina da guerra, di unità di linea, la Germania possiede, e quindi si trattava dell'intera squadra tedesca. Era la prima volta, dalla gran guerra, che la Marina tedesca visitava un porto dei suoi ex-nemici, e ha incominciato dal Portogallo, e questo paese, se da una parte rimase lusingato e prodigò ai 2000 marinai delle navi, che si vuole fossero 2000 futuri ufficiali di marina (lo denunciava chiaramente la loro distinzione ed eleganza), accoglienze addirittura eccezionali, dall'altra non seppe nascondere le naturali preoccupazioni per un così singolare onore. Vi fu anzi chi ricordò che non bisognava rischiare di guastar la tradizionale amicizia inglese, e che l'ammiraglio Mommsen, con le innumerevoli decorazioni distribuite ai portoghesi che contano qualche cosa e con i sontuosi regali profusi ai portoghesi che contan di più, mirava ad ottenere concessioni nelle colonie non dissimili da quelle che prima della guerra la Germania cercò di carpire a Madera con lo stabilirvi alberghi e case di cura, nutrendo il meditato proposito, in un avvenire più o meno remoto, di vantare diritti dai quali potesse derivare anche l'occupazione. Allora fu l'Inghilterra che mandò all'aria ogni cosa, scorgendo subito sotto il progetto il vecchio sistema tedesco, che dapprincipio si contenta della piccola concessione, destinata poi a diventar pressione progressiva sul debole Governo; oggi è sempre l'Inghilterra che, dinanzi alla venuta dell'ammiraglio Mommsen, figlio del celebre autore della Storia di Roma, con le sue navi e dinanzi pure all'imponente convegno che a Lisbona s'eran dati tutti i tedeschi abitanti nel Portogallo — sono moltissimi — per esaltarsi del trionfo decretato dalla piazza ai manipoli dei marinai tedeschi, che assistevano in mille ad una *corrida* e partecipavano in egual cifra ad una Messa cattolica, è sempre l'Inghilterra, ripeto, che a feste finite, ispira ai giornali il commento demolitore destinato a ridurre a zero gli effetti della parata navale tedesca nel Tago.

La foresta meravigliosa

Siamo nella piazza di Cintra ed abbiamo sotto gli occhi il cosidetto «Palazzo Nazionale» che sino alla caduta della monarchia fu la dimora preferita di Maria Pia. I portoghesi lo chiamano l'Alhambra lusitana, ma un ignaro lo scambia per una dimora di qualche principe indiano a cagione specialmente di due torri tronco coniche di curiosissimo effetto che escono dal massiccio della costruzione. Non sono che i camini della cucina ma a non saperlo c'è da rimaner perplessi a metter d'accordo le torri con lo stile gotico-manuelino del palazzo difeso da fossati, irto di torri con un immenso parco che circondandolo precipita nella valle, dove son precipitati i piaceri e le tragedie delle teste coronate che lo hanno abitato.

Distogliete ora la vostra attenzione dal castello, voltategli le spalle e guardate il monte. Avete sotto gli occhi la più meravigliosa foresta del Portogallo che pure è il paese degli alberi (nessuna sensazione nel brusco passaggio dalla Spagna al Portogallo è più grata di quella di constatare che la terra lusitana incomincia dove finisce il deserto castigliano e dove i grandi fiumi iberici principiano ad essere navigabili, fiumi veri infine) e benchè cotesta foresta sia in permanenza affollata di lisbonesi che vi fan merenda, vi passan le notti, vi poetano e vi cantano a suon di chitarra, il piacere di ammirarvi la vista del lontano oceano al mormorio di impetuosi e freschi ruscelli, dev'esser molto dilettevole percorrerla, specialmente in discesa. In salita è un altro affare, ma si può arrivare con l'auto sino a raggiungere i due cocuzzoli principali, il più vicino dei quali è coperto dalle rovine di un «Castello dei Mori» e il più lontano da un altro castello in ottime condizioni di abitabilità, ma che a vederlo da vicino sembra il prodotto architettonico di un incubo per ubriacatura di birra. Il Castello si chiama della «Pena» cioè della Penna, ed è a più di 1000 metri sul mare, quindi veduta superlativa sui boschi e sulle valli di Cintra nonchè sulla piana ondulata che degrada all'oceano, al Tago, a Lisbona.

Sbrighiamoci con due parole con il «Castello dei Mori» che deve essere stato in origine un forte romano. Non vi son che rovine ma vi si prova il desiderio di tirar dei sassi nella bocca degli enormi camini conici del «Palazzo Nazionale» che sta proprio sotto, a piombo a quattrocento metri. Un particolare impressionante vi distoglie da quell'idea al postutto originale: una specie di sepolcro che denuncia come attorno a questi groppi, musulmani e cristiani devono essersi ferocissimamente combattuti; infatti il sepolcro è sormontato da una croce e da una mezzaluna con questa strana iscrizione:

O que Deos junto, Deos separarà

ciò che significa che la casa dei morti appartenenti alle due religioni nemiche e riunite in un solo sepolcro saranno poi separate nell'al di là dal Padre Eterno. La vera meraviglia di questo luogo è la foresta che copre le ripide chine delle montagne, la valle tra la cima del «Castello dei Mori» e quella dove troneggia con l'aria di essere una vera dimora d'aquile il Castello della Pena. Entro un cerchio di più di 6 chilometri crescono liberamente giganti di thè, boschi di camelie, rododendri giganti, azalee, i colossali abeti di California, gli eucalipti d'Australia, le criptomerie del Giappone non meno eccelse di quelle che fiancheggiano i viali di Nikko, le agave d'Africa, i sicomori d'Egitto, i pini dell'Himalaya, tutta la grande flora del mondo insomma.

Il giardino tropicale di Monserrate

Questa fatica di riuscire a riunire su la estrema propaggine dei monti iberici in faccia all'Atlantico le piante di tutti i climi ha dato così sontuosi risultati che oltre al Parco della Pena, che appartiene allo Stato, altri ve ne sono nelle vicinanze non meno stupefacenti, stabiliti soprattutto da inglesi. Fra essi il più celebre è la «Quinta de Monserrate», proprietà del visconte di egual titolo discendente dal grande navigatore Cook, dove si possono ammirare la fauna brasiliana e congolese nonchè quella delle foreste birmane e sumatresi in tutto il loro splendore, compreso il più folle aggrovigliamento delle liane. Il giardino tropicale di Monserrate copre un terreno molto tormentato, tutto valloncelli e colline attorno ad un palazzo di stile orientale perfettamente in armonia con la vegetazione che lo circonda. Anzi, a consolazione dei molti innamorati dei prodigi vegetali, e soprattutto floreali, dirò che dopo aver veduto il giardino di Monserrate ci si convince che è perfettamente superfluo sobbarcarsi alla spesa ed alla lunghezza di un viaggio a Giava che è la terra più vicina all'Europa dove è possibile attingere alle commozioni che ci riserva il regno vegetale equatoriale. Un viaggetto al Portogallo ed ai parchi dell'umida Cintra fa ritornare a casa altrettanto soddisfatti.

Prima di scendere in basso, un'occhiata al Castello della Pena bisogna darla non fosse altro perchè è tanto brutto che finisce per interessare. Il castello una volta era una costruzione di legname che serviva da convento. Al principio del secolo XVI Don Manuel lo fece ricostruire in pietra e Don Fernando, una cinquantina d'anni fa, con l'aiuto di un architetto tedesco lo conciò in guisa tale che non è più possibile distinguere una linea, uno stile, un'intenzione architettonica qualsiasi. Un fatalista direbbe che lo sfasciamento nel parco di piante provenienti da paesi tanto lontani e diversi ha prodotto un incrocio di folli genii delle foreste che influenzarono il cervello dell'architetto, il quale ha voluto persino la faccia tosta di elevarvi un monumento su di una roccia non lungi dal castello. Ma i portoghesi hanno fatto giustizia. Si sono dimenticati completamente dell'architetto e dicono che la statua è quella di Vasco di Gama.

L'Alhambra di Maria Pia

Per accompagnarvi sul monte ho trascurato momentaneamente il vero castello di Cintra, l'Alhambra portoghese, come vi dicevo poc'anzi, soffuso da un'umanità più accessibile e nel poichè fu la dimora preferita di Maria Pia, sorella di Re Umberto I e moglie di Don Luigi, il Re assassinato. Il nome di Alhambra deriva al castello da alcuni cortili interni coperti di *azulejos* e dove l'acqua vi rappresenta l'ornamento principale con vasche, bagni arabi, giuochi di getti e fontane fra i più impreveduti; ma sarebbe più appropriato dimenticar l'Alhambra per Versailles. Una Versailles, tuttavia, piuttosto triste. L'appartamento di Maria Pia è stato lasciato intatto come l'abbandonò questa Regina portoghese nata italiana, che fu sempre orgogliosissima della sua origine e che di qui partì per raggiungere la nave italiana che l'aspettava nel Tago il giorno che suo figlio, il Re Manuel, venne deposto.

Il castello che subì attraverso i secoli moltissime modificazioni, consta di tre corpi e a visitarli si passa in rivista un po' tutta la storia del Portogallo. La storia e naturalmente anche la leggenda. Su di una terrazza partì il grido di guerra di Don Giovanni I contro i mori; nella sala dei cervi, dove teste dipinte di questi ornatissimi animali sostengono gli stemmi delle 72 famiglie più nobili di Portogallo, avvennero memorabili adunate; in un'altra sala, detta delle gazze, un re baciò una bella dama della Corte e per calmar le proteste della regina e delle altre dame che non erano state baciate, fece decorar l'ambiente di gazze affrescate che recano nel becco un biglietto con scrittovi sopra: *Por bem*, per affermare che il bacio era stato dato a fin di bene. Un *honny soit qui mal y pense* portoghese insomma. E in una terza sala chiamata dei cigni, aleggia un'altra storiella non meno curiosa, mentre in una rimota parte del castello si vede la stanza dove per 15 anni, sino alla morte, rimase incarcerato Alfonso VI, fratello di Don Pedro (1675). Sul pavimento si scorge il solco prodotto dall'andare e venire come una fiera in gabbia dell'infelice principe.

Ma più ancora di un camino in marmo venuto da Roma regalato da Leone X a Don Manuel e che il cicerone afferma di Michelangelo e della sala dove si ammira un bellissimo ritratto di Arras che rappresenta Luigi XIV vestito da romano antico, commuove la cappella dove ha pregato Maria Pia, dedicata alla Vergine e con un'enorme scritta: «Nessun dolore è pari al mio dolore», parole che purtroppo dovevano essere perfettamente in armonia con la condizione d'animo dell'infelicissima sovrana.

Il convento del sughero

Non si può abbandonare i dintorni di Cintra senza spingersi attraverso il bosco per qualche chilometro ad un'altra altura sempre in faccia all'oceano, dove si scorge un cenobio unico nel suo genere chiamato «Convento da Cortiça» o del sughero, fondato nella metà del '500 da Alvaro da Castro. Per la strada contadini e [illegible] sui sentieri che ricordano [illegible] del Campidano sardi, [illegible] la berretta che cade [illegible] viso e che serve [illegible] meno del fazzoletto.

Il convento del sughero è formato da una ventina di minuscole celle scavate nella roccia che per difenderle dall'umidità hanno le pareti rivestite precisamente di sughero. Le celle sono talmente piccine e l'apertura è così angusta che non par possibile che possano ospitare una creatura umana, eppure hanno albergato per secoli non solo dei frati, ma persino dei santi debitamente canonizzati. Fanno venire in mente l'appartamento dei nani di Isabella a Mantova o meglio una lamaseria tibetana pronta per desiderosi di farsi murar vivi. Oggi i frati nel convento della corteccia non ci son più, ma il luogo fu nel passato celeberrimo. Filippo II lo avvicinò all'Escoriale volendo dire che lo «stabilimento» e chi vi viveva erano altrettanto degni di considerazione dell'immortale, tragica e sterminata costruzione sorgente ai piedi della Sierra della Guadarrama che ospitava i religiosi suoi consiglieri intimi. Lo straordinario si è che i frati scavaron nella roccia anche la chiesa che è microscopica come le celle e la coprirono di marmi preziosi e disseminarono in altre celle statue di Cristi con capigliature umane che fanno spavento, a giudicarne almeno dagli strilli delle signore delle allegre comitive che ci hanno preceduto nella visita al convento, e che stanno divertendosi provando se son capaci ad entrare ed uscire dalle cellette. Non v'è che la cella del priore che avendo la porta un poco meno bassa e stretta garantisca il gioco, senza il pericolo di ritornare alla luce con sforzi straordinari, lasciando nella cella metà almeno del vestito.

ARNALDO CIPOLLA.

La missione yemenita a Roma e la funzione della Colonia Eritrea

Roma, 29, notte.

Le parole rivolte dal Principe dello Yemen al Capo del Governo italiano e sottolineate dalla *Tribuna*, che, rilevandone il significato politico per ciò che riguarda il nuovo orizzonte [illegible] coloniale italiano, scrive:

Deve dirsi che è stato Mussolini che più ha voluto e fermissimamente la Colonia Eritrea [illegible] durante i primi anni del regime, [illegible] coloniale, nella sua esistenza, al[illegible] nazionale. I pochi colonialisti italiani devono oggi sentire profonda gratitudine per il Governo di giovani, che ha dato all'Eritrea fedele e silenziosa una funzione di prim'ordine nella politica orientale e islamica dell'Italia. Da Addis Abeba a Sanaa e alla Mecca, essa svolge ormai un'azione di grande valore, a lunga scadenza, seria, autentica, originale e capace di larghi sviluppi, come è stata concepita nel programma originario di Mussolini, che ne ha sempre seguito le fasi con spirito di paternità politica; come è stata nell'attuazione eccellenza dei due ministri delle Colonie del regime; come è stata [illegible] esecuzione — di prim'ordine — del Governatore dell'Eritrea».

La morte a Bucarest del direttore dell'Accademia romena a Roma

Roma, 29, notte.

Il corrispondente dell'[illegible] da Bucarest telegrafa che, rientrato a Bucarest da oltre due settimane, dopo un giro in Germania, e sottoposto ad una operazione di appendicite, soggiaceva ieri a Bucarest l'illustre professore Vasile Parvan, archeologo insigne e direttore dell'Accademia romena a Roma. Parecchie sue opere storiche, improntate a vera erudizione, rimarranno quali [illegible]

La moglie intrepida

Se ne arrivò a casa piena di entusiasmo, decisa, istruita e illuminata su quello che le spettava oramai, su ciò che la legge le consentiva. Intavolò una graziosa discussione col marito, sostenendo i propri diritti di donna incompresa e giustiziera: «Se ti sparo, assolveranno anche me!». Era ritornata allora allora da Vienna, ove aveva assistito al processo e relativa assoluzione [illegible] del secolo, la celebre e gioviale signora Grossavecz; non aveva perso una parola del dibattimento, si era resa conto di ogni particolare, aveva assaporato fino in fondo la generosa e spicciola procedura coniugale dell'avvenire. Era anche carica di giornali, ed ogni sera aveva ripassato le lezioni, sepolte insieme alla gloria popolare, sui brillanti resoconti del cronista giudiziario.

Povera donna! con un marito che la trascurava, che aveva sempre qualcos'altro da fare, con un marito che lavorava dall'alba alla notte e troppo spesso obliava le piccole sciocchezze che formano la felicità delle mogli! La conversazione col marito diveniva sempre più pittoresca. Ci pare di udirla: «No caro, non è questione di "ma" o di "se": la moglie del tenore è un esempio luminoso. Non c'è dubbio alcuno: e il marito compie appuntino i suoi doveri, e la si ammazza. E' chiaro, ascolta...».

La moglie dinamica leggeva a questo punto un brano significativo del processo, citava una deposizione, riferiva un brano commosso della difesa od un pensiero aforismo dei giudici. Il marito era alquanto seccato. Voleva prender sonno; gli seccava sentirsi ripetere con così [illegible] leggerezza: ora t'uccido. Sono frasi che da una moglie si accettano ogni tanto per compiacenza, ma senza insistere. In genere anzi la buona moglie nei momenti di crisi esclama: ora «mi» uccido, e non «ti» uccido. Ed anche questo lo si accetta così a tempo perso, senza soffermarcisi troppo.

Dai dai, alla fine s'addormentano tutt'e due. Il marito aveva il sonno agitato. Non era più tanto sicuro di sè, della pace famigliare, del suo avvenire. Per quanto ottimista e bonario sia un uomo, può ben giungere il momento nel quale egli dubita di sè e del mondo. E poi era anche sparita una certa bottiglia di veleno, che egli custodiva nella rimessa. Che voleva dire ciò? Fu per il pover'uomo come la notte di Don Abbondio, e tante mogli che lo investivano, e gli facevano gli occhiacci, e gli lanciavano certe insolenze. E schioppettate poi ad ogni più sospinto...

Come Dio volle arrivò il mattino. Ed ecco un'occasione da nulla per riprendere quel maledetto argomento. Ma che proprio non si potesse parlar d'altro? Ma che non si potesse invece rivolgere pensieri e parole alla propria piccina, ad esempio, una piccola di tre anni, cara, caruccia, innocente? Macchè! la signora manda la figlia a spasso con la bambinaia, e ricomincia a citare il testo preferito, il bel caso viennese. E sbotta alfine nel motto fatale: «Se ti sparo assolveranno anche me!». Cosa sia successo i cronisti non hanno saputo dire. Certo il marito sbottò anche lui, prese al volo il motto e la rivoltella e sparò. Sparò per legittima difesa, sparò sotto un'imminente minaccia atta ad impaurire un uomo sano ed equilibrato. Sparò perchè la moglie gli aveva gridato fino allora che a sbarazzarsi del coniuge importuno basta sparare, andare in Assise e poi essere assolti! Non si sa, ma certo sparò ed uccise la moglie che aveva imparato quella [illegible] teoria del l'emancipazione coniugale e reciproca dai giudici di Vienna.

In quanto alla Grossavecz si dice che, dopo aver riscossa la sentenza per la quale era assolta dal marito da lei stesso defunto, non sarebbe aliena dallo sposare per la seconda volta il suo primo marito. Ed anche questo primo marito non sarebbe alieno perchè cogli anni ci si riconcilia sempre, si eliminano le piccole incompatibilità, si dimenticano i piccoli capricci, i fastidi, i trascurabili incidenti, e più sereni si riprende il cammino. La signora Grossavecz avendo seppellito quel trascurabile incidente del marito intermedio, può ben riprendere ora il cammino col suo primo, unico vero marito, ben degno di lei per intrepidezza, coraggio e sorridente fiducia nella vita.

F. B.

TEATRI

Fascino di Pierre Marèze

Parigi, 29.

Montparnasse, che è uno dei poli nei quali vivono le schiere intellettuali del mondo parigino, non aveva fino a ieri un teatro d'arte. E dire che in quel quartiere c'era di tutto: caffè famosi per i cenacoli che ospitano, gallerie, biblioteche, sale per conferenze, e *cabarets* artistici! Così, ieri è sorto anche il teatro dei giovani. Esso è minuscolo come una scatola e si trova in una via talmente periferica che i fondatori hanno creduto opportuno di chiamarlo «Teatro della Barriera». Il manifesto che annunzia lo spettacolo è ragionevolmente futurista, cosicchè anche il borghese ignaro può leggere senza fatica i titoli dei lavori ed i nomi dei loro autori.

Delle novità che vi sono state rappresentate oggi, l'unica che meriti una particolare attenzione si intitola *Fascino*; e ne è autore Pierre Marèze. Vi sono esposti tre momenti di una comune vicenda coniugale e l'analisi è così sottile che i tre brevi atti si direbbero usciti dalla penna di Paul Géraldy. Claudio ed Anna si trovano da alcuni giorni in un albergo alpestre per tentare di rivivere insieme quella luna di miele che assaporarono tre o quattro anni prima, unendosi in matrimonio. Tale è il desiderio di Anna. Ma Claudio è divenuto un marito irrimediabilmente annoiato, al quale le affettuose cure della consorte, procurano più fastidio che piacere. Anna non dispera di farlo ridiventare tenero e gaio. Una nube però la turba: essa ha notato che Claudio si interessa ad una nuova ospite dell'albergo. E' una misteriosa donna: non si sa se sia una signora rispettabile od una avventuriera, forse maritata, forse vedova, non molto bella, sufficientemente elegante. Con costei Claudio ha subito stretto amicizia, e la chiama già familiarmente Giacomina. Anna interroga il marito su questa ospite. Egli nega — con troppa fretta — di provare per lei un senso di simpatia ed Anna lascia troppo bene comprendere di essere gelosa.

Da codesti due errori di tattica coniugale, nasce un breve, agitato, appassionato romanzo che senza culminare in dramma ne assume l'aspetto e la gravità. Pochi incontri clandestini fra Claudio e Giacomina bastano per metter entrambi di fronte ad Anna in uno stato di colpa, senza che il tradimento sia consumato. Anna parte con il cuore straziato, dopo avere sorpreso il marito a baciare la rivale; ma ritorna dopo pochi giorni per supplicare Giacomina di ridarle colui al quale essa legò il proprio destino. L'intrusa cede. Ecco dunque i coniugi di nuovo legati, e di nuovo soli. Ma Anna sente che il cuore del marito è lontano. Il fascino di Giacomina avvolge lo spirito di Claudio, l'ha penetrato, l'ha invaso, l'ha soggiogato, e dovranno passare settimane e mesi prima che la disintossicazione si compia.

Questi tre atti, tenui come tre piume cadute da una stessa ala, hanno suscitato una commozione profonda. Il Marèze è stato chiamato alla ribalta. Gli interpreti del *Teatro della Barriera* sono quasi tutti artisti assai noti, che — come avveniva qualche anno fa nella «Baracca della Chimera» — si prestano gentilmente per contribuire a rivelare le opere di quegli autori a cui non vennero mai aperte le porte di alcun teatro.

Ridendi.

Nuove scosse di terremoto in Crimea

Mosca, 29, notte.

Un nuovo terremoto della durata di tre secondi è stato avvertito stamane alle ore 2,37 su tutta la costa meridionale della Crimea, da Alukta a Sebastopoli. Il terremoto è stato preceduto da violenti boati sotterranei. Le scosse sono state più deboli in confronto di quella del terremoto di domenica scorsa.

Il Sole lunatico e la Cometa fuggente

L'eclissi eclissata e un fortunato paesino messo in luce

Londra, 29, notte.

L'eclissi totale di sole di stamane rimase eclissata dalle nuvole in quasi tutti i punti della cosidetta zona della totalità attraverso l'Inghilterra, fuorchè in un paesino chiamato Giggleswick. Questo paesino tra i colli del Yorkshire è stato preso in giro dai giornali per la sua subitanea ascensione ad impreveduta fama, in seguito alla circostanza occasionale che sir Frank Dyson, il cosidetto astronomo reale (ossia il re degli astronomi inglesi) aveva scelto le alture presso quel villaggio per impiantarvi il suo osservatorio da campo.

Il villaggio del re degli astronomi

La parola di Giggleswick significa risatina irresistibile, qualcosa come quello che i latini indicavano col termine di «cachinni». Era certamente curioso immaginare il paesino di Giggleswick eretto all'importanza di osservatorio ufficiale dell'astronomo reale in occasione di un'eclissi totale che in quei paraggi non era stata veduta da ben due secoli. I risolini che la comunicazione suscitava erano dovuti particolarmente all'idea che tutti i preparativi scientifici concentratisi intorno al campanile di Giggleswick avrebbero finito per essere canzonati dalla nuvolaglia che tanto spesso tappezza il cielo del Yorkshire. In altre parole, l'astronomo reale andatosi a cacciare fra le bicocche di quel villaggio sperduto tra le colline da parendo avrebbe visto tutte le nubi che voleva, ma neanche un barlume dell'eclissi che egli aspettava. Senonchè, ride bene chi ride l'ultimo e Giggleswick oggi sprigiona risate trionfali alle spese dei suoi derisori di ieri. Infatti, soltanto dalle altura di quel faceto villaggio è stato possibile vedere chiaro e netto, in una straordinaria limpidità di cielo, lo svolgimento dell'appassionante fenomeno. L'astronomo reale adesso gronda di giubilo non soltanto per le magnifiche fotografie che Giggleswick gli permise di fare [illegible] con apparecchi ultrapotenti, ma per il gran naso di cui egli si madesta [illegible] nelle [illegible] del luogo.

Un altro astronomo, [illegible] di grido, quantunque non reale, sir Norman Lockyer, sta tormentandosi in preda ai crepacuore, riferiscono i suoi amici, per non avere nutrito fiducia nelle virtù di Giggleswick ed avere preferito un'altra località dove le osservazioni rimasero annientate dalla pioggia.

Spettacolo magnifico, indimenticabile

Disgraziatamente non possiamo offrire un resoconto di prima mano sul grande avvenimento di Giggleswick, ma il materiale di seconda mano non difetta. «Spettacolo magnifico, indimenticabile — telegrafa in stile esclamativo uno dei molti inviati speciali. — Il prodigio si verificò dopo un'emozionante lotta fra il cielo e le nuvole e venne contemplato da migliaia di spettatori addensati sui colli di Giggleswick. Quando la totalità dell'eclissi fu completa i presenti sperimentarono sensazioni indescrivibili. Erano le 6,23. La luce del mattino assunse all'improvviso una sinistra tonalità grigio-giallastra. L'atmosfera divenne gelida ed il vento si fece sibilante attraverso i colli. Gli uccelli cessarono all'istante i loro gorgheggi, le vacche smisero di pascolare; una fitta oscurità scese sulla terra. Vari spettatori fra i lagni del vento tra gli alberi, battevano i denti sotto la repentina frescura. Una, due, tre volte la voce di un astronomo cominciò a conteggiare nel silenzio la successione dei 23 secondi, dopo i quali il sole avrebbe riaffermato il suo trionfo sulla luna. Quando la voce ebbe pronunziato il «23» l'oscurità prese a dissiparsi velocemente: si riaccendeva il grande lampione del mondo. Le stelle che si erano rifatte subitamente vive nella cupola celeste scomparivano di nuovo; il rapido trapasso offerse agli astanti la meravigliosa scena della corona solare. Raggi d'oro e d'argento si diffusero attraverso il cielo come dalla bocca di un crogiolo invisibile. La luce sembrava sprizzare come da un cratere [illegible], il mondo pareva incendiato. La corona, sfumando via, fu seguita da bagliori arancione, in mezzo ai quali il sole ricuperò il suo sfavillio ordinario. L'oscurità completa era stata così rapida ed effimera da far pensare ad un'illusione ottica. Gli astanti ammutolirono in cospetto [illegible] della natura, ma non appena tornò il sole, il loro scilinguagnolo si sciolse e le colline scheggiarono di esclamazioni a Sirio».

Dieci minuti prima di tanto miracolo, l'astronomo reale si torceva le mani nel suo attendamento, temendo che la lotta tra le nubi erranti e il sereno delle altitudini terminasse in favore delle prime. Tutto il cielo era coperto di minaccie e fu quasi per un prodigio che la nuvolaglia aperse il varco all'occhio umano ed agli obbiettivi fotografici al di sopra del villaggio, nel momento esatto dell'eclissi. Poco di poi il velario si ricongiungeva e incominciava a piovere anche a Giggleswick, ma il regno era ormai cavato dal buco. Stasera, in virtù delle cortesie usate dall'atmosfera a quel paesello, i lettori dei fogli londinesi del pomeriggio hanno la visione netta delle fasi dell'eclissi per il tramite di splendide fotografie pubblicate nelle pagine d'onore.

Centinaia di migliaia di... bagnati

Fuorchè a Giggleswick e dintorni la cronaca dell'eclissi totale entro il distone del Yorkshire e quella dell'eclissi parziale nel resto del paese si riducevano ad echi di amare delusioni. Quasi dappertutto pioveva a dirotto. Qui a Londra la gente intrepida che in luogo di rimanere a letto si accampò nei parchi e sulle piazze non sperimentò che una memorabile zuppa. L'imponente adunata notturna di automobili, di treni speciali, di veicoli nella zona della totalità ove i curiosi affluivano a centinaia di migliaia, riuscì a fondo perduto. In compenso, le moltitudini in aspettativa dell'eclissi entro il distone privilegiato si regalarono in tutti gli alberghi della zona una notte di baldoria. Quasi dovunque si improvvisarono balli e bevute in massa. Sono stati parecchi gli aviatori che si sono issati al disopra della cortina delle nuvole ed hanno potuto contemplare e fotografare in una atmosfera limpidissima il fenomeno. Gli aviatori ed astronomi che per la prima volta nella storia eseguirono queste osservazioni librandosi a varie migliaia di metri di altezza, riferiscono che la scena dell'eclissi nei suoi istanti supremi aveva qualcosa di terrificante.

MARCELLO PRATI.

In Germania e in Lapponia

Berlino, 29, notte.

Il tempo, rischiaratosi improvvisamente dopo una settimana piovosa, ha favorito stamane a Berlino e in generale nella Germania settentrionale, l'osservazione dell'eclissi parziale di sole. Anche la spedizione scientifica inviata dall'Osservatorio astronomico nella Lapponia, in una zona dove l'eclissi fu totale, potè compiere favorevolmente le sue osservazioni e fotografie. Essa fu singolarmente favorita dalla fortuna rispetto a molti altri Osservatori, giacchè sulla Scandinavia il cielo fu in generale coperto da fitte nubi, con grave disappunto degli scienziati.

Non molto numerosi erano a Berlino i curiosi alzatisi per tempo onde assistere al fenomeno, che ebbe inizio alle 6. Ma la radio aveva organizzato un piccolo concerto a quell'ora insolita, per cogliere osservazioni intorno all'influenza ancora mal nota esercitata dall'eclissi sulle emissioni di onde radioelettriche. Così in molte case l'attenzione degli abitanti fu direttamente richiamata sul fenomeno celeste.

Perfetto svolgimento

Firenze, 29, notte.

L'osservatorio di Arcetri, diretto dal prof. Abetti, interrogato a proposito dell'eclissi solare di stamane, ha dichiarato che l'eclissi si è svolta perfettamente nel modo in cui era stato previsto. Il principio si è avuto alle 5,12; la fase massima, la quale ha raggiunto 3/4 del disco solare, in cui cioè la luna ha ricoperto per 3/4 il sole, si è avuta alle 6,6 e l'eclissi è cessata alle 7,3'10''. Nel sole si sono notate molte macchie, ma ciò non ha nulla a che fare con l'eclissi in questione.

A Parigi non si è visto niente

Parigi, 29, notte.

Il tempo coperto ha impedito di vedere l'eclissi di sole che, come è noto, del resto non era visibile che molto parzialmente a Parigi.

Notte bianca all'Osservatorio di Pino Torinese

I lunghi scaffali, alti che toccan quasi al soffitto, e dove i volumi s'allineano in fitte file regolari sui sovrapposti piani, rivestono le pareti dell'ampia sala, si moltiplicano in ordinata successione attraverso di essa, dividendola quasi in varie celle librarie. Nella diffusa ferma luce delle lampade elettriche, la solitudine e il silenzio si manifestano come i numi tutelari del luogo. Il mondo è lontanissimo: nemmeno pare debba più esistere di là dalle spesse pareti di libri, di là dai muri, di là d'una distanza misurabile; ma è fatto così remoto, come se spazi interplanetari, veramente, fossero frapposti tra esso e noi — noi, fuori oramai non pure da' suoi tumulti vani, da quel suo tuono che oramai non è più per noi nemmeno ronzio di falena; ma fuori forse dal suo stesso tempo. Geloso mondo! non tollera che ci appartiamo, che l'obliamo. Ecco, pronto ci richiama. Su un gran tavolo nero, cui scendono dal soffitto neri fili, da un complesso di misteriosi apparecchi, scatole opache di legno, congegni lucidi di ottone e di nichelio, ovuli di lampadine d'argento che misteriosamente s'accendono e si spengono, ecco, per una tonda bocca di tromba, una più misteriosa voce e una successione di ticchettii metallici si sprigiona. Poi una strisciolina di carta comincia a scorrere sotto un'asticciola pulsante, e s'imprime di segni. Il mondo ci chiama, attraverso lo spazio, con l'onde magnetiche della radio; e la parigina torre Eiffel ci annunzia che scocca la mezzanotte, che un altro giorno, per tutti i viventi sulla Terra, è consumato, è finito, è precipitato per sempre negli abissi eternali del nulla. A lato del tavolo, sui due quadranti d'orologi, che scandiscono e registrano rispettivamente il tempo solare e il tempo siderale, le lancette confermano che la torre Eiffel ha ragione, che il nostro tempo mortale, il tempo del nostro mondo, l'ineluttabile, è fuggito, fugge via così.

Il convegno degli orologi e la fotografia del cielo

L'uomo che m'accompagna, ch'è il mago del luogo, tocca non so quali tasti regolatori de' suoi strumenti, con gesti brevi, sapienti; e via via si succedono scatti e ticchettii; e l'ago inchiostrato scrive, scrive sulla strisciolina di carta suoi cabalistici segni. Il mago, ch'è poi il professore Volta, pronipote di quell'altro titanico mago che, giusto cent'anni fa, inventando la pila elettrica, si affacciava alle soglie d'un prodigioso regno, e ne iniziava la strepitosa conquista; il professore Volta, dunque, mi spiega:

— A questo tavolo, a questi congegni indicatori, che ricevono per mezzo della radio, l'ora della torre Eiffel, ch'è poi l'ora di Greenwich, ossia del fuso dell'Europa occidentale, e quella del fuso dell'Europa centrale, da altri osservatori tedeschi; a questo tavolo, con questi fili elettrici, sono collegati tutti gli orologi del nostro Osservatorio: questo centrale, che, dopo più d'un secolo di vita, continua tuttavia a essere un ottimo, perfetto strumento, quello della cupola del grande equatoriale, quello della cupola dell'euriscopio — il prezioso euriscopio offerto all'Osservatorio con i proventi della sottoscrizione aperta da *La Stampa*. Ecco, anzi, qualche fotografia, ottenuta con esso, per la ricerca dei «pianetini».

Il professor Volta mi conduce a un altro tavolo, ingombro, questo, di carte e di libri, e le une e gli altri segnati d'interminabili complicazioni di formule e di cifre, in calcoli che sgomentano il profano.

— Un lembo di cielo, questo?

La lastra fotografica, che mi è sott'occhio, e che vengo scrutando con una lente d'ingrandimento, pare soltanto minutissimamente maculata di una spruzzatura d'inchiostro.

— Vede — mi spiega il professore — tra tutti questi punti, che rappresentano le stelle, questo trattino minuto, che le è indicato dalla punta della freccia, in inchiostro rosso sulla lastra.

— Vedo.

— Quello è appunto un «pianetino», che stiamo studiando, un asteroide.

I frammenti d'un mondo andato in pezzi

Questi «pianetini» m'interessano singolarmente. Già la loro origine, com'è noto, ha del fantastico. Gli astronomi, assai prima di scoprirli, li supposero, o più propriamente supposero, in loro luogo, un pianeta. Keplero e Titius, seguiti poi da Bode, opinavano già che mancasse appunto un pianeta, fra quelli noti, per compiere la simmetria del sistema solare, quale era indicata da certa legge di progressione nelle distanze planetarie; e che mancasse precisamente tra Marte e Giove, tra cui si apriva una lacuna, che contrastava alla legge. Ed ecco che il nostro Piazzi, dall'Osservatorio di Palermo, la notte del primo di Gennaio del 1801, inaugurandosi cioè il secolo decimonono, scopriva, nella costellazione del Toro, un pianetino, cui dava nome di Cerere. Ma, mio Dio! che miseria di pianeta! così piccolo, che, al confronto, la nostra già così piccola Terra diventava uno strepitoso colosso. Ed ecco che, poco più d'un anno dopo, l'Olbers, da Brema, scopriva il secondo di questi minuscoli astri: Pallade. Un par d'anni, e l'Harding, da Lilienthal, scopriva il terzo, *Giunone*; poi ancora l'Olbers, il quarto, *Vesta*; poi, *Astrea* ed *Ebe*, l'Henke; e *Iride* e *Flora*, l'Hind... La lacuna tra Marte e Giove andava così colmandosi, non con un solo pianeta, ma con tutti questi pigmei del sistema planetario, che si argomentò non fossero altro che i frammenti di un originario pianeta, andato in pezzi, chissà come, chissà quando. L'Olbers opinava addirittura trattarsi d'uno scoppio... Oh, terrifica, inaudita fine d'un mondo, che esplode, scagliando i suoi brandelli pel cielo intorno!... Nel 1868, il numero degli asteroidi individuati, superava il centinaio; oggi supera il migliaio. E si continua a scoprirne: minutaglia celeste, qualche cosa come palloni, o bocce, scagliate in nugolo nel cielo. Ve n'è il cui diametro è di solo qualche chilometro, la cui superficie non supera di molto quella d'una nostra provincia. Potendoci andare ad abitare — magari! — non sarebbe straordinario avere il proprio pianeta, di esclusiva proprietà, per sè e per la famiglia.

Pitagora e Leopardi

Lasciamo la biblioteca, usciamo nella notte. Il tempo s'è schiarito: splende lo stellato. Per un sentiero, tra i pini e le acacie, saliamo alla cupola dell'euriscopio, isolata alla vetta d'un colletto. Entriamo, nella penombra rossastra, che, nell'interno della cupola, si forma per lo smorto lume di un'unica lampadina rossa. L'aspetto del luogo ricorda vagamente quello di certi ricoveri bellici, forse d'una torretta di nave armata o d'una cupola di forte. E il grande strumento, che occupa al centro il vano — l'euriscopio — ricorda veramente un cannone puntato. Il meccanico apre la cupola; per la fenditura, in forma di spicchio, appare una porzioncina di cielo: i mondi siderei rangiano di là, punteggiano di ferme e di scintillanti luci il nero sfondo della notte. Ora, nella cupola è fatto il bujo. Tutto è nero, invisibile, intorno. Soltanto, se levo gli occhi in alto, vedo quello sfavillio minutissimo e incalcolabilmente remoto, nella porzioncina di cielo, cui, limitandola, la fenditura della cupola discopre. E, non avendo più, nell'impenetrabile bujo circostante, nessun punto di riferimento, nessun appoggio allo sguardo e alla mente, se non quel sottile lembo di stellato, si ha l'impressione d'essere isolati e come sospesi sull'insondabile. Incommensurabile abisso, doppiamente infinito abisso dello spazio e del tempo, attraverso a cui, attoniti e sgomenti, naviighiamo. Tendiamo l'orecchio, se ci sia dato sorprendere, beati, qualche eco di quelle, che udiva Pitagora, [illegible] armonie delle sfere roteanti! Ma solo dal profondo del nostro [illegible] udiamo ripullular sommesso lo sconsolato canto leopardiano:

«..... In purissimo azzurro
Veggo dall'alto fiammeggiar le stelle...
.... e tutto di scintille in giro
Per lo vòto seren brillare il mondo.
E poi che gli occhi a quelle luci appunto,
Ch'a lor sembrano un punto,
E sono immense in guisa
Che un punto a petto a lor son terra e mare
Veracemente; a cui
L'uomo non pur, ma questo
Globo, ove l'uomo è nulla,
Sconosciuto è del tutto; e quando miro
Quegli ancor più senz'alcun fin remoti
Nodi quasi di stelle,
Ch'a noi paion qual nebbia, a cui non l'uomo
E non la Terra sol, ma tutte in uno,
Del numero infinite e della mole,
Con l'aureo Sole insiem, le nostre stelle
O sono ignote, o così paion come
Essi alla Terra, un punto
Di luce nebulosa; al pensier mio
Che sembri allora, o prole
Dell'uomo?....»

. . . .

E il ritmo del verso è fatidicamente scandito da un tic-tac, che secco, metallico, preciso, interminabilmente uguale, scheggia nel bujo, solo anima il nero bujo, vibrando sotto la volta opaca della cupola.

La cometa di Pons-Winnecke

— Vuole vedere una stella?

Il professore Volta ha puntato l'obbiettivo dello strumento nel cielo, è venuto, col giuoco delle leve delicatissime, regolando a perfezione la mira. Salgo su lo sgabello, che trovo a tastoni nel bujo, metto l'occhio all'oculare. Bujo. Com'è bujo! il nostro cielo: d'una nerezza che non da confronti. Vedo un punto di luce, una scheggetta baluginante di diamante: la stella. Quel brillantino, quel punto di luce nella persa tenebra circostante, è un mondo — pensiamo! — mille e mille e mille volte, milioni di volte più grande del nostro, di questa nostra aiuola nativa, la Terra.

Poi, il professore offre alla mia contemplazione un pianeta, Saturno. Lo vedo come una capocchia argentea di spillo, circondato da un anellino elittico, dal giro non maggiore di quello della mia pupilla.

— E la cometa? la famosa cometa Pons-Winnecke? di cui si diceva che avrebbe potuto [illegible] la Terra [illegible]

CRONACA CITTADINA

La riduzione degli affitti
ed i padroni di casa

Quando nel maggio scorso al convegno di Milano i proprietari di casa deliberarono le famose riduzioni degli fitti, la maggioranza degli inquilini si mostrò piuttosto scettica sull'applicazione pratica delle decisioni concordate. Infatti apparve subito chiaro che, tranne poche lodevolissime eccezioni, i padroni di casa non intendevano con un pretesto o con l'altro rassegnarsi alla riduzione del loro reddito. La conseguenza fu l'emanazione del decreto — deliberato il 14 giugno dal Consiglio dei Ministri e pubblicato poi dalla *Gazzetta Ufficiale* — che rendeva obbligatoria la riduzione degli affitti. Provvedimento quanto mai opportuno, poichè non v'era altro mezzo per richiamare alla realtà certi proprietari di casa.

Sennonchè, mentre il Governo è ben deciso a far rispettare rigorosamente il decreto-legge, questi padroni di casa — città gli stessi che non riconobbero i deliberati di Milano — si mostrano decisamente ostili al provvedimento e cercano pretesti e cavilli per eludere la legge. Alcuni arzigogolano con sibilline circolari agli inquilini; altri minacciano lo sfratto; altri ancora fingono... di non sentire. E la «via crucis» dell'inquilino minaccia di preinaugurarsi.

Ora è bene ricordare a questi proprietari di casa recalcitranti che il decreto-legge deve avere il suo effetto in tutto e per tutto e che l'inosservanza di esso può portare a non desiderate conseguenze. Gli inquilini devono valersi senza alcun timore del loro diritto e quando il proprietario di casa si rifiuti di applicare il decreto-legge essi devono denunciarlo al Pretore, il quale — con provvedimento non soggetto a gravame — stabilirà la giusta misura della riduzione.

Ricordiamo all'uopo il testo del provvedimento per quanto si riferisce alla riduzione medesima:

Art. 1. — A decorrere dall'andata in vigore del presente decreto, non possono essere aumentate le pigioni attualmente corrisposte per locazione di case di abitazione e di negozi o locali adibiti ad uso diverso dall'abitazione.

Art. 2. — A decorrere dal 1.o luglio 1927 le pigioni corrisposte per la locazione di case di abitazione *di non più di cinque stanze, dichiarate abitabili anteriormente al 1.o gennaio 1919, non potranno eccedere il quadruplo della pigione corrisposta nel 1914* dagli stessi inquilini o da inquilini diversi: qualora lo superino, saranno ridotte a tale misura.

Art. 3. — Pure a decorrere dal 1.o luglio 1927, le pigioni corrisposte per la locazione di case di abitazione di non più di *cinque stanze, dichiarate abitabili dopo il 1.o gennaio 1919, saranno ridotte del 15 %.*

Art. 4. — Pure a decorrere dal 1.o luglio 1927, le pigioni corrisposte per locazione di case di abitazione di un numero di *stanze maggiore di cinque e non maggiore di 8 saranno ridotte del 10 %.*

Art. 5. — Sempre a decorrere dal 1.o luglio 1927, le pigioni corrisposte per la locazione di negozi o di locali adibiti ad uso diverso dalla abitazione *saranno ridotte da un minimo del 10 ad un massimo del 20 per cento.* Si applicherà sempre la riduzione massima per i negozi di generi alimentari.

Per l'applicazione del decreto-legge e per l'interpretazione dei singoli articoli il Governo ha emanato un regolamento che non lascia adito a dubbi.

Gli inquilini, da domani 1.o luglio, sanno come regolarsi. A questo proposito la Confederazione inquilini ha diramato già un comunicato che è bene ripetere:

«Per il pagamento del fitto al 1.o luglio, gli inquilini devono anzitutto richiedere il consenso del proprietario circa l'accettazione della cifra risultante dal vigente regio decreto-legge. Se il consenso non si ottiene, essi devono *pagare puntualmente l'affitto nella misura stabilita dai rispettivi contratti* e, poi, *presentare al Pretore la domanda di riduzione.* La somma pagata in più verrà compensata nel mese o trimestre successivo. E' d'uopo avvertire che, per usufruire della riduzione a datare dal 1.o luglio, le domande al Pretore devono essere presentate entro il 31 dello stesso mese di luglio. Per quelle presentate dopo questa data, le riduzioni avranno effetto con decorrenza dal primo del mese successivo alla data della presentazione della domanda».

L'interpretazione del Pretore
in materia di sfratti

Il cav. uff. Mannone, segretario generale della Confederazione nazionale inquilini, e l'avv. G. Borone, capo dell'ufficio di consulenza, hanno conferito sulla situazione di Torino col giudice Del Mastro, al quale è stato affidato dal barone Casana consigliere titolare della Pretura di Torino, l'arduo compito d'interpretare ed applicare i recenti provvedimenti sugli affitti. I rappresentanti della Confederazione si sono essenzialmente preoccupati di conoscere l'interpretazione del magistrato circa l'art. 11 delle norme per l'applicazione del regio decreto-legge 16 giugno 1927, n. 948, che, come è noto, concerne la grave questione della esecuzione degli sfratti.

Ed ecco, in sintesi, quella che è la giurisprudenza del magistrato, che la Confederazione inquilini rende di pubblica ragione, perchè gli inquilini possano trarne regola sicura:

1) Il pretore proroghera di un anno l'esecuzione degli sfratti.

2) L'anno decorrerà dal giorno, in cui è scaduta o viene scadere la locazione.

3) Le sospensioni precedentemente concesse verranno cumulate a quelle future in maniera da non oltrepassare l'anno.

E' doveroso riconoscere che l'interpretazione dell'autorità giudiziaria risponde al testo della legge. La Confederazione inquilini, tuttavia, si propone di chiedere al Governo nazionale che, mediante le istruzioni ministeriali ai pretori, si addivenga ad una interpretazione della legge per la parte che concerne gli sfratti, maggiormente favorevole agli inquilini, tanto più che lo sfratto resta sempre un'arma pericolosa in mano dei proprietari, per la quale non mancheranno di abusare quanti di essi non abbiano compreso l'alto spirito sociale ed economico, onde sono ispirati i recenti provvedimenti sui fitti. La Confederazione inquilini asserisce però, sin da ora che — stante che nessuno sfratto può essere eseguito senza la preventiva autorizzazione pretoriale — molti sfratti andranno ad accumularsi al 30 giugno 1928, per cui essi dovranno necessariamente venire distribuiti nell'epoca successiva più o meno vicina, ad interpretazione più lata dei provvedimenti ministeriali dal pretore stesso ai rappresentanti della Confederazione nazionale inquilini.

Colonie Alleanza Coop. Torinese

La partenza dei partecipanti al 1.o turno delle Colonie dell'Alleanza Cooperativa Torinese avrà luogo per la Marina il 1.o luglio, alle ore 7,5', da Porta Nuova, lato arrivi, e per l'Alpina il 2 luglio, alle ore 7,10, dalla Stazione Ciriè-Valli di Lanzo. L'adunata per tutte due le Colonie avrà luogo alle ore 6.

Il Convegno dei postelegrafici

All'assemblea della Sezione torinese dell'Associazione fascista dei postelegrafici, che si è svolta ieri nel pomeriggio, nel salone del pubblico del Palazzo della Posta, han presenziato anche il segretario generale dell'Associazione, comm. Alessandro Alessandrini, venuto appositamente da Roma, il direttore provinciale delle Poste comm. Gaviani, il prof. Luigi Collino, per la Federazione provinciale fascista, il segretario politico della Sezione, Liberto Alessi con il vice-segretario Ivo Mancinelli, il segretario amministrativo Ricagno, ed i membri del Direttorio: Errico, Viscom, Bodo e Ruaconi. Erano inoltre rappresentate le Sezioni di Biella, Cuneo, Vercelli, l'Associazione dei ricevitori e la Milizia postelegrafica.

La sala, al momento dell'inizio della assemblea, rigurgitava di soci, e quando il comm. Gaviani ha preso la parola per rivolgere un caloroso saluto al segretario generale dell'Associazione e per assicurare a nome di tutti i suoi dipendenti la disciplina più assoluta agli ordini del Capo del Governo, una dimostrazione più calorosa ancora ha permesso di constatare l'affiatamento e l'entusiasmo che regna ormai fra questa numerosa categoria di dipendenti statali.

I convenuti hanno quindi seguito attentamente, e spesso volte interrotto per esprimere con applausi la loro approvazione, la relazione morale che è stata esposta dal segretario della Sezione, Liberto Alessi. L'oratore ha parlato lungamente del grande sviluppo preso dall'Associazione e s'è particolarmente soffermato ad illustrare il contributo dato dall'istituzione alle principali opere di assistenza, e soprattutto alle Colonie Alpine e Marine ed alla Opera nazionale del Dopolavoro. Alla relazione morale, che è stata approvata per acclamazione, ha fatto seguito quella sulla gestione finanziaria, esposta dal signor Bartolotti a nome del Consiglio dei Sindaci.

Salutato da una calorosa ovazione ha preso quindi la parola il commendatore Alessandrini. Il segretario nazionale ha rivolto anzitutto un gentile saluto alla città ed ai componenti della sezione che raccoglie i postelegrafici di Torino; quindi ha negato recisamente che la sezione stessa sia stata mai in preda a travagli politici. Egli ha potuto anzi constatare — e se ne è vivamente compiaciuto — che i rapporti fra i dirigenti dell'Amministrazione postelegrafica e quelli dell'Associazione sono non soltanto cordiali, ma affettuosi.

«Nulla di meglio — ha soggiunto l'oratore — di questa collaborazione fraterna, perchè non bisogna dimenticare che l'attività dei postelegrafonici, per il solo fatto ch'essi si trovano quotidianamente a contatto col pubblico, è opera squisitamente politica».

Il segretario generale ha parlato inoltre della situazione economica di tutta la categoria, situazione che non è certamente brillante, ma che sarà indubbiamente migliorata senza che si debbano fare per questo le solite pressioni al Governo. Sarà cioè sufficiente, secondo l'oratore, continuare a lavorare con devozione e disciplina, tanto più che non è lontano il momento di una equa revisione.

Il comm. Alessandrini ha quindi concluso il suo discorso con un inno alla concordia e alla disciplina che l'assemblea ha sottolineato con molti calorosi applausi, e con l'approvazione all'unanimità di un ordine del giorno riassumente appunto il concetto della più cordiale collaborazione e della più assoluta devozione agli ordini del Capo del Governo.

Hanno infine portato la loro adesione all'opera dei dirigenti del Sindacato il prof. Luigi Collino, a nome della Federazione fascista, il segretario dell'Associazione dei ricevitori comm. Reggio, il signor Garrasi per il Sindacato dei ferrovieri ed il segretario della sezione di Cuneo, signor Nautier.

La Commissione di propaganda
della «battaglia del grano»

Si è riunita la Commissione di propaganda granaria per preparare il programma della battaglia nella prossima campagna 1927-28. Il presidente comm. Zavattaro, ha comunicato le risposte del Capo del Governo e del sen. De Vecchi ai telegrammi ad essi inviati dal convegno dei fiduciari e ha espresso al Prefetto il ringraziamento della Commissione per l'appoggio datole intervenendo alla visita dei campi dimostrativi. E' stata quindi presa in esame la situazione granaria, e la Commissione ha constatato con compiacimento che, nonostante alcuni elementi contrari, il raccolto può considerarsi buono.

E' stato poi deciso di raccogliere i più precisi dati di produzione, curando l'integrale applicazione delle nuove norme legislative; d'impiantare campi dimostrativi in tutti i Comuni graniferi; di valorizzare la stazione di fitogenetica di Villafranca Piemonte, di fitopatologia di Torino e l'Istituto agrario Bonafous; di intensificare la propaganda verbale a mezzo di brevi corsi, di convegni, conferenze, visite, proiezioni; di pubblicare un manifesto decalogo per far penetrare ovunque i precetti della tecnica; di curare l'approvvigionamento delle sementi, la diffusione delle seminatrici, dei trattori, dei concimi, promuovendo consorzi; di bandire concorsi fra aziende; di premiare con medaglie e diplomi i Comuni che diano un aumento notevole alla produzione granaria unitaria coll'impiego di macchine e concimi; di istituire un album d'onore per i migliori militi della battaglia del grano; di curare infine la messa in valore dei terreni di scarso reddito.

La Commissione ha inoltre fatto voti che siano accresciuti i tecnici delle Cattedre ambulanti di agricoltura ed i contributi per il funzionamento di queste; che Governo, Provincia, Comuni, Enti pubblici o privati, aiutino con maggiori mezzi finanziari la propaganda della Commissione; che Podestà, clero, maestri, favoriscano sempre meglio tale propaganda rendendo equamente rimuneratrice la coltivazione del grano, per la quale non sono giustificate le preoccupazioni di molti agricoltori a causa del ribasso del prezzo del grano, poichè consta alla Commissione che per interessamento del Governo verranno ribassati i concimi azotati dal 20 al 25 per cento, quelli fosfatici del 15 ed i potassici del 10, e che ribassi pure notevoli si verificheranno pure per le macchine.

La serata al Teatro di Torino
rinviata al 4 luglio

Il Comitato «Pro Oriente» comunica che la serata benefica a favore del Comitato stesso e della R. Opera di Maternità, già fissata per questa sera al Teatro di Torino, è stata rinviata a lunedì, 4 luglio, ore 21. E' assicurato l'intervento del Principe di Piemonte e dei Duchi di Genova. I posti possono prenotarsi presso la marchesa Fracassi, piazza Bodoni, 3, telefono 43-445; presso la contessa D'Agliano, via dei Mille, 36, telefono 42-948, e presso il Fascio femminile, in via Bogino, 6, telefono 48-050. Con i buoni rilasciati ai predetti recapiti dal 2 al 4 luglio, si potranno ritirare al Teatro di Torino i corrispondenti big[illegible]

Gli sperduti nel bulo
Uccidere una donna bella
per trovare la pace nel carcere

Stranamente movimentata ed avventurosa appare la vita di Flavio Di Giovanni, il protagonista del dramma svoltosi la mattina del 2 ottobre scorso in via Arcivescovado. Vita irrequieta ed irregolare di ragazzo senza fortuna, che lo portò, dopo varie vicende, ad una condizione inferiore a quella corrispondente al suo livello culturale ed alla sua qualità di ex-ufficiale di artiglieria, come quella di fattorino telegrafico. A Torino il Di Giovanni (che è nato a Roma 31 anno fa) si stabilì nel giugno dell'altr'anno, reduce dalla Francia.

Il dramma

Finita la guerra, durante la quale aveva prestato servizio come tenente di artiglieria, egli si era occupato a Roma, presso la Cassa delle Assicurazioni; poi era stato per sei mesi a Civitavecchia, al corso alberghieri, e quindi a Castellammare di Stabia, impiegato in un albergo. Lasciato questo posto, era tornato a Roma, impiegato come contabile in un'azienda privata, e quindi era andato a Parigi, dove si trattenne pochi settimane, lavorando in un garage. Venuto a Torino, per la sua inadattabilità al lavoro di tavolino ed il suo costante desiderio di non essere di aggravio alla famiglia e di non commettere azioni disoneste per guadagnarsi la vita, egli si adattò alle mansioni di fattorino telegrafico. Ma con nessuno egli lasciò trapelare il suo grado di cultura (il Di Giovanni è ragioniere e laureando in scienze commerciali): chiuso, poco comunicativo, parlò quasi mai con gli altri fattorini, assolse al suo dovere con regolarità, con zelo, e solo talvolta, manifestando delle preoccupazioni, accennò alle necessità che lo avevano costretto ad accettare quella dura condizione di vita.

Fu ai primi di agosto che il Di Giovanni rivide qui a Torino, Carla Pennaccino, una signorina trentenne, colla quale a Roma, nel 1920, aveva intessuto un romanzetto d'amore. Si erano lasciati dopo un anno e mezzo, e mentre il Di Giovanni peregrinava per l'Italia e per l'estero, anch'essa vagò lungamente: fu a Bressanone, a Losanna, a Pietra Ligure, a Nizza ed infine a Torino, dove trovò ad impiegarsi presso la Società Montecatini. L'incontro avvenne casualmente, in corso Brescia, dove la signorina abitava. Si rividero altre sei o sette volte, giacchè il Di Giovanni andava ad attenderla all'uscita dall'ufficio, ma la relazione non fu riallacciata. La mattina del 2 ottobre si verificò il dramma. Il Di Giovanni andò ad attendere la Pennaccino sotto il portone di casa sua, in corso Brescia, e l'accompagnò in via Arcivescovado. Quasi all'angolo di via Venti Settembre si trattennero a conversare: il Di Giovanni appariva calmo. Ad un tratto, estratta dalla tasca destra la rivoltella, la puntò e scaricò sulla donna. Colpita da due proiettili, la giovane si abbattè al suolo. Soccorsa da passanti, fu trasportata al San Giovanni, mentre lo sparatore veniva arrestato.

«Sono uno scettico»

Se questo dramma che fortunatamente non ebbe un epilogo letale (la Pennaccino dopo 70 giorni di malattia potè guarire dalle ferite riportate), restano punti oscuri che la istruttoria ora conclusa non ha potuto eliminare. Non ben definito appare il movente e varie sono in proposito le dichiarazioni del Di Giovanni, il quale dopo il delitto ha tenuto un contegno strano e contraddittorio. Al sostituto procuratore del Re cav. Casalegno che lo interrogò subito dopo il fatto, egli confessò che aveva sparato allo scopo preciso di uccidere, rammaricandosi di non aver raggiunto l'intento e di avere soltanto ferito la donna. E aggiunse che fin dal mattino si era armato a quel fine della rivoltella, colla quale voleva punire la Pennaccino, perchè non ricambiava il suo affetto per lei. Più tardi, quando apprese dal magistrato che la giovane sarebbe stata posta fuori pericolo, il Di Giovanni esclamò: Per Dio, mi rincresce!

E freddamente continuò:

— Le ho sparato due colpi, ma intendevo spararne di più. Senonchè è caduta a terra ed io ritenni di averla finita. Per un ufficiale di artiglieria fallire i colpi è cosa grave. Le ragioni del mio gesto? Ma non so, non so che dire. Io l'amavo ancora ed essa non mi amava più. Eppercìò decisi di sbarazzarmene. Non so quando mi sia nata l'intenzione di ucciderla. La rivoltella la presi con me solo quella mattina, ma la possedevo già quando ero a Parigi. In amore è in gioco la intuizione ed io mi sono lasciato guidare da essa anche nel delitto. Del resto è una sciocchezza. In fondo io sono uno scettico.

— Ma lo scettico non spara e solo il passionale si abbandona a questi eccessi — osservò il magistrato.

— Come vuole! Intanto ora le sconto io — replicò il giovane e insistendo su questo motivo egli raccontò che si era acconciato a fare il fattorino telegrafico perchè quelle mansioni lo obbligavano a girare tutto il giorno per la città, offrendogli il modo di rintracciare la Pennaccino. Mai fece balenare alla donna l'idea del «dramma che pensava»: — Queste cose si pensano e si fanno di colpo. Così! Come per il pesce fresco che si frigge e si mangia sull'attimo. Del resto con la Pennaccino io fui sempre cavaliere e gentiluomo. La mia precisa, diretta, unica intenzione era quella di ucciderla. Tant'è che ho sparato!

Spia a Damasco

Ma il movente passionale adombrato dal Di Giovanni è escluso e smentito dalla vittima di questo dramma. Con essa il Di Giovanni aveva avuto rapporti intimi a Roma, rapporti che cessarono col [illegible] novembre del 1920 quando il Di Giovanni emigrò per altri lidi. Dopo d'allora non si rividero e solo la Pennaccino ricevette qualche diecina di lettere con notizie dell'amante «come da amico ad amica», senza cioè che continuassero rapporti affettivi sia pure semplicemente per via epistolare.

— Ogni relazione amorosa era tra noi finita — ha raccontato la signorina — ed anche il Di Giovanni era persuaso di questo perchè non accennava mai ai comuni rapporti di Roma. Dopo l'incontro avvenuto in agosto lo rividi ancora 6 o 7 volte perchè mi veniva sempre ad aspettare a poca distanza dall'ufficio presso cui ero impiegata. Mai egli tentò di riprendere gli antichi rapporti, mai nemmeno manifestò un simile desiderio. Nè io d'altra parte potevo dargli in proposito illusioni o speranze, perchè, sprovvisto privo di qualsiasi posizione, cercai sempre, più che di avvicinarlo, di tenerlo lontano. L'ultima volta che lo vidi prima del fatto, fu la sera del 1.o ottobre, in via Venti Settembre. Mi accompagnò in tram sino a casa e fu appunto in quella circostanza che mi propose di andare a Damasco, ove, diceva, che si sarebbe recato per ragioni di spionaggio. Ma poichè egli mi lasciava capire che tale spionaggio avrebbe dovuto avvenire non in favore ma contro l'Italia, io gli risposi con un rifiuto. Ci lasciammo con l'intesa di vederci nel mattino successivo. E infatti il Di Giovanni venne la mattina del 2 ottobre ad aspettarmi in corso Brescia. Mi accompagnò sino in via Arcivescovado. Durante tutto il percorso insistette perchè lo accompagnassi in Oriente, dicendo che altrimenti lo avrei rovinato, anche perchè, senza una donna, non avrebbe potuto imbarcarsi a Genova, nè ricevere le 10 mila lire che gli avevano promesso. Io continuai a rifiutarmi ed avendogli infine rinnovato un perentorio e decisivo rifiuto, egli estrasse improvvisamente la rivoltella e mi sparò due colpi. Non ritengo affatto che si sia indotto a sparare contro di me per ragioni sentimentali, perchè non credo che egli mi volesse bene e tanto meno che non potesse vivere senza di me.

Figura strana

L'inopportunità, o meglio, l'impossibilità di riallacciare la relazione era ravvisata anche dal Di Giovanni. In uno dei suoi interrogatori egli ha dichiarato: «Non feci alla Pennaccino alcuna proposta di ripresa della nostra relazione, perchè capii che non mi amava più, e perciò non feci alcun tentativo per ricondurla a me. Io non sono uno stupido e non avevo bisogno di fare questi tentativi. In amore è in giuoco l'intuizione». Ma poi, in contraddizione con questa affermazione, egli ha insistito sul tema della passione. Si era manifestato in lui l'allacciamento per l'antica amante e pretendeva da lei una prova d'affetto: tirò fuori perciò la possibilità di andare a Roma, poi l'altra della missione militare a Damasco, con lauti stipendi.

In seguito ad una istanza dei difensori, avvocati Cavaglià e Zaccone, il giudice istruttore ha dato incarico ai professori Lugaro e Treves di esaminare il Di Giovanni per accertarne le condizioni mentali. Dall'indagine svolta dai periti, a cui si aggiunse poi il prof. Tirelli per il contrasto rivelatosi tra i due primi nella valutazione degli elementi emersi (il prof. Lugaro, perito d'ufficio, escludeva la sussistenza di un qualsiasi stato psicopatico nell'imputato, mentre il prof. Treves, di difesa, sosteneva che questi aveva agito in quanto nevrastenico), sono scaturite circostanze nuove e d'interesse, che tratteggiano e coloriscono con maggiore evidenza la figura strana e singolare dell'imputato.

Il Di Giovanni ha raccontato ai periti che egli «non sente come gli altri». Dove gli altri si divertono egli si annoia. Anche prima di confortarsi con lo studio delle religioni orientali, egli ebbe una giovinezza senza slanci, a cagione di eccessivi freni sul «perchè» delle cose e per l'imaginativa esuberante. Gli pareva di avere bisogno di qualche cosa che non trovava poi mai.

Se non il chiostro la prigione

La specie dei rapporti sociali propri dell'ultima fase della sua vita aveva creato in lui un senso intimo di ribellione contro tutti. Da giorni sentiva un bisogno vago, intimo di colpire, «un senso di ribellione in se stesso, contro se stesso e contro l'umanità». Fallite le pratiche per entrare frate nel convento di S. Bernardino, aveva il desiderio di trovare la pace tra le mura del carcere. Era ossessionato dall'idea di uccidere una donna, una donna qualsiasi, pur che avesse certi requisiti di bellezza e di eleganza, che corrispondessero al suo ideale muliebre mancato. Perciò aveva deposto la divisa di fattorino telegrafico e si aggirava nelle ore crepuscolari a Porta Nuova, specialmente quando giungevano i treni dalla riviera, collo scopo di colpire una giovane ed elegante viaggiatrice a lui sconosciuta. Voleva entrare in carcere per un motivo romantico, come il delitto passionale. Solo dopo parecchi giorni, non avendo trovato alla stazione una persona corrispondente a quella che idealmente si figurava, egli pensò alla Pennaccino.

I professori Lugaro e Tirelli escludono dall'esame dei dati raccolti che al Di Giovanni debbano essere riconosciute condizioni di minorata responsabilità. Nessuna infermità di mente ha obnubilato la sua coscienza o menomata la sua volontà. Il tipo del reato da lui commesso può far pensare ad un movente passionale e potrebbe aprire l'adito ad una tesi di passionalità morbosa. Ma passione morbosa non vi fu — affermano i periti — per la ragione semplicissima che non vi fu mai passione. Anche dopo il delitto il contegno del Di Giovanni fu ben lontano dall'essere quello di un passionale. A conclusioni opposte giunge invece il terzo perito, prof. Treves, il quale ritiene il Di Giovanni affetto da nevrosi traumatica, e giudica che egli abbia commesso il delitto in istato di *raptus* teleroparanoideo, che gli toglieva totalmente la coscienza e la libertà degli atti. La sua malattia mentale, secondo il perito, è la conseguenza di un trauma di guerra e delle consecutive nevralgie del trigemino, aggravata da molteplici fatti congeniti (alcoolismo famigliare, abnormità, ecc.), e acquisiti (traumi psichici, abusi alcoolici con ubbriachezza patologica, stati di occultismo e pratiche di fachirismo, vita randagia), che ne resero possibile l'abnorme evoluzione. Per il suo delitto (mancato omicidio premeditato) Flavio Di Giovanni comparirà il 12 luglio innanzi ai giurati. Egli sarà difeso dagli avvocati Zaccone e Cavaglià. La vittima si è costituita Parte civile, col patrocinio dell'avv. Dagasso.

Il processo per l'eccidio di Mede
si svolgerà a Torino

Come annunciammo tempo fa, il sostituto Procuratore Generale comm. Garoglio, aveva ricorso alla Cassazione chiedendo che il processo contro il rag. Annaratone ed altri per l'uccisione dei due carabinieri non si svolgesse a Casale Monferrato ma venisse rinviato per legittima suspicione ad altra Corte di Assise. Si annuncia ora che la Corte di Cassazione, ritenendo fondate le ragioni prospettate dal comm. Garoglio nel suo ricorso, ne ha deciso l'accoglimento ed ha stabilito che il processo contro gli imputati per l'eccidio di Mede abbia luogo avanti la nostra Corte di Assise. Quasi certamente il dibattimento si svolgerà in ottobre.

Il tetano

Un altro caso di tetano viene segnalato dall'Ospedale San Giovanni. Ne è stato colpito il contadino Carlo Falciero fu Clemente, di 63 anni, residente a Settimo Torinese. Egli era stato ferito da una scheggia di legno, il giorno 13 corrente, mentre lavorava nella sua cascina. Sopraggiunta l'infezione e riconosciuto il male, il disgraziato venne trasportato con una autoambulanza della Croce Verde all'Ospedale. Fu curato dal dott. Andreoli il quale lo ricoverò riservandosi la prognosi.

L'altro caso di tetano riscontrato l'altro ieri dal dott. Ferrero ha avuto esito letale [illegible] è infatti spirato questa m[illegible]

Il dissesto del «Piccolo Credito»
La Banca aperta in esercizio provvisorio

Il fallimento della Banca Centrale di Piccolo Credito, sulle cui vicende si è già parlato ampiamente e la cui procedura commerciale giudiziaria, per ciò che attiene alla verifica dei crediti, s'avvia rapidamente verso il naturale esaurimento, sia per entrare in una fase caratteristica di esercizio provvisorio, del cui svolgimento, che avrà inizio il 5 luglio p. v., si vogliono raggiungere essenzialmente, secondo il detto nel ricorso del curatore, dottor Zunino, i due scopi seguenti: a) La distribuzione dell'attivo liquido e di quello che mano a mano verrà realizzato, sotto forma di sconto cambiario, ai creditori per deposito di titoli (a custodia, a garanzia, a cauzione e a comodato), e mediante anticipazioni o sovvenzioni garantite da titoli (nei limiti e con le cautele da determinarsi d'accordo tra il curatore e la Delegazione di sorveglianza funzionante da Comitato di sconto) agli altri creditori della fallita e, compatibilmente con le disponibilità residue e più particolarmente con la raccolta di depositi nuovi, ai terzi; b) la ricostituzione, almeno parziale, dell'avviamento della Banca fallita, agli effetti specialmente di un eventuale concordato o di una possibile cessione in blocco dell'azienda.

Nel ricorso presentato dal curatore al giudice delegato sono ampiamente illustrate le considerazioni sul dovrebbe attenersi la gestione straordinaria, con indicazione chiara di un progetto razionale e ben armonizzato alle condizioni del fallimento stesso e agli scopi sopra accennati. Dice, tra l'altro, il dott. Zunino nel suo ricorso: «La limitazione ai creditori per titoli dello sconto cambiario vuole essere null'altro che una misura prudenziale atta a parare il fallimento dal pericolo di trovarsi ad avere concesso sborsi, senza congrua garanzia, a creditori chirografari, nei confronti dei quali potrebbe rendersi inevitabile il richiamo degli sborsi stessi. Tale ipotesi sta precisamente a rappresentare l'eventualità, per quanto non facile, anzi difficile eventualità, che da parte del magistrato nelle varie sedi giurisdizionali e in via definitiva sia riconosciuto il diritto di privilegio all'ingente massa dei crediti corrispondenti ai cennati depositi di titoli, con la conseguenza che la massima parte dell'attivo (realizzato e realizzabile) venga assorbito dai detti privilegi. Concedendo invece ai creditori, esclusi fin d'ora da qualsiasi diritto di privilegio, sovvenzioni su garanzia di valori di sicura consistenza (salvo ad estendere la concessione dello sconto pure a loro, superate che saranno le cause per titoli in corso), supponendo l'ipotesi pessimistica, di cui è parola, il ricupero delle somme mutuate, si presenterà facile e sottratto comunque al potere economico del sovvenzionato.

«D'altra parte, il diverso modo di sovvenire le varie categorie di creditori non può prestare i fianchi a fondate e serie recriminazioni, quando si tenga presente che la concessione delle sovvenzioni insieme al principio, doverosamente osservato, della massima prudenza, apporta alla massa (senza distinzione) il beneficio di utili immediati diretti, e sostanzialmente, anche se i predetti sovvenzionamenti verranno riguardati come forma cautelata di anticipata ripartizione dell'attivo, oltre l'utile proprio di gestione, rappresentano, insieme con le altre operazioni da compiersi, il potenziamento della complessiva struttura economica dell'azienda, e varrebbe specialmente agli effetti di un eventuale concordato con cessione in blocco dell'azienda».

Il curatore osserva infine che, entro i limiti ben definiti, quali sono stati tracciati, l'esercizio provvisorio, con la impronta di soccorso e alleviamento alla massa dei creditori, non urterà contro alcun principio generale di ordine morale, ma servirà piuttosto a ringiovanire, condotto con prudenza e oculatezza, quelle che furono le sane iniziative ed i buoni propositi dei vecchi fondatori della Cassa Cooperativa di Piccolo Credito.

Il ricorso e le proposte del curatore sono stati accettati. Nel decreto elaborato dal giudice deleg., march. Favara, dopo l'esame di merito della proposta del curatore, sono specificatamente indicate le cautele da seguirsi per la gestione bancaria fallimentare, e sono esattamente delimitate le operazioni da compiersi. In una riunione tenuta in questi giorni il curatore e la delegazione di sorveglianza dei creditori hanno chiaramente riconfermato l'intesa che l'impiego dei denari del fallimento sarà fatto esclusivamente a favore dei creditori, riservando ai terzi, più che altro, sovvenzioni mediante l'impiego dei depositi nuovi raccolti.

Si getta nel Po
in presenza di due amici

In un caffè di via XX Settembre l'altra sera verso le 21 due amici, tali Carlo Farro di 32 anni, tipografo, abitante in via Goito N. 4, e Remo Bezzolini, abitante in via Pallamaglio N. 20, entrati per sorbire una bibita trovarono a un tavolino un loro comune amico, il meccanico Giovanni Sestano di 34 anni, abitante in via Isacio 33, il quale appariva molto preoccupato ed anche un poco alterato dal vino. Avvicinatolo essi appresero che il Sestano, disoccupato e sfiduciato perciò senza risorse, aveva in animo di uccidersi e farla finita. Alle scherzose parole degli amici egli replicò affermando che avrebbe senz'altro posto fine alla sua esistenza. Nella mano aveva un certo numero di pastiglie di chinino che dovevano servirgli allo scopo. Non senza fatica i sopraggiunti poterono indurlo a consegnare il farmaco velenoso ed a calmarlo. Parve anzi che egli si lasciasse riconfortare e accettò che lo accompagnassero a casa.

Si avviarono per via XX Settembre e corso Vittorio Emanuele e giunsero così sul ponte Umberto I. Il meccanico sembrava più calmo e alquanto sollevato. Improvvisamente con un brusco movimento egli scostava da sè gli amici, sorpresi dal repentino scatto, e slanciatosi verso il parapetto lo scavalcava buttandosi a capofitto nel fiume. Alle grida d'allarme accorse gente, ma nulla si poteva fare per l'oscurità. Venne allora telefonato ai pompieri che accorsero immediatamente e iniziarono le ricerche a dispetto delle tenebre. Il disgraziato meccanico però non è stato rinvenuto.

Il Farro e il Bezzolini, testimoni della drammatica scena, si recarono più tardi in Questura dal commissario di notturna cav. Angelucci e raccontarono il fatto.

Un tuffo nel canale Michelotti

La cuoca Maria Giordano Ved. Ricci, di 55 anni, abitante in via Arsenale 35, essendo rimasta disoccupata, ha tentato di togliersi la vita, gettandosi nel canale Michelotti, nel tratto che corre nel parco omonimo. Essa è stata tratta in salvo dal milite Felice Peloso e da certo Mario Della Vecchia, e quindi trasportata all'ospedale San Giovanni. Il dottor Canavero le prestò le cure del caso e la fece poi ricoverare con prognosi riservata.

Tentato suicidio

Lina Durzio, di anni 16, abitante in via del Carmine 12, ingerì a scopo suicida una soluzione di iodio. Accompagnata con autoambulanza dalla «Croce Verde» all'Astanteria Martini ebbe le cure dal dottor Porzio, che la fece ricoverare con riserva di prognosi.

Seguendo la Cronaca

Il prezzo del Pane

Il Podestà ha determinato i seguenti prezzi per la farina ed il pane, da domani 1.o luglio:

Farina di Grano abburattata all'80 % (vendita all'ingrosso) L. 180 al Q.le; Farina di grano abburattata all'82 % (vendita al minuto) L. 2,20 il Kg.; Pane in forme di peso non superiore a 60 gr. e filoncini fino a 120 gr. L. 2,90 il Kg.; Pane in forme di peso da oltre 90 fino a 200 grammi L. 2,10 il Kg.; Grissini stirati L. 4,60 il Kg.; Grissini non stirati (rubatà) L. 3,00 il Kg.

Alla stazione Radio

Il grande concerto della Schola Cantorum della Metropolitana ha avuto luogo ieri sera alla Stazione radio ufficiale del Gruppo universitario fascista, diretto artisticamente dal maestro Marcello Rossio. Il poderoso complesso corale è stato condotto dal prof. padre Roberto Rosso, noto ai cultori della musica liturgica per la sua valentia di docente e di artista. Il maestro fu egregiamente coadiuvato dal tenore solista cav. uff. Nicola Fasciolo e dal cav. prof. Francesco Rosso, che suonò al pianoforte. Le poderose voci dei 41 cantori resero con austera linea e con rara fusione le musiche di padre Galletti, padre Zimarino, padre Rosso, del Gancara e di Adam de la Halle (1240-1287). La trasmissione è stata controllata personalmente dall'ing. Gian Luigi Colonnetti, direttore tecnico della Stazione. Come già venne annunziato, sabato 2 luglio, alle ore 21,30, verrà trasmessa l'attesa conferenza di Amalia Guglielminetti, dal titolo «L'elogio della donna bella».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. d'operette Regini-Lombardo). Ore 21: «La casa delle tre ragazze» di Schubert.
MICHELOTTI — Ore 21: «A briglia sciolta».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
«LA QUADRIENNALE» — Palazzo Promotrice Belle Arti al Valentino. — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Cinematografi

GHERSI — «Vita da cani». Interp. Charlot. Domani: «Nel cuore dell'Abissinia».
AMBROSIO — «Età di amare» con Gloria Swanson e Rodolfo Valentino (Paramount).
VITTORIA — «I lupi della Sierra» con il cane prodigio Rin-tin-tin e varietà.
ROYAL — «La principessa Tutù».
ITALA — «Dal tabarin alla praterìa».
BORSA — «Amore in quarantena».
SPLENDOR — «Sangue indiano».
ALPI — «L'amante del cuore». Prosa.
STATUTO — «La rapsodia delle aquile».
PIEMONTE — «Verso l'Est». Duosi.

I Divertimenti

IL DUCA DEGLI ABRUZZI alla CORTE D'ETIOPIA

E' noto quale pittoresca e imponente accoglienza abbia ricevuto S. A. R. il Duca degli Abruzzi alla Corte d'Etiopia. Centomila armati gli resero onore come al degno rappresentante di S. M. il Re d'Italia.

AL SALONE GHERSI domani

un film dal titolo «Nel cuore dell'Abissinia», rivelerà al gran pubblico gli episodi di questa visita che assunse carattere di grande avvenimento.

Allo spettacolo diurno (ore 15,30) interverranno i Reali Principi e le Autorità civili e militari.

Ancora per oggi «Vita da cani», esilarantissima interpretazione di Charlot.

Premiazione di stenografi

Alla direzione generale dell'Unione stenografica italiana, presenti tutti i dirigenti ed insegnanti del sistema stenografico Cima e numerosi invitati, ha avuto luogo la premiazione dei vincitori delle gare nazionali del 1927. Dopo un saluto rivolto agli intervenuti dal prof. Francesco Costa e dal dott. Gabriele Segre, il direttore delle scuole municipali Vittorio Bersezio, premesso un vivissimo elogio ai concorrenti, ha proceduto alla premiazione degli stenografi primi classificati nelle varie gare, sigg. geom. Giulio Gonzo, Fausto Frittitta, Eusebio Florida (allievo ingegnere), rag. Lina Candela, signorina Rita Rosso, signorina Irina Gallina e dei signori Giusto Divià e Vittorio Billao. Avvenuta la premiazione il concorrente Vittorio Billao ringraziò dirigenti ed insegnanti a nome di tutti gli stenografi classificati.

Il servizio automobilistico
per Col Sestrières-Clavières-Briançon

Domani, venerdì, s'inizia il servizio automobilistico per Cesana-Clavières-Briançon, passando per il Colle del Sestrières. La partenza si effettua da piazza Castello (lato via Pietro Micca), alle 7,30, con arrivo alle 12,15 a Briançon. Per il ritorno, partenza da Briançon alle 14,15 e arrivo a Torino alle 19. Il 15 luglio si inizieranno i servizi per il Moncenisio (trisettimanale) e per Gressoney (bisettimanale).

Note spicciole

Associazione fascisti automobilisti [illegible] Italiana. — Domenica 3, gita a Piossasco con gara bocce. I soci sono pregati di darsi in nota non più tardi di sabato.

Associazione mutilati e invalidi. — Gli avvocati e procuratori aventi diritto all'iscrizione nell'albo dei professionisti mutilati ed invalidi di guerra, devono comunicare l'adesione entro giugno all'Associazione.

Club motociclisti «Edelweiss». — Sabato e domenica gita sociale alla punta Sommeiller. Iscrizioni in sede, oggi, giovedì.

R. Accademia di Medicina. — Venerdì, ore 17, insediamento dei nuovi soci professori Dimezzero e Quarelli e comunicazioni varie.

Gruppo sportivo «Fiat». — Domenica gita sociale al Lago d'Orta. Iscrizioni in sede oggi.

M. V. S. N. «Coorte d'onore mutilati e Benito Mussolini». — Questa sera adunata obbligatoria in sede, ore 21.

Sociolfia italiana. — Domenica, ore 10, nel teatro del Parco Michelotti, inaugurazione del gagliardetto.

Colonia Canavesana. — Stasera ore 21, convegno per gli accordi sul ricevimento della «magnaja» d'Ivrea.

ULTIME NOTIZIE

Stresemann esalta ad Oslo
la pace fra le nazioni

Berlino, 29, notte.

Dinanzi ad un uditorio che comprendeva il Re di Norvegia, Stresemann ha pronunziato oggi all'Università della capitale norvegese il discorso che egli era stato invitato a tenere dalla Fondazione Nobel. Il ministro degli Esteri di Germania ha [illegible] gli ideali pacifici a [illegible] ispirarsi [illegible] egredire, illustrando [illegible] in una sfera [illegible] a contrasto tra ciò [illegible] nazionale e ciò che è [illegible] nazionale. Così, nel mon[illegible] [illegible]ero tutte le opere che ebbero un alto valore per l'umanità furono create dai genii profondamente rappresentativi dei popoli, e Stresemann cita quale esempio il «Faust» di Goethe.

Venendo a parlare della fase attuale della storia politica europea, egli nota che il dopo-guerra mostra come le affermazioni e l'idea della pace riescano molto più facili ai vincitori che ai vinti. Eppure, la realizzazione delle idee che condussero a Locarno non sarebbe stata possibile se la volontà di pace del Governo non fosse stata sorretta da tutto il popolo tedesco. La Germania era tenuta ancora in disparte quando gli americani affermavano che l'Europa, considerata come un tutto, poteva essere la sola base di una collaborazione. «Quale svolta decisiva — esclama Stresemann — si ebbe allorchè Briand pronunziò le indimenticabili parole che tra la Francia e la Germania deve essere ormai finito il tempo dei cannoni e delle mitragliatrici, per cedere il posto ad una pacifica gara».

«Sarebbe però inesatto credere — prosegue il ministro — che la politica di Locarno abbia ottenuto la completa approvazione di tutti in Germania. Interpretazioni ostili [illegible] sono come all'estero, [illegible] una applicazione, ma le grandi [illegible]olità con le quali tutte le idee [illegible]no lottare non giustificano affatto il pessimismo. La lotta è una [illegible] della vita. In Germania [illegible] ora una crisi di fiducia. Si [illegible]dono risultati immediati e si dimentica totalmente quale breve periodo di tempo nella storia della umanità rappresenti il dopo-guerra. A coloro che chiedono perchè non si è fatto di più, va ripetuto che non tutti i frutti possono maturare in così breve tempo. Tuttavia, malgrado i grandi contrasti all'interno del paese, il popolo tedesco — come è apparso anche recentemente — nella sua stragrande maggioranza è favorevole alla pace ed alla conciliazione».

Stresemann esalta il solido equilibrio del popolo tedesco, che assicura una grande prova di fronte al bolscevismo, e che viene partecipando nella sua totalità alla vita politica, secondo gli ideali democratici che costituiscono una salda muraglia contro tutti gli estremismi. La Germania si è dimostrata più forte della sventura che della fortuna, e ciò ha consentito la sua ripresa. Concludendo, Stresemann rivolge un omaggio a Hindenburg che personifica l'unità della vecchia e della nuova Germania, e, dopo avere celebrato il significato di Locarno (che [illegible] la pace sul Reno) termina augurandosi che la coscienza universale della pace si realizzi, con le parole di Goethe: «Noi ci riconosciamo i figli di quella specie che dalle tenebre si eleva verso la luce».

Il Re di Norvegia e tutto l'uditorio tributarono a Stresemann una imponente ovazione.

Re Ferdinando peggiora
e Bratianu pensa alla nuova Camera

Vienna, 29, notte.

La nuova Camera romena, che sarà eletta il 19 luglio, terrà la sua prima seduta all'indomani, e non — come si era annunziato — una settimana dopo. Bratianu vuole procedere alla verifica dei mandati entro le 24 ore. Tale fretta viene spiegata col desiderio di avere un Parlamento perfettamente costituito per il caso che re Ferdinando muoia. Così si eviterebbero tutte le discussioni sulla successione e si eliminerebbe la necessità di riconvocare il Parlamento disciolto.

Le condizioni di salute del Sovrano non sarebbero dunque eccellenti. Anzi si dice che l'indebolimento generale progredisca, avendo negli ultimi tempi perduto ben cinque chili, re Ferdinando oggi pesa 40 chili appena.

Il corrispondente da Bucarest della *Telegraphs Company* attribuisce ai medici l'opinione che la catastrofe sia da attendersi entro quattro o cinque settimane. In merito alla successione va segnalato un discorso — disapprovato dai circoli governativi — pronunziato a Galatz dal prof. Jorga. Egli ha sostenuto la tesi che le modifiche costituzionali votate dal Consiglio della Corona il 4 gennaio 1926 possono essere egualmente abrogate. Jorga ha avuto a Parigi un colloquio con Carol, in seguito al quale egli si sente in grado di poter affermare essere possibile che il Principe ritorni in Romania per tentare di riconquistare i perduti diritti.

L'affare Daudet
Una misteriosa automobile

Parigi, 29, notte.

In seguito ad ordine del Ministero dell'Interno, degli sbarramenti di gendarmeria sono stati collocati stamattina alle ore 8 su tutte le strade che conducono a Perpignano, allo scopo di arrestare un'automobile, il cui numero era stato comunicato. Le autorità di quella città conservano un segreto assoluto su questa misteriosa automobile e sui suoi viaggiatori. Non si sa però se si tratti di Leone Daudet o di comunisti.

Intanto, una severissima sorveglianza viene esercitata intorno al castello Roche appartenente alla vedova di Alfonso Daudet, madre del direttore dell'*Action Française*. Tutte le vicinanze della proprietà sono sorvegliate dalla gendarmeria e da funzionari della Sûreté Générale.

Manifestazione di «camelots»

Parigi, 29, notte.

[illegible] gruppo di manifestanti che [illegible]deva circa 200 «camelots du [illegible]» diretto verso la Camera dei [illegible] stato arrestato dalla forza [illegible] sul «boule[illegible] [illegible] cancelli e le [illegible] Borbone [illegible]

LA RUSSIA
3 altri fucilati
Tomski, Rykoff e i laburisti

Mosca, 29, notte.

Tre nuove condanne a morte sono annunciate ufficialmente dalla *Agenzia Telegrafica dei Sovieti*. Il tribunale di Gitomir, nella Volinia, ha condannato per spionaggio a favore della Polonia due agenti, a nome Talasevic e Samotja. Essi sono stati già giustiziati. Il tribunale di Wailka ha inoltre condannato alla pena capitale un ex-ufficiale dell'esercito di Kolciak, a nome Malfin, che sarebbe responsabile della fucilazione di 60 persone, ordinata durante la campagna di Kolciak contro i Sovieti.

Il sistema di repressione severissima alla cui catena queste condanne aggiungono un nuovo anello, incontra una notevole opposizione in seno ai Sovieti stessi. Il Presidente del Consiglio Centrale dei Soviet, Tomski, ha presentato al Comintern un memoriale nel quale protesta contro i metodi di lotta del Governo di Mosca. Egli dice che se il Comintern non imporrà alla G.P.U. (che ha ereditato le funzioni della soppressa Ceka) di porre termine alle esecuzioni in massa, il proletariato russo si troverà tra breve isolato. Tomski minaccia anche di dimettersi ritenendo impossibile, nel momento attuale, di lavorare ad una intesa con le masse operaie del mondo intero.

Questa situazione è complicata da un telegramma pervenuto a Rykoff da parte dei capi laburisti inglesi Lansbury e Brockway, che invocano la fine delle esecuzioni sommarie, e fanno notare a Rykoff che la loro politica di opposizione alla attività anti-sovietica del Governo inglese è resa estremamente difficile da tale sistema di repressione. Rykoff ha risposto difendendo la legittimità, la regolarità — secondo le leggi dei Sovieti — delle condanne di ex-guardie bianche». Intorno a queste condanne, sarebbero state diffuse all'estero notizie fantastiche e calunniose. Rykoff propugna il diritto dei Soviets di difendersi energicamente, essendo a ciò costretti dall'attività dei contro rivoluzionari.

La risposta di Zaleski
alla seconda nota sovietica

Varsavia, 29, notte.

Il ministro degli Esteri ha elaborato il testo della risposta alla seconda nota del Governo di Mosca. Essa abbisogna soltanto dell'approvazione del Consiglio dei Ministri. La nota è in tono moderato e cortese. Protesta contro le organizzazioni anti-sovietiche in territorio polacco, ed assicura che il Governo polacco è pronto a reprimere qualunque attività [illegible] manifesti in Polonia contro il Governo dei Soviets. Tuttavia il Governo polacco non può negare il diritto di asilo a quegli emigrati russi che [illegible] tengono estranei a qualsiasi attività politica.

Baldwin rinuncia alla riforma
della Camera dei Lords

Londra, 29, notte.

Secondo le informazioni degli organi più autorevoli di parte ministeriale — incluso il «Times» — il Gabinetto ha definitivamente deciso di abbandonare il progetto di riforma della Camera Alta. La minaccia di una rivolta parziale in seno al partito nonchè le tendenze alla mansuetudine che il laburismo sta manifestando ora più che mai — sia pure superficialmente — hanno indotto Baldwin a riflettere nuovamente sulla opportunità di condurre in porto una riforma la quale, elettoralmente parlando, implica possibili rischi. Inoltre sta di fatto che la riforma progettata in questo momento non risponde affatto a necessità imperiose. Perciò assisteremo da parte del Governo ad una prossima ritirata ufficiale sulla questione della Camera dei Lords. Tuttavia, almeno per salvare le apparenze, verrà mantenuta e perseguita l'idea di rettificare alcune clausole del «Parliament Act».

Sacco e Vanzetti
L'esecuzione rinviata di un mese
dal governatore del Massachussets

Londra, 29, notte.

Cablografano da Boston che il Governatore dello Stato di Massachussetts ha accordato in favore di Sacco e Vanzetti un rinvio della loro esecuzione che avrebbe dovuto avere luogo entro la settimana che incomincerà con il 10 di luglio. Il rinvio concede un mese di respiro ai due condannati. Esso fissa il 10 agosto come il principio di un periodo entro il quale le due esecuzioni potranno avvenire da un momento all'altro. Nel frattempo, il processo a carico dei due disgraziati italiani sarà oggetto di esame da parte di una Commissione speciale. In poche parole, sembra prospettarsi finalmente una certa rivendicazione della giustizia per i due condannati.

19 morti in un conflitto al Brasile
fra banditi e gendarmi

Parigi, 29, notte.

Il Journal ha da Rio Janeiro che a l'accamoris alcuni banditi hanno, per tre giorni, sostenuto un assalto della polizia e sono finalmente fuggiti. Durante la battaglia, otto agenti di polizia e 11 banditi sono rimasti uccisi.

La parte dell'Italia nella soluzione
del dissidio jugoslavo-albanese

Parigi, 29, notte.

Nella «Liberté», Bainville, parlando della fine del conflitto jugoslavo-albanese, rileva che l'Italia non ha collaborato alla pacificazione meno degli altri Stati. La sua collaborazione è stata anzi particolarmente efficace perchè [illegible]

La condanna dei ladri
del diamante rosa

Beauvais, 29, notte.

La terza ed ultima giornata del processo del furto del diamante rosa, è stata occupata esclusivamente dalla requisitoria e dalle arringhe. Il primo avvocato ha parlato a nome dell'Istituto di Francia, costituitosi Parte Civile, osservando che nulla vi è da rimproverare al personale; una sola cosa non era stata prevista, l'audacia, l'abilità di malandrini come Kaufer e Suter. Il Procuratore Generale prende a sua volta la parola e dopo aver tratteggiato la figura degli accusati, ritiene che tutti e tre devono sopportare la intera responsabilità del loro atti e chiede venti anni di reclusione per Kaufer e Suter e cinque anni per la ricettatrice vedova Schill.

L'avvocato Brunet, della difesa, con molto tatto e con molto spirito si scaglia contro la requisitoria dell'avvocato generale per quello che concerne il Kaufer, ricordando che costui si è arruolato nella Legione straniera per servire la Francia, e che tornato dalla guerra una prima volta ferito, ha voluto ripartire per Salonicco, dove è stato colpito dalle febbri, particolare questo dimenticato dall'avvocato generale ma che il giurì non dimenticherà. Venendo poi alla parte sostenuta dal Kaufer, l'avvocato torna ad insistere sulla responsabilità della moglie di lui, ipocrita e mentitrice. Una avvocatessa, la signorina Maria Huot, prende quindi la parola per difendere il Suter. Con fine eloquenza essa rileva le tare ereditarie dell'imputato; il nonno alcoolico e paralitico, lo zio pazzo, reso malato dal bombardamenti, ferito dallo scoppio di un obice. Scacciato dappertutto per le sue crisi epilettiche, l'imputato ha invano cercato di arruolarsi. Doveva diventare fatalmente un complice docile. L'avvocatessa chiede per conseguenza un verdetto assolutorio nei suoi confronti. L'avvocato Lecoq de Kerlant, parlando per la vedova Schill ne chiede l'assolutoria.

Il giurì, dopo breve deliberazione, rientra nell'aula con un verdetto affermativo mitigato dalle circostanze attenuanti. Kaufer e Suter sono condannati rispettivamente a dieci e ad otto anni di reclusione e la Schill a cinque anni di prigione, col beneficio della condizionale, ed a 5000 franchi di multa. La Parte Civile ottiene la restituzione degli oggetti rubati e il franco di danni ed interessi che aveva chiesto.

Il ministro degli Esteri di Grecia
in visita a Roma

Roma, 29, notte.

La *Tribuna* scrive che fra qualche giorno sarà a Roma il ministro degli esteri di Grecia, Michalacopulos. Il giornale aggiunge che il ministro, desiderando dopo i lavori della sessione estiva ginevrina, prendere contatto coi ministri degli Esteri dei vari Stati nelle rispettive capitali, viene a Roma per fare visita di cortesia al Capo del Governo italiano.

Tutti i mezzi di trasporto
dipendono dal Ministero delle Comunicazioni

Roma, 29, notte.

Col 1.o luglio prossimo l'Ispettorato delle Ferrovie, Tramvie e Servizi automobilistici, sinora dipendenti dal Ministero dei LL. PP., passa a fare parte del Ministero delle Comunicazioni. Con la unificazione di quest'importante servizio, il Ministero delle Comunicazioni ha accresciuto notevolmente la sua competenza, divenendo così l'organo direttivo di tutti i mezzi di trasporto del Regno. Passeranno di conseguenza a far parte del Ministero delle Comunicazioni tutti i Circoli ferroviari del Regno. L'Ispettorato sarà alle dirette dipendenze del ministro on. Ciano e del sottosegretario on. Mariotti.

La difesa dei vini tipici

Roma, 29, notte.

Si assicura che vedrà presto la luce nella «Gazzetta Ufficiale» il regolamento del R. Decreto legge 7 maggio 1924 per la difesa dei vini tipici, il regolamento vivamente atteso è stato approvato nell'ultimo Consiglio dei Ministri. La difesa dei vini tipici non poteva essere fondata che sulla difesa del nome geografico, giacchè altri nomi di vitigni di fantasia o di altro genere, non potevano essere difesi, data la loro genericità. Questi ultimi però potranno egualmente essere garantiti quando siano seguiti a nomi geografici come ad esempio: freisa di Chieri; recioto di Valpolicella, Lacrima Christi del Vesuvio, Moscato di Siracusa, Vermouth di Torino, ecc. Dato ciò diventava assolutamente necessario delimitare la zona di produzione dei singoli vini tipici, al di fuori dei quali i nomi geografici non possono essere applicati. Il regolamento non indica la delimitazione delle zone di produzione per i singoli vini tipici, e l'ha delegata agli statuti dei singoli consorzi, ai quali è demandata la difesa del vino tipico per il quale il consorzio è costituito. Il regolamento traccia poi norme per tale delimitazione. I consorzi danno ai propri soci il diritto all'uso del «marchio» regolarmente depositato e riconosciuto dallo Stato, mediante il quale il consumatore è posto in grado di riconoscere i vini tipici veri da quelli contraffatti.

Inoltre, poichè l'uso abusivo del marchio è punito con le sanzioni di legge sulla proprietà industriale, e poichè la vendita di un prodotto portante un nome cui non ha diritto rientra fra le frodi di commercio contemplate dal Codice Penale, è da ritenere che la vigilanza dei Consorzi porterà in breve tempo alla scomparsa delle imitazioni e delle falsificazioni. Il marchio viene depositato anche all'estero, per cui la difesa avverrà anche sui mercati stranieri sui quali una oculata propaganda sarà il migliore mezzo di lotta contro la concorrenza sleale. Dopo la pubblicazione del regolamento saranno iniziate le pratiche per la costituzione dei Consorzi e per il loro riconoscimento, e per meglio organizzare la difesa dei vini tipici.

I manufatti per gli impiegati
Il primo spaccio inaugurato a Roma

Roma, 29, notte.

Si è inaugurato stamane, nella sua sede in via Quattro Novembre, il primo spaccio del Consorzio Industriale Manufatti, voluto ed attuato dall'Associazione Generale Fascista del pubblico impiego, allo scopo di fornire ai propri associati, ad un prezzo più conveniente e con notevoli agevolazioni, gli oggetti che occorrono all'abbigliamento della persona e all'arredamento della casa.

Dopo il rito della benedizione, celebrato dal parroco di SS. Apostoli, ha pronunciato un breve discorso il segretario dell'Associazione comm. Lupignoli, il quale dopo aver ringraziato le autorità presenti per il loro intervento, ha illustrato gli scopi del Consorzio che si propone di venire incontro fascisticamente, alle necessità di chi lavora e di chi produce.

La lira a Londra: 87,50

Londra, 29, notte.

[illegible] alla Stock Exchange la lira [illegible] a 87,50, la Belga a 34,9[illegible] e [illegible] a 124.

Le manovre navali
Il partito rosso porta a compimento la presunta azione su Napoli

Roma, 29, notte.

L'esercitazione strategica navale ha nella giornata di ieri ed in questa notte avuto il suo pieno sviluppo. Le forze rosse che dirigevansi, secondo il piano prestabilito, verso le coste della penisola, sono state nella mattinata di ieri avvistate da velivoli azzurri in esplorazione. Il partito azzurro, lasciate le sue basi, ha mosso alla ricerca dell'avversario mirando a riunire le sue forze che da Cagliari, Trapani, Palermo e Messina convergevano verso il centro del Tirreno per tagliare la via in ritirata al partito rosso. Questo, avvantaggiato nel cammino, giungeva alle ore 15 nel Golfo di Napoli. Le navi rosse aprivano il fuoco sugli obiettivi ad esse assegnati, simulando l'offesa contro Capo Miseno, Nisida, Napoli, Torre Annunziata, Castellammare di Stabia e Semaforo di Ischia. L'azione aveva il previsto sviluppo. Con perfetta simultaneità il gruppo di aerei da bombardamento, partito dalla nave porta-aerei, lasciata in posizione retrostante, giungeva sul cielo di Napoli e svolgeva la sua azione di bombardamento. Azioni secondarie si svolgevano frattanto fra i gruppi di siluranti rosse lasciate ad insediare fuori del golfo a tutela delle navi in esso operanti ed i velivoli ed i sommergibili della difesa. Ultimata la presunta azione offensiva le navi rosse, con tutte le predisposizioni precauzionali contro l'offesa delle mine subacquee, si ritiravano nella direzione di Ischia e Ponza, attaccate risolutamente dai sommergibili della difesa che riuscivano a mettere fuori di combattimento, con lancio dei siluri, due importanti unità avversarie.

Il partito rosso dirigeva quindi per riunirsi col suo gruppo di sostegno costituito dalle navi da battaglia, lasciate, per la loro minore velocità, in posizione opportuna per prestare valido aiuto qualora le forze azzurre avessero attaccato sulla via del ritorno. La ricognizione effettuatasi all'alba di stamane ha messo il partito rosso in condizioni di superiorità di forze rispetto al partito azzurro. Quest'ultimo, riuniti i suoi gruppi di Cagliari, Trapani e Palermo, ha, durante la notte inseguito verso il nord l'avversario. All'alba di stamane il partito rosso con tutte le sue forze riunite e quello azzurro si sono avvistati nel centro del Tirreno all'altezza delle bocche di Bonifacio. Il partito rosso prosegue la ritirata verso il nord seguito dal partito azzurro che ne sorveglia le mosse attendendo il momento favorevole che potrebbe delinearsi in seguito alle difese predisposte nella zona Elbana, per addivenire all'azione tattica che non può per ora affrontare perchè in inferiorità di forze. Nelle altre zone, e particolarmente nelle acque dell'Arcipelago Toscano, verso le quali si dirige la ritirata dei rossi ed in quelle della Sicilia, è stata in tutta la giornata di ieri attiva l'azione degli aerei e dei sommergibili. Alcuni di questi sono stati scoperti e segnalati dagli apparecchi in esplorazione. Durante la navigazione verso Napoli del partito rosso uno dei cacciatorpediniere della scorta ha attaccato e messo fuori combattimento un sommergibile azzurro. Continua e si intensificò la vigilanza aerea e subacquea a nord delle acque per le quali dovranno nel pomeriggio di oggi transitare le navi dei due partiti.

De Pinedo ritorna a Roma
su un «Gennariello II»

Milano, 29, notte.

Stamane alle 9 il comandante Francesco De Pinedo ed il suo segretario particolare comm. Cobianchi, si è recato a Sesto Calende, dove si erano dati convegno i dirigenti della «Isotta Fraschini» e della S.I.A.I. i quali gli hanno tributato entusiastiche accoglienze. Quindi, salutato dalle maestranze, De Pinedo saliva a bordo di un «S. 55», battezzato col nome di «Gennariello II» ed alle 11,10 lasciava Sesto, diretto a Roma.

Il podestà, on. Belloni, ha conferito al colonnello De Pinedo la cittadinanza onoraria milanese; al capitano Carlo Del Prete e al maresciallo motorista Vitale Zacchetti il podestà ha assegnato una speciale medaglia d'oro.

Il capitano Del Prete in volo a Lucca

Lucca, 29, notte.

E' giunto in volo da Ciampino, accolto trionfalmente dalla cittadinanza, il capitano Carlo Del Prete. Il podestà, cav. Grossi, ha consegnato al valoroso aviatore un dono decretatogli dalla cittadinanza e gli ha comunicato ufficialmente la nomina a socio corrispondente della R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti. Questa sera è stato offerto al cap. Del Prete un banchetto di oltre 300 coperti, al quale hanno partecipato le principali autorità della città e della provincia.

SPORT

Il torneo schermistico di Cremona
Le finali dell'«incoraggiamento» sciabola

Cremona, 29, notte.

E' terminato stanotte a tarda ora il torneo incoraggiamento di sciabola, di cui ecco i risultati: 1. Turio Gino di Livorno, con 14 vittorie; 2. Faccioli Aldo di Firenze, con 12 vittorie e 27 stoccate; 3. [illegible] Ugo di Brescia, 11 vitt. 35 stocc.; 4. Terlizzi Umberto di Firenze, 11-36; 5. Vallino cap. Antonio, 11-25; 6. Antonelli Roberto di Firenze, 9-4; 7. Giacchetti Ruggero di Ancona, 8-46; 8. Cherubini Stefano di Venezia, 7-19; 9. Siriaetti ten. col. Fernando di Milano, 6-53; 10. Pelliori Rosario di Milano, 5-41; 11. Faccioli Guido di Firenze, 5-48; 12. Fancelli Guglielmo di Mantova, 5-50; 13. Valcaregghi Achille di Cremona, 5-55; 14. Mauceri Angelo di Bologna, 5-65; 15. Mollica Domenico di Cremona, 1-60.

Stasera sono giunti tutti gli schermidori che parteciperanno al torneo internazionale di fioretto ed è pure giunto l'on. Mazzini, presidente della Federazione Nazionale Schermistica.

Il Circuito ciclistico dell'Appennino

Cremona, 29, notte.

Su un percorso di km. 100, si è effettuata a cura dell'U. S. Cremonese, la corsa ciclistica per professionisti juniores e indipendenti denominata Circuito dell'Appennino. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Cigboli Oreste di Pavia alla media di km. 35,000; 2. Cavallini Aristide di Pavia a due macchine; 3. Visconti Battista di Varese a 5'; 4. Bianchi Mario di Legnano a 5'50"; 5. Catalani Alessandro di Varese; 6. Bertolotti Aldo di Pavia; 7. Rivoltini Giuseppe dell'U. S. Cremonese, ecc.

Girardengo vittorioso a Bologna

Bologna, 29, notte.

Si è svolta al Velodromo una riunione ciclistica internazionale, di cui ecco i principali risultati: **Match ad inseguimento italo-stranieri**, metri 4000: 1. la squadra italiana, Girardengo, Binda e Linari avendo guadagnato circa 190 metri alla squadra straniera Van Kempen, Wambst e Lacquehay. Tempo 5'27" 1/5. **Americana gigante**, km. 100: 1. la coppia Girardengo-Van Kempen, con punti 43; 2. Binda-Linari, punti 31; 3. Piemontesi-Bresciani punti 4; 4. Wambst-Lacquehay punti 21. Tempo ore 2,24'.

Bologna-Novara: 0-0

Bologna, 29, notte.

Oggi sul campo del Littoriale si sono incontrate in un match amichevole le squadre del Bologna e del Novara. Nel primo tempo è emersa una leggera superiorità dei concittadini, ma la difesa novarese, e particolarmente Feher, ha impedito che il Bologna concretasse qualsiasi vantaggio. Nella ripresa il Novara si è dimostrato più attivo, ma a sua volta ha peccato nelle azioni conclusive [illegible] si è quindi chiuso [illegible]

Un blocco di ghiaccio del Brenva
precipita uccidendo un brigadiere di Finanza e ferendo un brigadiere dei Carabinieri

Aosta, 29, notte.

Purtroppo il ghiacciaio della Brenva, che si era sfaldato, provocando il disastro del 23 corrente e allarmando la popolazione di Courmayeur, e che sembrava non destare più alcuna apprensione, ha fatto una vittima.

Questa mattina, verso le 11, una grossa lastra di ghiaccio si è staccata dalla falda superiore del ghiacciaio, precipitando con pauroso fragore nella sottostante Valle di Veni, e precisamente in Pian Pouquet, in vicinanza del Santuario di Notre Dame la Guerison, ove nel 1920 era caduta la enorme frana, che distrusse la secolare pineta Pariud. Nell'intento di assicurarsi se il ghiacciaio della Brenva presentasse qualche pericolo per i numerosi turisti ed alpinisti che vi accorrono in questi giorni in grande numero, e per stabilire gli eventuali movimenti del ghiacciaio, il comandante la Stazione dei carabinieri di Courmayeur, brigadiere Giuseppe Godino, con il carabiniere Giuseppe Negri, il brigadiere di finanza Di Salvo Salvatore e la guardia Giulio Fognani, si era recato nelle prime ore di stamane in prossimità della frana caduta nel 1920, a monte di quella caduta giorni or sono e che aveva ostruito il corso della Dora. Mentre la pattuglia era ferma nella località Pian Pouquet, improvvisamente un cupo boato si ripercosse nella valle. Un grande masso di ghiaccio, alto una ventina di metri, precipitò in quel mentre ad un centinaio di passi dai presenti, cadendo sul fondo della valanga del 1920 e frantumandosi in migliaia di pezzi, che dettero l'impressione di una pioggia di ghiaccioli. Non appena i presenti ebbero il tempo di rendersi conto dell'accaduto, ecco un altro fragore più forte, più terribile, echeggiare nella valle.

Un nuovo lastrone di ghiaccio, di maggiori proporzioni del precedente, si era staccato in quel mentre dalla cornice del ghiacciaio, rovinando fragorosamente verso il fondo della valle, in direzione della pattuglia. Nessuno ebbe tempo di fuggire. La grande lastra di ghiaccio, che si era di già un poco demolita, precipitò violentemente, infrangendosi e rimbalzando in infinite schegge, che ripiovvero da ogni lato. La pattuglia si era un poco sbandata. Quando volle ricomporsi per tornare a Courmayeur, il povero brigadiere Di Salvo giaceva inanimato. Una grossa scheggia di ghiaccio l'aveva colpito alla testa, producendogli la frattura della base cranica. Chiamato ripetutamente per nome dai compagni, subito accorsi, il povero brigadiere rispose con un lungo ed angoscioso rantolo, cadendo quindi riverso e privo di vita fra le braccia dei presenti. Il brigadiere dei carabinieri, che appariva anche lui colpito, non aveva per fortuna riportato che contusioni di lieve entità ed un forte choc nervoso. I due militi erano rimasti illesi.

Immediatamente vennero fatte avvisare le autorità, e da Aosta partirono il prefetto, gr. uff. Pirretti, il capitano dei carabinieri Gaballini, il tenente dei carabinieri cav. Audisio e il tenente di finanza Santoro. Giunti sul luogo, disposero per il trasporto a Courmayeur della salma del povero brigadiere Di Salvo, i commilitoni lo deposero nella sua stanza, trasformata in camera ardente, iniziando la dolorosa veglia, alla quale partecipa pure il cugino, Sebastiano Di Salvo, comandante la Brigata di finanza di La Thuile. Il brigadiere Di Salvo era nato a Mistretta (Messina) ed aveva 25 anni.

Per coloro che non conoscessero Courmayeur è doveroso tuttavia fare notare che qualsiasi movimento del ghiacciaio della Brenva non può affatto destare pericolo per gli abitanti del ridente paese, nè per i numerosi villeggianti, che già sono giunti numerosi in questi giorni.

Panettieri multati e sospesi a Carmagnola

Carmagnola, 30, notte.

Il podestà conte avv. Lovera di Maria ha adottato severi provvedimenti contro alcuni panettieri per inosservanza dei prezzi di listino. A certi Rolle e Sacco ha imposto la chiusura dell'esercizio per tre giorni e ha inflitto una multa a certi Chiaririglio, Carossio e Garabello.

CRONACA

Lo strano racconto di un ragazzo ferito

Con automobile privata ieri poco dopo il mezzogiorno veniva trasportato all'ospedale San Giovanni da Reano, dove abita, lo scolaretto Vittorio Molinetto di anni 8. Il dottor Andreoli lo visitò e gli riscontrò lesioni dovute a scoppio: ferite gravi alla mano sinistra con asportazione di alcune dita, ferite multiple alla faccia, alla mano destra, all'addome. Il sanitario gli prestò le cure del caso e quindi lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 70 giorni.

Il ragazzo ha fatto un curioso racconto, così curioso che l'autorità non ha potuto prestargli fede. «Alle 9 di questa mattina, egli ha detto, eravamo in casa solamente io e una mia sorellina. Stavo, anzi, imboccando le calze alla sorellina, quando udii un fragoroso scoppio e vidi una fiammata in direzione della porta, che era aperta. Nel mentre scorgevo confusamente come ombre, due individui allontanarsi, mi accorgevo di essere ferito, sia pel dolore, sia per il sangue che perdevo. Ed allora ero preso da spavento e mi mettevo a gridare, invocando aiuto».

Ma questa versione, resa dal piccino anche al commissario dott. Angelucci, non fu creduta, come dicemmo, dall'autorità, che richiese al riguardo più precise notizie ai carabinieri del luogo. E' opinione dell'autorità stessa che il ragazzo sia rimasto vittima della sua imprudenza avendo probabilmente fatto scoppiare qualche cartuccia o altro ordegno carico a polvere pirica, col quale si divertiva, inconscio del pericolo. La supposizione è confermata in duplice modo: dalla natura e dall'estensione delle ferite, nonchè dall'assurdo del fatto che due uomini abbiano potuto sparare con tanta ferocia contro due bambini ignari.

Cade dalla bicicletta

Il meccanico Giuseppe Bonna, di anni 25, percorrendo in bicicletta il corso Regina Margherita cadde, ferendosi. Accompagnato all'Astanteria Martini coll'automobile del signor Carlo Bussi, abitante in via Mazzini 34, fu medicato di ferita lacero-contusa al capo dal dottor Porzio, il quale riscontratigli sintomi di commozione cerebrale, lo fece ricoverare con prognosi riservata.

Alla Quadriennale

Si ricorda che oggi, giovedì, alle ore 16,30, avrà luogo nel salone della Mostra Quadriennale al Valentino il consueto concerto orchestrale diretto dal maestro Mussini. L'orchestrina svolgerà il seguente programma: Cimarosa, *Sinfonia del Matrimonio segreto* - Cantù, *Visione, Minuetto* - Tarenghi, *Le Maschere*, Pavana - Wagner, *Tristano e Isotta* - Beethoven, *Fidelio* (ouverture) - Bizet, *Jeux d'enfants* - Dvorak, *Due danze slave*. Il semplice biglietto d'ingresso dà adito all'esposizione e diritto alle audizioni musicali.

BOLLETTINO METEORICO

29 giugno 1927.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	30	13	sereno	
Milano	30	14	»	
Genova	24	18	½ coperto	legg. m. calmo
Venezia	25	17	sereno	
Firenze	27	13	»	
Ancona	32	17	»	legg. m.
Bologna	29	17	nebbia	
Napoli	30	21	sereno	»
Taranto	30	21	»	calmo
Palermo	30	20	coperto	legg. m. calmo
Catania	33	22	nuvoloso	calmo
Messina	29	22	coperto	mosso calmo
Fiume	34	16	»	
Bari	31	22	»	»

Temperatura ufficiale di Torino
Massima + 27 Minima + 16
La giornata di ieri: sereno.

La Stazione Bardelli comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 744.
Temp. massima giorno 28 + 25
Temp. minima notte dal 28 al 29 + 15

Note spicciole

Associazione III Mandamento. — Domenica gita annuale al Moncenisio e visita agli impianti idroelettrici di Venaus. Partenza da via del Carmine, 13, ore 5 per i gitanti in torpedone; ore 5,30 per gli altri. Iscrizioni in sede domani venerdì e sabato.

Stato Civile di Torino

29 giugno 1927

NASCITE 22: maschi 10, femmine 12.

MATRIMONI: Bertolotti dott. Luigi con Camero Luigia — Bruno Attilio con Demaschi Ida — Cavaglià Bernardo con Franchino Rosa — Giamberto Carlo con Gribaudo Maria — Matrella Pietro con Vergini Luciana — Perucelli Camillo con Limone Pierina — Tacci Giuseppe con Guemmi Maria.

MORTI: Caschino Lucia m. Vaccarino, di anni 61, di Carmagnola, casalinga, via San Donato, 54 — Baiardo Clemente fu Carlo, id. 63, di Livorno F., agiato, via F. Donelli, 16 — Moriondo Giovanni fu Giuseppe, id. 43, di Torino, industriale, via Michelangelo, 4 — Trisi Amedeo, id. 42, di Venezia, impiegato, via Camburzano, 7 — Porrone Angela vedova Cappa, id. 65, di Casale Monf., sarta, via Lagrange, 2 — Ferrando Giuseppe fu Bernardo, id. 67, di Torino, calderaio, via Mondovì, 21 — Ghiotti Carolina fu Pietro, id. 43, di Rivoli, religiosa, corso Francia, 272 — Bosti Giovanni fu Filippo, id. 74, di Mondovì, cameriere — Brunetti Mariuccia fu Napoleone, id. 35, di Forlì, casalinga — Gilardi Francesco fu Giacomo, id. 73, di Torino, falegname — Villa Vittorio fu Antonio, id. 70, di S. Mauro T., contadino — Lamberto Paola vedova Violio, id. 71, di Cherasco, lingerista — Battagliotti Lorenzo fu Giacomo, id. 70, di Giaveno, terrazziere.

Minori d'anni sei 5. Totale 18, di cui A domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

ANDREA TORRE, direttore politico
GIGI MICHELOTTI, condirettore respons.

Stamane, alle ore 8,35, dopo breve malattia, munita di tutti i Conforti di Nostra Santa Religione e della speciale Benedizione del Santo Padre, mancava all'adorazione dei suoi cari, l'Anima eletta di

Giuseppina Bertinetti
Ved. LESCHIERA
d'anni 85

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio:
i figli: Cav. Dottor **Giovanni** colla moglie **Angela Scazzola** e figlia, Cav. Geom. **Michele** colla moglie **Maria Viglione** e figli, **Emilia** col marito Cav. **Pietro Eudenice** e figlio, **Adelina** col marito Comm. **Luigi Novarese** e figlia, **Maria** col marito **Brunero Battista** e figlie, Cav. **Emilio** colla moglie **Eugenia Chiesa** e piccolo **Domenico**; il genero **Gallea Giovanni** e figli; la sorella **Bertinetti Maria** Ved. **Pegolotti** e figlia; i nipoti: **Leschiera, Riva, Picco, Bertinetti** e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Trana, Venerdì, alle ore 10; e la Messa di settima il giorno 6 Luglio, alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni speciali; si dispensa dalle visite; e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno partecipare alla mesta funzione.

P. S. — Tram partenza da Torino ore 8.25 (Via Sacchi). (A

Trana, 29 Giugno 1927.
Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

La Cartiere GIACOMO BARATTIA con vivo rimpianto comunicano la morte della Signora

Giuseppina Bertinetti
Ved. LESCHIERA

Madre del loro Procuratore, Cav. **Emilio Leschiera.**

Torino, 29 Giugno 1927.

Improvvisamente mancava oggi, tra le braccia dei suoi cari, il

Geom. Cav.
EUGENIO BELMONDO

Ne danno il triste annunzio la consorte **Anita Guyot**, i figli **Marcus, Vittorio, Enrico**, il fratello Comm. **Giuseppe**, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì, 1.o luglio, alle ore 10, partendo da via Romani, 15. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Torino, 29 Giugno 1927.
Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Santamente come visse, ieri, alle ore 9, spirava in età di anni 86,

GRAZIANO MADDALENA
Ved. CIAUDANO

Danno il doloroso annunzio: il figlio, la nuora, i nipoti ed i parenti tutti. Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali, Giovedì, 30 corr., alle ore 14,30, partendo da Strada Santa Margherita, N. 130.

Geola - Tel. 40-418 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Compagnia «Caravana», della Regia Dogana, ha il dolore di partecipare la perdita ieri avvenuta del Capo-Squadra

CANAVESIO GIOVANNI

I funerali avranno luogo Giovedì, 30 corr, alle ore 16,30, partendo da Via Arnaz, N. 12.

Geola - Tel. 40-418 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo aver rallegrato, per due anni e mezzo i suoi cari, è volato al Cielo l'Angioletto

ELENA STEMMER

lasciando nel dolore i genitori, la piccola **Teresina**, che tanto adorava, la nonna, lo zio, padrino, madrina e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, alle ore 11,[illegible], partendo da Via Chiesa della Salute, N. 20.

✝

Dopo breve e penosissima malattia, con tutti i Conforti della R. S. Religione e circondato dai suoi cari, si spegneva serenamente la giovinezza di

Franco Ponzetto
d'anni 23

Costernati lo piangono con tutte le loro lacrime:
il babbo **Antonio**;
le sorelle;
il fratello **Vito**;
gli zii, zie, cugini, parenti e amici tutti.

Torino, 29 Giugno 1927.

I funerali avranno luogo Giovedì, 30 corr., alle ore 16,30, partendo da Via San Quintino, N. 37.

Si prega di non inviare fiori; si dispensa dalle visite, e non si mandano partecipazioni personali.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Il 29 corr., alle ore 12, cessava di vivere, confortata dai SS. Carismi e Benedizione Papale

Morino Teresa n. Arese
d'anni 57

Fulgido esempio di elette virtù famigliari. Il marito desolatissimo, i figli **Pierino** e consorte e bimba, **Cesare**, la figlia **Serafina** che con tanta abnegazione la confortò e assistette in tutto il periodo della malattia, la mamma, i fratelli, sorelle, la nuora **Margherita** Ved. **Morino**, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti ne partecipano la ferale notizia.

La presente serve di partecipazione. Si ringraziano anticipatamente le persone che interverranno alla sepoltura che avrà luogo il 30 corr., alle ore 16,30 da Via Gaudenzio Ferrari, N. 7.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Serenamente come visse, munito dei Conforti Religiosi, spirava stamane

LARDONE MELCHIORRE
Pensionato F. S.
Veterano Patrie Battaglie

Ne danno il triste annunzio i figli **Federico** e **Virginia** Ved. **Crivello**, il fratello Cav. **Felice**, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Pinerolo giovedì, 30 corrente, alle ore 8,15. Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori e si ringraziano quanti vorranno prender parte al mesto accompagnamento.

Pinerolo, Via Camillo Alliaudi, 31.
Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

GIOVANNI MORIONDO
d'anni 43
INDUSTRIALE

Ne danno costernati il mestissimo annunzio la desolata mamma, il fratello **Pietro** con la moglie **Ferraro Margherita** e figlia, le sorelle **Ernesta** e **Matilde**, il cognato **Mihali Domenico**, gli zii, le zie e cugini.

I funerali avranno luogo Giovedì 30 corr. alle ore 9, partendo da Via Michelangelo, 4.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

ALBERGHI - PENSIONI - LUOGHI DI CURA

TERME D'ACQUI

APERTE TUTTO L'ANNO

FANGHI ed ACQUE TERMO-MINERALI

La più antica e la più conosciuta stazione termale del mondo per la cura coi fanghi delle Artriti Reumatiche Uricemiche, Gotlose, Ischialgie - Nevralgie e Nevriti - Mialgie e Miositi - Lesioni Traumatiche delle Ossa e delle Articolazioni, Postumi di fratture e di ferite, Metriti ed Ovarosalpingiti - Dermopatie, ecc.

Sorgenti radioattive della più alta termalità

Stabilimenti di primissimo ordine e forniti dei più moderni impianti per cure fisiche

Grand Hôtel annesso allo Stabilimento di cura

ALBERGHI DI I°, II°, e III° CATEGORIA

PREZZI MODERATI — SOGGIORNO MAGNIFICO

Ceresole Reale

Altitudine 1500 m., e a soli 80 km. da Torino

Strada completamente rinnovata di metri sei

GRAND HOTEL

Medico, posta e telegrafo nell'albergo - Orchestra - Tennis - Automobile della Casa ai treni a Pont Canavese.

- F.lli Cernuschi, HOTEL ROMA e ROCCA CAVOUR, Torino

CERESOLE REALE (m. 1500 s. m.)

Stazione climatica di 1° ordine
Strada rotabile ricostruita

HOTEL LEVANNA

Restaurant - Pensioni - Garage - 100 letti

Propr.: GIACOMINO GIACOMO.

BOUSSON ALTA VAL RIPARIA (alt. m. 1470)

Albergo Gadani Béraud

Cura d'aria e di riposo

Frontiera francese, automobili per Briançon - Oulx. Posizione unica (piccola Svizzera), foreste di pini, vista splendida montagne, escursioni, caccia libera. Pensionari, prezzi ridotti per la stagione. Nutrimento sano ed abbondante.

GOAZZE (Altitud. m. 800)

Pensione TESSA

PANORAMA MAGNIFICO

VILLARETTO - ROURE VALLE del CHISONE Altitudine m. 1000

Albergo MONTE MALVICINO

Pensioni da L. 20 in più - Cucina casalinga - Riserva trote - Acqua corrente - Bagni - Garage.

Gerente-Propr.: A. LAURENT.

ALTA VALLE DEL PO

Linea TORINO P. N. - BRICHERASIO - BARGE

CRISSOLO

Altitudine m. 1333 sul mare

Centro d'escursioni al Monviso (m. 3850), alla sorgente del Po (m. 2041), alla grotta Rio Martino - Laghi Grande di Viso, Fiorenza, ecc. - Servizio automobilistico Barge-Crissolo (Ditta Vigo e Mosera).

Partenze TORINO P. N.	ore 6,48	e 17,5
» BARGE	» 9	e 19,18
Arrivo a CRISSOLO	» 11,5	e 21,20

ALBERGHI	PROPRIETARI
CORONA	- C. Bessone
CRISSOLO	- U. Bottino
POLO NORD	- C. Pulito

FENESTRELLE (Val Chisone Alt. 1150)

ALBERGO TRE RE

Pensioni: giugno 18; luglio 22; oltre 25 - Scelto servizio di ristorante - Riserva trote del Chisone.

PRAGELATO Alt. m. 1525 Hôtel Villoria

Pensione famigliare da lire 28-32 - Servizio ristorante - Garage.

Propr. MISTRALETTI.

NUOVO HOTEL MODERNO [illegible] CANAVESE

[illegible] - Pensione da [illegible] - Bagni - Garage.

Cav. BONO ANTONIO

[illegible] proprietario HOTEL POZZO - TORINO

ALBERGIAN HOTEL

PRAGELATO (altit. 1524 m.)

Casa di prim'ordine - Pensione da lire 35 Ristorante alla carta ed a prezzo fisso.

APERTO TUTTO L'ANNO.

TENDA Stazione estiva ideale a 850 m. s. m. Clima asciutto

HOTEL NAZIONALE

1° ordine: pensione L. 25; arrangiamenti per famiglie luglio-settembre - Tennis - Ballo in casa - Telef. N. 1.

Hôtel Pensione PALAVAS

tra VILLAR PELLICE e BOBBIO

Nuovissimo - Acqua corrente nelle camere - Sala bagni - Sala di lettura - Ottima cucina - Prezzi moderati - Garage.

D. MICHELIN.

MONTECATINI

Hôtel Terminus BELLONI

Casa 1° ordine - Garage - Acqua corrente - Facilitazioni per famiglie e comitive - Pensioni da lire 50 in più.

Direz.: Comm. BELLONI.

GRAND HOTEL BELLEVUE - Torre Pellice

750 metri s. l. d. m. A due ore da Torino

MAGGIO-SETTEMBRE

Splendido panorama - Aria saluberrima - Appartamenti - Camere unite e separate - 100 letti - Acqua corrente - Bagni e doccie - Bigliardi - Sale di lettura - Automobile alla stazione - Garage.

Maria Michelin ved. Brecia Mazzolini, propr.

SESTRIERES HOTEL

Colle Sestrières (alt. 2035)

presso CESANA TORINESE

Il più bel valico automobilistico, la più bella vista, il più vasto campo per sciatori, 50 kmq. - Tutti i comforts, tanto d'estate che d'inverno - Lussuoso servizio automobilistico da Torino al confine - Garage - Telefono intercomunale - Termosifone - Prezzi a convenirsi - Aperto 1° giugno-30 settemb.; 1° dicem.-31 marzo.

POSSETTO, proprietario.

RAPALLO (Riviera Levante) - Gr. Hôtel Excelsior e New Casino

Prim'ordine - Posizione meravigliosa in riva al mare - Contornato da vasto giardino - Proprio annesso stabilimento bagni - Concerti - Serate danzanti.

AUGUSTO DELLA CASA.

FIUGGI (Roma)

Palazzo della Fonte - Sontuoso albergo di 1° ordine, situato nella migliore posizione, contornato da magnifico parco - Giardino - Concerti - Balli.

Soc. An. Fiuggi - ADELMO DELLA CASA a. d.

ROMA - Quartiere Ludovisi

Palace Hôtel - Lusso e Conforto - Situazione incomparabile.

ADELMO DELLA CASA.

ALASSIO

Hôtel Salisbury

SOGGIORNO INCANTEVOLE

= PREZZI MITI =

Acqua corrente in tutte le camere

Hôtel Umberto I

SAN REMO

Vicino alla spiaggia - Pensione completa lire 35 al giorno.

HOTEL RIVIERA PALACE

Piazza Umberto I - SAVONA

Rimpetto stazione - Camere con acqua corrente calda e fredda - Rinomatissimo Ristorante - Garage - Prezzi mitissimi - Telef. 4-21 - Facilitazioni per famiglie, comitive, viaggiatori e commercianti. Nuova Direzione: F. ROSSI.

BORDIGHERA

Stazione estiva - Grandioso Stabilimento bagni - Attrazioni mondane e sportive - Alberghi aperti: Aurora - Bella Vista - Commercio - Imperiale - Vinci - Ligure - Parigi - Lido - Richmond - Riviera - [illegible] - Splendid - Vittoria.

HOTEL ESPERIA

SPOTORNO

Acqua corrente - Tutti comforts - Trattamento signorile - Prezzi miti.

LOANO Riviera Ponente

[illegible] STABILIMENTO BAGNI DORIA

[illegible] famiglie

VARAZZE Bagni

Hôtel Ristorante Pensione TORRETTI

Aperto tutto l'anno

VARAZZE

Hôtel Savoia SUL MARE

[illegible] ordine - Acqua corrente - Concerto [illegible]

Propr. [illegible]

IL BIELLESE

Celebri Santuari

Rinomati STABILIMENTI IDROTERAPICI

Villeggiature con ALBERGHI e PENSIONI in tutte le vallate

Tramvie e Ferrovie elettriche

in coincidenza con tutti i treni da e per Torino e Milano

Linea Biella-Andorno-Balma	Linea Biella-Cossato-Vallemosso
» Biella-Cossila-Oropa	» Biella-Occhieppo-Mongrando

Linea: **Biella-Sandigliano-Borriana**

FUNIVIA OROPA (m. 1200) - LAGO DEL MUCRONE (m. 1900)

SERVIZIO CONTINUATO - Durata del percorso 12 minuti

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO GIORNALIERO

VERCELLI - VARALLO

Stabilimenti Idroterapici e Stazioni Climatiche del **BIELLESE**

Ferrovia **Santhià-Biella** - Linea TORINO-MILANO

CASE CONFORTEVOLI CON TUTTE LE COMODITA' MODERNE

Impianti completi di terapia fisica

ANDORNO a 600 m. sul mare. - Apertura 1° Giugno - Ferrovia elettrica — Servizio automobilistico da Biella.

Direzione medica: Dott. Prof. A. VINAJ.

GRAGLIA a 812 metri sul mare. - Apertura 25 Giugno — Servizio automobilistico da Biella.

Direzione medica: Dr. Prof. Comm. G. ROASENDA.

COSSILA a 660 m. sul mare. - Aperto tutto l'anno. Ferrovia elettrica da Biella.

OROPA a 1060 metri sul mare. — Apertura il 1° Luglio. — Direzione medica: Dott. R. MAZZUCHETTI - MAGNANI.

Per domande e schiarimenti rivolg. alle rispettive Amministrazioni.

ANDRATE (Croce Serra) (M. 850 s/m)

ALBERGO RISTORANTE BELVEDERE

Aperto tutto l'anno - Tutti i comforts moderni - Acqua corrente nelle camere - Bagni - Garage - Giardino - Parco - Ottimo servizio ristorante - Incantevole veduta panoramica - Comunicazioni ferroviarie e di autobus Borgofranco e Biella - Pensione reclame giugno, settembre, ottobre - Prezzi speciali - Nuova Direz.: GIUS. MONTALDO.

STRESA (Lago Maggiore)

REGINA PALACE HOTEL

Condizioni speciali per famiglie - Golflinks - Tennis - Orchestra - Bagni di lago privati.

MERANO

HOTEL RITZ e PENSIONE

Prettamente Italia e L'ALBERGO PREFERITO dagli ITALIANI

1° ordine, a prezzi modici - Acqua corrente in tutte le camere - Garage - Cucina Italiana - Nel centro, sulla passeggiata principale - Ristorante all'aperto - Giardini - Pensione dopo 3 giorni.

PENSIONE LA BRISE in SANREMO (riva del mare e con bagni propri).

CREMONA ARTURO, propr. e direttore.

CIT

Compagnia Italiana Turismo

Ufficio Viaggi - Turismo

Consultateci per ogni informazione relativa al vostro soggiorno in questi Alberghi - Pensioni - Luoghi di cura

Biglietti ferroviari italiani ed esteri - Canavesana - Ciriè-Lanzo - Servizi automobilistici ed aerei. - Prenotazione posti nelle carrozze dei treni ordinari e vagoni letto.

Piazza Castello angolo via Pietro Micca - Telefono 49-114

VIÙ (Metri 800 s/m) La perla delle Valli di Lanzo

Delizioso soggiorno di montagna - Giugno-Settembre - I migliori locali

GRANDE ALBERGO MIRAMONTI

Premiato con medaglia d'argento - Acqua corrente nelle camere - Tennis.

ALBERGO RISTORANTE MODERNO

Dehors, terrazzo, con vista incantevole, conforts moderno.

CAFFE' VALFRE' - Scelto servizio di bar

Frazione Corgnoliere (m. 900) ALBERGO Ristorante BELVEDERE - Splendida posizione

Frazione Polpresa (m. 1100) ALBERGO RISTORANTE POLPRESA - Posizione incantevole

Frazione Tornetti (m. 1200) ALBERGO RISTORANTE delle ALPI - Locale nuovo, conforts moderni. ALBERGO RISTORANTE DEI TORNETTI - Antico rinomato locale Chianiore. Scelto servizio di comunicazione.

Linea automobilistica Germagnano-Margone - Stabilimento Durando - A richiesta servizio d'automobile a domicilio - Noleggio di rimessa - Borgnino - Durando e Versino - Officina Riparazioni autoveicoli - Rifornimenti - Garage - Riduzioni del 10 % sui prezzi praticati nel 1926.

"ALBERGO SAVOIA"

Piano della Mussa (Alt. m. 1800)

Locale nuovo - Luce elettrica - Garage a boxes - Acqua corrente calda in tutte le camere — 15 GIUGNO-15 SETTEMBRE

Prop.: Ing. GIUSEPPE PIGATTI.

VALLE GRANDE DI LANZO

CHIALAMBERTO (altit. 865)

GRANDE ALBERGO della POSTA

Pensione, scelti servizi alla carta - Macelleria propria - Bagni - Garage.

Propr. B. CHIARIGLIONE.

USSEGLIO (Altitudine m. 1265)

NUOVO GRANDE ALBERGO ROCCIAMELONE

Apertura 15 Giugno

Ogni comfort moderno - Acqua corrente in tutte le camere - Luce - Termosifone - Bagni - Salone per pranzi - Scelta cucina - Condizioni speciali per famiglie e lungo soggiorno - Facilitazioni luglio, settembre.

Propr. CIBRARIO GIUSEPPE (Fachin).

Ferrovia TORINO - CIRIE' - LANZO - CERES

Partenze da TORINO: 6,10 - 7,15 - 8,40 - 11 - 12,5 - 14,15 - 15,15 - 17,50 - 18,25 - 19,30

[illegible] per le Valli di [illegible] - Usseglio - Ala - Balme - Forno Alpi Graje - Forno Alvera - Corio

VALTORNENCHE Valle del Cervino (AOSTA)

Stazione Climatica Alpina (m. 1524) - Giugno-Settembre

Linea ferroviaria Torino-Aosta - Stazione di Châtillon - Servizio automobilistico

Hôtel Royal	Hôtel Mont Rosa (Maubié)
Hôtel Mont Fleuri	Hôtel des Alpes
Hôtel Meynet	Hôtel Panorama (Cheneil, m. 2150)
Hôtel Jumeaux (Breuil, m. 2004)	Hôtel Mont Cervin (Giomein, m. 2087)

Per camere ed appartamenti da affittare, ville, guide e portatori, auto-trasporti e noleggi rivolgersi all'Ufficio informazioni della « PRO VALTORNENCHE » (Aosta).

COGNE Valle d'Aosta - Alt. metri 1534 Hôtel CHATEAU ROYAL (Ex-Castello Reale).

Splendida posizione tranquilla, soleggiata, con vista del Gran Paradiso e Monte Bianco - Ottimo trattamento - Scelta cucina - Bagni - Garage - Telefono - Giardino - Servizio pubblico automobilistico da Aosta - Giugno al 15 luglio, settembre, riduzioni.

Propr. GROLTO.

IVREA (Prov. d'Aosta) HOTEL DORA e SCUDO DI FRANCIA

Comodità moderne - Acqua corrente calda e fredda nelle camere - Appartamenti con bagni - Vista incantevole - Passeggiate - Belle gite - Centro di fermata per la Valle di Aosta - Facilitazioni giugno, settembre, ottobre - Garage.

MOSCA ARMANDO, Propr.

COGNE

HOTEL DE LONDRES

Pensione ridotta per lungo soggiorno - Posizione tranquilla - Vista del Gran Paradiso e Monte Bianco - Bagni.

Pr. G. GILLIAVOD.

Dora Hôtel - La Thuile

Altit. 1441 (Vallée d'Aoste)

Station climatique d'été - Sports d'hiver - Eau courante - Chauffage central - Bains - Garage.

LEONARD LUBOZ, propr.

CHAMPOLUC - Valle d'Aosta metri 1570

Sito incantevole ai piedi del Monte Rosa - Splendida vista sui ghiacciai - Estese pinete - Automobili a tutti i treni.

Hôtel CASTOR et POSTE

100 letti, salone ballo, dehors, ristorante, pensione

Propr. Fratelli FOSSON.

PRE' SAINT-DIDIER (Aosta)

Staz. climatica balneare, 1000 m. - Bagni termali ferr. radio arsenicali.

HOTEL TERME UNIVERS

100 letti - Pensione - Ristorante - Splendida vista sul Monte Bianco.

Courmayeur

— Metri 1224 —

Ai piedi del MONTE BIANCO

LA REGINA

delle stazioni climatiche alpine italiane

I SUOI ALBERGHI (per ordine alfabetico)

ALBERGHI	PROPRIETARI
ANGE	- Peraldo
MODERNE	- Blotto
MONT BLANC	- Bocalay
ROYAL	- Chabloz Bertolini
UNION	- Beghelli
PENSIONI	**PROPRIETARI**
EDELWEISS	- Fontana
GAY	- Gay
PURTUD	- Brocherel
SAVOIE	- Petigax
STELLA POLARE	- Parigi

Tutti gli Alberghi e le Pensioni fanno pure servizio di Restaurant

VILLE ED ALLOGGI

PRE' St.-DIDIER (Valle d'Aosta)

HOTEL VICTORIA

(Vicinissimo allo Stabilimento Bagni Ferruginosi)

Rimesso completamente a nuovo - Trattamento ottimo - Scelta cucina - Prezzi modici - Riduzioni speciali pel mese di Luglio e per lungo soggiorno.

Propr.: GIANUZZI ADOLFO

PRE' SAINT-DIDIER Valle Aosta m. 1010

Stazione climatica balneare

ALBERGO VILLA PLASSIER

Elegante châlet viale Bagni, in bellissima e tranquilla posizione circondata da pinete - Vista sulla magnifica catena del Monte Bianco - Ottimo trattamento - Comfort mod. - Riduzioni per lungo soggiorno - Aperto giugno-settembre.

Propr. Ved. BOCCASSINO.

PRE' SAINT-DIDIER (VALLE AOSTA) metri 1010

Stazione climatica termale - Ai piedi del Monte Bianco.

RISTORANTE PENSIONE ALPINA

Garage - Serio trattamento famigliare

Proprietari: FALCHERO FELICE.

DONDENA (2200 metri)

RESTAURANT PERRUCHON

Pensione L. 30 - Camere nuove - Centro escursioni: Cogne, Val Soana, Grivola; Gran Paradiso - Corriere postale giornaliero.

Propr. PERRUCHON (Champorcher).

SAINT-VINCENT (Aosta)

Hôtel du Parc

Posizione magnifica e tranquilla - Acqua corrente nelle camere - Ristorante - Skating - Grandioso giardino - Cucina e trattamento di 1° ordine - Pensioni a prezzi moderati - Garage - Automobile all'arrivo dei treni. Medesima casa

HOTEL MAFALDA in San Remo

DANIELE PACETTO, proprietario.

ISSIME Metri 1000 sul mare Valle Gressoney

GRAND HOTEL ISSIME

Ambiente distinto - Tutti i comforts moderni - Garage.

Propr. G. JANS.

SAINT-VINCENT (Valle d'Aosta)

HOTEL ROMA

Ristorante - Pensione - Comfort moderno - Prezzi moderati - Trattamento famigliare - Situato in paese, con splendida vista su tutta la Valle - Garage - Automobile all'arrivo di tutti i treni - Prezzi ridotti per giugno, luglio e settembre.

ERCOLE, Propr.

Gaby (Metri 1000) Vallata Gressoney

GRAND HOTEL GABY

Tutte il comfort - Pensioni da lire 30.

Propr.: DAVIT CATERINA.

S. VINCENT (Valle Aosta) HOTEL LION D'OR

Diretto dal proprietario, fa pensioni convenientissime e riduzioni speciali in giugno, luglio, settembre - Ottimo trattamento - Grandioso giardino per ristorante - Scelta cucina - Garage - Automobile a tutti i treni - Charles [illegible]

Propr. TARAGLIONE FRANCESCO.

Ottimo soggiorno - Cura delle acque

GRESSONEY

Grand Hôtel Thedy — Gr. Hôtel Lyskamm

Metri 1637 — Metri 1884

Chiedere prospetti ai F.lli DUSCA.

MONCENISIO

Nuovo Albergo Ristorante Rocce Bianche

Ambiente signorile - Cucina e servizio accuratissimi - Pulizia accurata - Sale riscaldate - Luce elettrica - Garage - Benzina.

APERTO TUTTO L'ANNO.

GRESSONEY - La Trinité

alt. m. 1637

Castor Hôtel Pension

BAGNI - GARAGE. Propr. V. THEDY.

MONCENISIO

Albergo del Lago

Apertura da Maggio a novembre

Pensione - Gite turistiche - Posizione incantevole - Luce elettrica.

Proprietaria: CAFFO SABINA ved. FAVRO.

BRIGA Cuneo Alta Valle Roya 770 m.

Magnifico soggiorno alpino - Telegrafo, telefono

GRAND HOTEL MIRAVALLE

100 letti - Cucina prim'ordine - Saloni da ballo - Vasto parco - Sorgente minerale - Bagni di lavanda - Pensioni - lire 30.

Cav. BEGHELLI, propr.

Servizio Pubblico Automobilistico

SUSA - MONCENISIO

12 GIUGNO-SETTEMBRE

Noleggio auto. Autorimessa Conti - Susa

VILLA CLOTÈS

(da non confondersi colla PENSIONE CLOTESSE)

a 8 km dalla stazione di Oulx (Valle di Susa) Alt. 1750, fra grandiose pinete al riparo dei venti, con panorama grandioso - Albergo - Ristorante - Pensione - Acqua corrente calda e fredda in camera - Bagno - Luce elettrica - Automobile - Garage - Mèta ideale per gite automobilistiche e alpine.

SAUZE D'OULX

Altitudine metri 1509 sul mare

ALBERGO MIRAVALLE

La perla della Valle di Susa - Grandiosi panorami - Ogni comfort, servizio di salone alle pubblico da OULX.

Proprietario: PL. EYDALLIN.

GRAVERE - SUSA (altitud. m. 750)

Albergo Arnodera

Acqua corrente - Bagni - Luce elettrica - Scelta cucina - Prezzi miti - Centro di splendide passeggiate alpine.

VERNANTE ALBERGO ALBERGO FIORITO

Prov. di Cuneo - 800 m. s.m.

Stazione climatica estiva - Splendide passeggiate - Magnifica vegetazione - Giardino, garage, bagni, fiori. [illegible] rinomata fontana [illegible] all'analisi efficace in tutti quei [illegible] che trovano un punto d'origine nell'[illegible] - Pensioni agosto lire [illegible] altri mesi lire [illegible] senza vino.

Propr. G. CHIAPPENELLO.

MONCENISIO

HOTEL della POSTA

M. 2000 s/m - Aperto da maggio a ottobre. Acqua corrente calda, fredda.

Dir. tecn. RIELLA cav. Pietro

Proprietari: EREDI FAURE.

VALLE ROYA - San Dalmazzo di Tenda

Centro d'escursione - GRAND HOTEL, il più moderno della regione - Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Giardino - Garage - Riserva di [illegible]

Prop. [illegible]